

# 1e Alpi Orobiche

Settembre 2017

Anno XXI n. 101 / Settembre 2017 / Bimestrale /  
"Poste Italiane Spa - Spediz. in Abb. Post. - D.L.  
353/2003 (conv. In L. 27/02/2004 n. 46), Art. 1,  
Comma 2, DCB Bergamo"



**Solidarietà e Alpinismo**

**Guinness:  
i volti e le parole**

**50 anni di Sci**

NOTIZIARIO DELLA SEZIONE E SOTTOSEZIONI CAI DI BERGAMO





## Le ALpi OrObiche

Notiziario del Club Alpino Italiano  
Sezione e Sottosezioni di Bergamo

SETTEMBRE 2017  
Anno XXI - n° 101

### Editore

Sezione di Bergamo "Antonio Locatelli"  
del Club Alpino Italiano  
(Associazione di Volontariato)  
Via Pizzo della Presolana 15,  
24125 Bergamo  
Tel. 035-4175475 Fax 035-4175480

### Direttore responsabile

Nevio Oberti

### Direttore editoriale

Paolo Valoti

### Comitato di redazione

Maurizio Panseri, Nevio Oberti,  
Luca Merisio, Glauco Del Bianco  
Segretaria: Clelia Marchetti

### Hanno collaborato

Maurizio Agazzi, Maurizio Baroni,  
Massimo Adovasio, Massimo Silvestri,  
Maria Tacchini, Claudio Malanchini,  
Danilo Donadoni, Fabrizio Zanchi,  
Giancelso Agazzi, Dario Nisoli,  
Elena Ferri, Andrea Sartori,  
Franz Rota Nodari

### Consulenza grafica e fotografia

Luca Merisio

### Progetto grafico e impaginazione

Lucia Signorelli

### Direzione e redazione

Via Pizzo della Presolana 15,  
24125 Bergamo  
Tel. 035.4175475, Fax 35.4175480  
Gli uffici sono aperti,  
lunedì, martedì, mercoledì e venerdì  
dalle 14,00 alle 18,30;  
giovedì dalle 14,00 alle 20,30;  
sabato dalle 9,00 alle 13,00  
e dalle 14,00 alle 18,00  
e-mail: lealpiorobiche@caibergamo.it  
www.caibergamo.it

### Stampa

Litostampa Istituto Grafico s.r.l.  
Via Corti 51, 24126 Bergamo  
Tel. 035.327911, Fax 035.327934

### Trimestrale

Per arretrati e abbonamento annuale  
rivolgersi in Segreteria.  
Articoli, disegni e fotografie,  
vengono restituiti solo se richiesti  
al momento della consegna.  
La redazione si riserva di pubblicare  
gli articoli pervenuti, nei tempi  
e con le modalità che riterrà opportune.  
La pubblicazione degli articoli implica  
l'accettazione, da parte dell'autore,  
di eventuali tagli o modifiche ai testi.

Dato alla stampa il 19 ottobre 2017

### Registrazione Tribunale di Bergamo

N. 1 del 22 Gennaio 1998

Soci benemeriti della sezione



L'ECO DI BERGAMO

# Unire e includere sono i nodi da stringere per progredire insieme

**S**iamo a conclusione della stagione estiva e nel fare un semplice bilancio delle attività tra rifugi e sentieri delle Orobie, possiamo dire di avere vissuto un 'annus mirabilis', una stagione di sorprese e soddisfazioni per tutti.

Siamo partiti con la straordinaria sfida del progetto culturale e solidale della 'Cordata della Presolana - Abbraccio alla Regina delle Orobie', un vero guinness world record di coraggio e condivisione tra Sezioni e Sottosezioni CAI, associazioni di volontariato per la montagna della terra bergamasca, Sezione ANA di Bergamo, insieme a istituzioni come la Provincia di Bergamo, le diverse Comunità Montane, i Comuni nei quali è ancorata la nostra maestosa Regina di roccia bianca, e una rete di imprenditori illuminati e generosi.

A questa intuizione partecipativa e inclusiva per una 'montagna per tutti', anche per gli amici disabili, sono seguite diverse altre grandi manifestazioni culturali, artistiche e scientifiche in montagna.

Tra le più significative, il progetto 'StambecoOrobie', nel trentesimo anniversario della sua reintroduzione sulle Alpi Orobie bergamasche, il teatro in montagna per non dimenticare la lezione del disastro della diga del Gleno, uno spettacolo con Emanuele Turelli e il Bepi per rievocare il disastro del 1923 tra narrazione e canzoni, in occasione del secolo di inizio dei lavori per costruire la diga.

Con il Comune di Valbondione i 'Sentieri della musica' un festival di musica in alta quota nella magnifica cornice naturale delle Orobie, in collaborazione con il CAI di Bergamo e l'Ambasciata di Norvegia per dare vita ad un appuntamento estivo fisso per tutti gli appassionati della musica e della montagna.

Presso l'Ostello al Curò, uno stage di ricerca e formazione in alta quota per continuare a stimolare giovani artisti alla montagna,

“

Progrediamo insieme

con un nuovo impegno,

nuove energie

e nuove opportunità per tutti

”

nella settima edizione del progetto 'Sentieri Creativi' in collaborazione con il Comune di Bergamo e l'Accademia Carrara, che hanno saputo esprimere una loro originale creatività immersi nei paesaggi della conca del Barbellino e delle Orobie, e che ha visto vincitrice l'opera 'Scratch in the Stone', 'un graffio nella roccia', di Alberto Rocchetti.

Il concorso 'Ambasciatori delle Orobie' con tantissime persone che sono salite sulle cime delle Orobie con la maglietta ufficiale dell'Abbraccio alla Presolana, e hanno condiviso le loro immagini attraverso il sito di Orobie, poi premiate in occasione della presentazione verso fine settembre del documentario sulla Cordata della Presolana, entrata nel Guinness World Records.

Per queste belle e significative proposte in quota dobbiamo esprimere gratitudine e riconoscenza ai Soci e i Gestori dei rifugi, persone attive e risorse fondamentali per la nostra famiglia associativa e per le nostre montagne.

A conclusione di questa stagione estiva vissuta insieme rimangono certo molti ricordi indelebile e forti emozioni, ma anche la consapevolezza che legare e unire è la chiave per progredire insieme, non solo in montagna ma anche nella nostra comunità bergamasca e andare lontano oltre Orobie, con nuovo impegno, nuove energie e nuove opportunità per tutti. ■

Paolo Valoti



# Eccoci a **fine estate!**

di Nevio Oberti

**L**e giornate si accorciano, le ombre iniziano ad allungarsi, le nostre montagne cominciano a cambiarsi d'abito per prepararsi alla nuova stagione.

L'estate è stata piena di tantissimi avvenimenti e vorrei avere a disposizione un notiziario di mille pagine per poterli contenere tutti, come fosse una piazza nella quale la sera ci si ritrova per scambiarsi i racconti di tutte le nostre avventure.

Le voci sono tante ed ognuna di esse merita di essere ascoltata. Come quando si va in montagna e i nostri occhi spaziano su orizzonti infiniti e le sollecitazioni che colpi-

scono i nostri sensi sono talmente tante che ce ne inebriamo e vorremmo poter accogliere ogni cosa dentro di noi.

Ce ne riempiamo e la gioia per questa bellezza è così forte da divenire incontenibile tanto che non possiamo far altro che raccontarla e condividerla con chi ci è vicino. Così vuole essere questa rivista: il filo rosso che ci collega e mantiene tutti in contatto; la piazza del villaggio o, mi viene in mente, la stalla dove durante le sere si ritrovavano i nostri "vecchi" per liberare tutti i racconti e le storie che ognuno aveva dentro, ma anche il rifugio accogliente al ritorno dalle vette conquistate.

Cordata della Presolana; i nostri Aquilotti che ravvivano la Sezione e ne sono il futuro; anche il passato, con i 50 anni dei Corsi di Sci; e poi imprese alpinistiche; convegni; le Sottosezioni che sono come radici che si allungano nel territorio.... Insomma: tanta roba!

Arriva sì l'autunno, ma ad esso non si accompagna il letargo, anzi, nuove prospettive e nuovi spazi da esplorare e vivere, paesaggi con nuovi colori e nuove luci ci attendono: un mondo nuovo ci si apre davanti pronto ad accoglierci.

E noi tutti ci siamo in questo sogno che la montagna ci dischiude ogni momento (un mio sogno personale che ho nel cassetto, è di veder riempirsi nei prossimi numeri la sezione dedicata alla "Voce dei Soci").

Buona lettura e a risentirci al prossimo numero per condividere qui tutte le nostre meraviglie. ■



## in questO numerO

**4-9** speciale  
guinness presolana

**10-16** alpinismo  
Hindukush  
Corno Stella

**17-20** alpinismo giovanile  
Con il naso in giù  
La rivincita degli aquilotti  
Le cime degli aquilotti

**21-26** t a M

**28-32** coMMissione sentieri  
Prendersi cura

**33** biblioteca  
Libri e bambini

**36** la voce dei soci

**39-41** sottosezioni  
Gazzaniga  
Brignano

**42-47** programmi e corsi

**48-49** sci alpino  
50 anni di corsi

**50** idee & proposte



In copertina:  
Aquilotto in esplorazione nella  
grotta Covoli della Croce (VR)  
(foto di Lorenzo Rota)





# CORDATA della PRESOLANA

## Abbraccio alla “Regina delle Orobie” 9 luglio 2017

**I**l 9 luglio ho vissuto una di quelle esperienze che possono essere definite “perfette”: quando il mondo interiore e il mondo esterno che si incontrano, quando persone che vedi per la prima volta e ti sembra di conoscere da sempre e che parlano un unico linguaggio comprensibile a tutti condividendo interessi ed un amore per la Natura e la Montagna in particolare. Si instaura un dialogo così intenso da far sentire quella corda che circonda la Presolana un vero e reale abbraccio in cui, per un attimo, Montagna e persone si fondono in un'unica naturale realtà.

Aggiungo le riflessioni di una capocordata del CA 13 di cui io ero responsabile.

**Un'idea strepitosa** che ha messo in moto un evento straordinariamente emozionante. Più di 3000 bergamaschi hanno abbracciato orgogliosamente la loro montagna e fatto, simbolicamente un inchino alla “Regina”. Per la voglia di esserci siamo saliti al Rifugio Albani il giorno prima. E vedere la gioia dei partecipanti ci ha reso estremamente consapevoli che siamo in tanti ad amare le nostre montagne. Ottenere un Record Mondiale è stato un riconoscimento logico e un ringraziamento per la MITICA CORDATA.

Anna Perico

### L'ABBRACCIO ALLA PRESOLANA

Io non amo il rumore!  
È nella quiete profonda del sacro silenzio  
Che la mia voce raggiunge  
Chi sui miei sentieri si muove  
Al cuore io parlo,  
Nel silenzio io parlo!  
Solo chi tace e apre la mente  
Può ascoltare la voce che orecchio non sente!  
A chiunque a me si avvicina io dico:  
ascolta il sussurrare leggero del vento,  
il canto sommesso dei miei rivoli d'acqua  
che raccontano storie eterne di vita!

Oggi, però, quel vociare insistente  
che intorno a me scorre,  
su un filo che unisce ed avvolge,  
mi sembra come di bambini festosi,  
quando, di vederti felici,  
ti corrono incontro festosi  
con le braccia protese  
per avere un abbraccio agognato!

È anche per me qualcosa di nuovo!  
Sento intorno sprigionarsi profondo calore  
ed una grande energia che esplose  
in un abbraccio che unisce  
e racconta un'altra di quelle storie eterne di vita!





## Gruppo CAI **ALBINO**

Non so se spinti dal record o dal “c’ero anch’io”, ma in questa occasione (come in tante altre) la gente bergamasca è stata davvero grande, paziente e operosa ha dato vita alla manifestazione spianando e risolvendo le piccole inevitabili carenze organizzative.

*Claudio Panna-CAI Albino*

La cosa più bella è stata il riunire le persone più disparate: dai veri appassionati e professionisti del trekking e dell’arrampicata ai curiosi, gli sportivi, le famiglie e i tanti ragazzi/e che con gioia hanno partecipato all’impresa

*Cristina De Nardis-CAI Albino*

Lo spirito associativo dei gruppi di volontari ha coinvolto tutti i partecipanti provenienti da tante diverse realtà che si sono sentiti parte di un’unica grande cordata all’insegna dell’amore e rispetto per la montagna. Oltre al guinness il grande traguardo di civiltà raggiunto è stato quello di: “ZERO RIFIUTI” lasciati dai partecipanti.

*Mariangela Signori-CAI Albino*





## Gruppo CAI TREVIGLIO

**Entusiasmante  
esperienza  
di volontariato!**

*CAI Sezione Treviso  
CAI 8 - Stefano Bassetta*



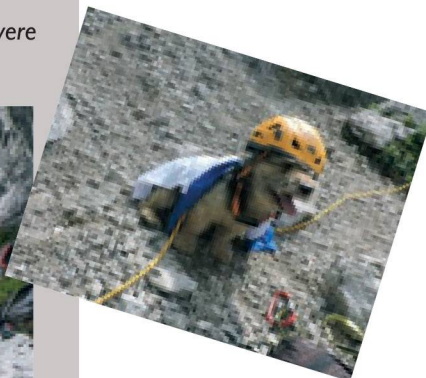
## Gruppo CAI LOVERE

**Bellissima esperienza,** ho visto la gioia di esserci sia fra i più anziani sia fra i bambini, quindi... Complimenti!!!

*Alberto, Gruppo CAI Lovere*

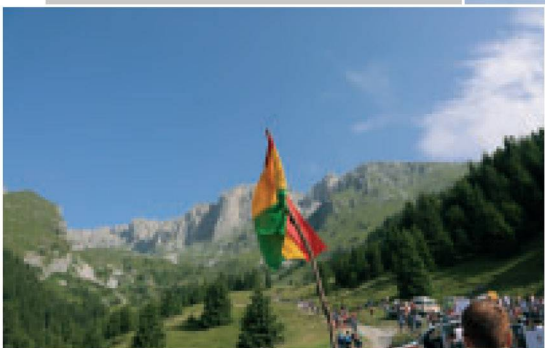
In Allegato Rocky capo cordata di Lovere mascotte della sicurezza.

*Parte del gruppo del CAI Lovere*





# Gruppo CAI PROGETTO FIORE





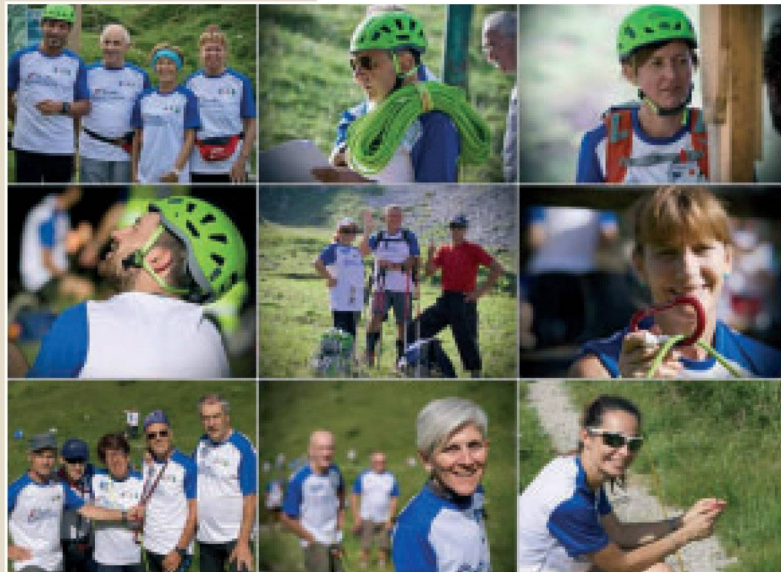
## Gruppo CAI **CLUSONE**

### Una domenica insolita quella dell'abbraccio dei Record!

Sebbene la maggior parte dei nostri volontari CAI Clusone abbia intrapreso sentieri familiari dei quali conosce ogni pietra e ogni filo d'erba, la domenica -detta "dell'abbraccio"- ha permesso loro di riscoprirli grazie agli sguardi dei volontari venuti da più lontano.

I bravissimi volontari, guidati dai capicordata, posizionati nei loro settori uno accanto all'altro (chi più e chi meno), hanno abbracciato la corda al segnale dato con un passaparola che ricordava un telefono senza fili.

Il momento più emozionante forse è stato vedere l'elicottero disegnare la sagoma della Presolana per immortalare le coppie di braccia che impugnavano la corda della Presolana: tutti insieme, tutti sorridenti, tutti favolosamente prostrati lungo i sentieri di una vecchia Regina che da sempre ci affascina.





## Gruppo CAI ROMANO



## Gruppo CAI TRESORE

### Che dire. 20.000 m di umanità...

Forse nella cordata della Presolana il campo base 6 nel tratto dall'Olmo al Torrente Olona, non è stato tra quelli più suggestivi. Tuttavia, proprio per questo, l'umanità e la passionalità dei presenti è stata ancora più travolgente, in quanto generata soprattutto dalla voglia di ESSERCI. Il mio cuore è stato rapito dai numerosi bambini presenti, che hanno camminato almeno un paio di ore per arrivare al loro punto di unione.

E proprio con loro, gli alpinisti di domani, per ingannare il tempo, ci siamo divertiti con i numeri, calcolando, km, metri, numero di corde e lunghezza delle braccia umane necessarie per abbracciare la Presolana!

Fiera di esserci stata!

*Daniela Belotti*  
CAI TRESORE - VAL CAVALLINA - Campo 6

PS: purtroppo non ho fotografie (essendo bambini avrei dovuto chiedere ai genitori il permesso..)



# Piccole storie

## II LIMITE



di Maurizio Panseri

**U**midità nell'aria. Sudore. Rocce scivolose. Concentrazione. Fango che si incolla alle soles. Fatica. Nubi a tappezzare il cielo. Respiro. Foschie in pianura e nelle valli. Sguardi. Neve sulle montagne. Sorrisi. Verde, tanto verde che esplose dalla terra. Stupore.

Ancora qui, a correre. Una lunga cavalcata seguendo il crinale che abbraccia le valli della Nesa: i luoghi del mio vivere. Cima dopo cima, colle dopo colle, lungo la linea di displuvio, limite geografico che separa ed unisce.

Il tempo scorre, come scorre la terra sotto le mie soles. Lei, la terra, si avvicina, la sfioro e subito mi lascia; io non la trattengo, la lascio correre in direzione opposta, come lei lascia correre me.

Il tempo scorre, come scorrono i pensieri nella mia testa. Loro, i pensieri, arrivano, si intasano, si confondono, trovano una chiarezza e mi lasciano; io cerco di trattenerli ma loro, dispettosi, si dissolvono così come sono arrivati. Qualche brandello, come lanugine sfilacciata, resta impigliato tra le maglie della memoria. Li raccolgo, me ne prendo cura.

Ancora qui, a correre. A cercare il mio limite, conoscerlo e accettarlo, per tentare poi di spostarlo anche solo di un'infinitesima frazione. Con attenzione e consapevolezza, per-

ché il limite è il luogo dove facciamo i conti con le nostre fragilità, debolezze e paure.

E tre sono le cose accadute in questi ultimi giorni che si intrecciano a questi pensieri, al significato di limite, alla sua soggettività e alla consapevolezza necessaria per esplorare questo territorio di frontiera, ai confini delle nostre possibilità.

Corro e penso a Ueli Steck, al 30 aprile, giorno in cui è scomparso mentre saliva il Nuptse. Lui ci ha mostrato come la parola limite possa essere spostata a distanze laterali, grazie alla preparazione e all'allenamento costante, come solo un fuoriclasse sa e può fare. Lui lo ha raccontato e ne ha dato una misura, a noi increduli spettatori di quello che sentivamo e vedevamo. Ci ha mostrato che il limite non scompare ma si sposta, restando sempre presente, entità con cui il confronto continua. Consapevolmente lui ha seguito il suo cammino, nella costante ricerca volta a realizzare i suoi desideri, progetti e sogni. Arranco, sbuffo e spingo sul ripido sentiero che porta alla croce delle Podone e le immagini di Ueli che corre in punta di ramponi e piccozze sulle pareti nord dell'Eiger e delle Jorasses mi tengono compagnia. Lui leggero. Io pesante.

Corro e penso a Eliud Kipchoge e alla sua performance del 5 maggio all'autodromo di Monza, dove ha corso i 42 km e 195 metri della maratona in 2 ore e 25 secondi, frantumando il record sulla distanza e abbassandolo di 2 minuti e 32 secondi. I limiti ci sono

per essere spostati, a volte accade impercettibilmente in silenzio, altre volte in modo brusco e significativo. Il suo tempo non verrà omologato come nuovo record, ma non importa. Come non ha alcun importanza il brusio delle polemiche che lo hanno seguito. Ciò che importa è sapere che sono state le sue gambe a correre a questa velocità stratosferica. Lo sponsor, le lepri, le scarpe e tutto il contorno possono avere aiutato ma la fatica è stata tutta e solo sua. L'immagine di Eliud e della sue falcate leggere e potenti mi accompagna mentre, scendendo dalla Filaressa, allungo il passo ormai stanco. Lui leggero. Io pesante.

Corro e penso all'ultima lettura fatta questa mattina: "In silenzio", una graphic novel di Audrey Spiry, un racconto per immagini dove luce e colore creano un effetto di incessante movimento. La discesa di un canyon nel sud della Francia offre a Juliette, la protagonista, l'inaspettato viaggio tra le paure e le emozioni che la agitano nel suo intimo. Lei si immerge e si lascia trasportare tra gli elementi primordiali di una natura selvaggia e imprevedibile "in cui perdere il controllo, a volte, è l'unico modo per ritrovarsi". Le mie scarpe infangate e fradice avanzano tra l'erba bagnata che riveste la dorsale del Canto Basso, le osservo e me le immagino disegnate in una tavola di Audrey Spiry. Loro leggere. Le mie pesanti.

Corro. I pensieri vanno e vengono, si sfiorano, si mischiano, si scompongono e si ricompongono. La corsa, l'alpinismo, il canyoning, l'escursione più semplice possono quindi diventare per ciascuno un'esperienza al limite delle proprie possibilità, in un intimo viaggio alla scoperta di sé. Non serve essere fuoriclasse ma è sufficiente avere la giusta dose di curiosità e intraprendenza, la voglia di confrontarsi con il proprio limite.

Corro, e la croce del Canto Alto è ancora distante. Corro, e ancora 84 giorni mi separano dall'attimo della partenza. Corro, e i 70 chilometri della gara sono ancora lontani. Corro, e non so nemmeno se ci arriverò, al 29 luglio e poi al traguardo. Ma non importa. Ciò che importa è che il mio viaggio ha avuto inizio e tanto mi basta per sentirmi bene. Passo dopo passo arriverò sulla prossima cima, con le gambe sempre più pesanti e i pensieri sempre più leggeri.

Corro, verso il mio limite.

Corro. ■





Il Chiantar glacier e la catena dell'Hinduraj dal Jinnah peak (foto F. Rota Nodari)

## HINDUKUSH (Pakistan)

# solidarietà e alpinismo sull'inviolato Jinnah Peak, 6177 m

Franz Rota Nodari, Tarcisio Bellò,  
Mara Babolin

### introduzione

Oggi come oggi trovare una cima di 6000 metri inviolata è abbastanza difficile, se non a costo di andare in zone altamente isolate o proibite (come il Bhutan o la Cina). Per un lungo periodo anche molte montagne pakistane sono state “vietate” o “sconsigliate” per la vicinanza all’Afghanistan e per i disordini attribuiti ai Talebani. Le cose tuttavia negli ultimi anni sono cambiate...

In Hindukush, proprio nel nord del Pakistan, nasce il nostro sogno: la spedizione “HINDUKUSH 2017”. Sogno che si concretizza nell’esportare un tipo di alpinismo esplorativo praticato qua sulle Alpi in terre lontane e remote e soprattutto ad altissima quota.

Sì, mi pareva proprio solo un sogno prima di partire...!

In totale le vette superiori a 6000 metri dell’Hinduraj, sottocatenata dell’Hindukush, sono 11: il Garmush Nord, 6048 m; il Garmush, 6244 m (questi due però si trovano oltre lo spartiacque, verso il Chiantar glacier); il Casarotto Kor, 6185 m; il Marostica Peak, 6107 m; l’Italia Peak, 6189 m; una vetta unclimbed e unnamed di 6177 m; il Karkamush, 6222 m; l’Haiz Peak, 6105 m; e,

ancora oltre lo spartiacque verso il Chiantar glacier, il Ko-i-Chiantar, 6416 m (la più alta del gruppo), il Ko-i-Chatiboi, 6150 m e il Ko-i-Warghut, 6130 m.

Molte di queste sono state salite da vicentini nel corso di una decina di spedizioni dagli anni 2000 ad oggi; altre da russi, tedeschi, cinesi,... Sicuramente i locals, sia per mancanza di mezzi adeguati a salite di questo livello, sia per interessi primari ben diversi dall’aspetto “ludico” dell’alpinismo, non vi si sono cimentati.

Mancava ancora un 6000 “unclimbed e unnamed” all’appello...

La profonda conoscenza da parte appunto dei vicentini di queste zone e delle varie spedizioni che vi si sono svolte sono garanzia di assoluta veridicità delle informazioni riguardanti le prime salite. Inoltre, chiunque si approcci a queste montagne si appoggia alla stessa agenzia (Adventure Tour Pakistan – ATP) esattamente come noi, per via degli accessi (jeep e muli) e dei permessi (tanti controlli di polizia dei passaporti) con assoluta certezza riguardo a chi, e di che nazionalità, è passato da queste lande remote.

Il “nostro” 6177 (come da carte russe consultate), nel contesto di un progetto nato ormai anni fa, l’abbiamo intitolato a Muhammad Ali Jinnah, primo presidente pakistano grazie al quale e al Movimento del Pakistan cui faceva capo, con la lotta col subcontinente

indiano, il Pakistan nacque nel 1947 come nazione indipendente. Non molto distante si eleva l’Iqbal Peak di 5850, scalato da Mirco Forte e Tarcisio Bellò nel 2014, e dedicato a Mohammad Iqbal. Entrambi ripetono il nome di due figure di spicco nella storia pakistana della prima metà del Novecento per concretizzare il sogno di formare una sorta di Olimpo pakistano: Jinnah, primo presidente del Pakistan, Iqbal, principale poeta del Paese.

Mohammad Ali Jinnah fu persona illuminata e lungimirante, di pensiero laico, la cui immagine appare a tutt’oggi esposta in molte abitazioni e uffici pubblici insieme con quella dell’attuale presidente.

L’amico e docente Sher Baz Khan, durante alcuni incontri tenuti presso le scuole italiane, ha frequentemente ricordato Jinnah e Iqbal come padri promotori e fondatori del Pakistan. Per questo è nata la volontà di dedicare le imprese alpinistiche a queste figure storiche, per tributare loro il giusto onore, compiacere i pakistani e suscitare curiosità e interesse turistico nell’area, in modo da attrarre anche trekkers e alpinisti locali. I primi risultati si stanno cogliendo e i post della scalata sono stati visualizzati e condivisi da alcuni siti di montagna pakistani.

La via di salita invece l’abbiamo chiamata “Ghotolti dreams” in onore del popolo di questo villaggio pakistano nell’alta Ishkoman





*La via Ghotolti Dreams sulla parete SE del Jinnah peak (foto F. Rota Nodari)*

Valley, nel distretto di Gilgit-Baltistan, base di partenza per tutti gli approcci da Sud alla catena dell'Hinduraj. Questo villaggio ha infatti conosciuto, negli ultimi anni, grazie alla collaborazione e all'amicizia con gli italiani, una "nuova primavera" e sogna di continuare in tale direzione.

### La spedizione

"Ghotolti Dreams" è stata una salita tecnicamente non estrema, paragonabile ad una parete nord classica alpina (come quella del Lyskamm o l'Armand-Charlet Nord o la Blanche de Peuterey), ovviamente ad una quota ben differente e con incognite e isolamento notevoli. Snervante soprattutto però è stata la discesa, trovandoci ad attrezzare più di 40 doppie. All'atto della prima salita e discesa ci sono volute 28 ore totali. Siam partiti alla 4:30 del mattino del 30 giugno dall'ABC (Advance Base Camp), arrivati in cima alle 20, tornati all'ABC alle 8 del mattino del giorno dopo, il primo luglio. L'itinerario è stato "partorito" dopo diversi

sopralluoghi: sono state studiate altre possibilità su tutto il versante Sud, ma nessuna è risultata abbastanza sicura per la presenza costante sulla propria testa di instabili seraccate.

Abbiamo trovato una variante di accesso basale, battezzata couloir "Ueli Steck", in onore dell'atleta-alpinista svizzero recentemente scomparso, che ci ha permesso di accedere alla parete limitando di molto tali rischi.

Io e Mara, arrivati a Ghotolti il 21 giugno, abbiamo raggiunto Tarcisio e ci siamo trasferiti per una decina di giorni al campo base (BC) a quasi 4mila metri di altitudine con un cuoco, Ali Nazar, e una guida locale, Amin Sha, amico di lunga data dei vicentini.

Nella prima notte al campo base è sopraggiunta una disastrosa bufera che ha completamente distrutto le tende comuni, adibite a mensa e cucina. La mattina successiva si è provveduto al recupero dei pezzi disseminati sulla montagna per rendere nuovamente agibile almeno la tenda cucina.

Nei giorni successivi le giornate sono state terse e calde, ideali per fare allenamento dislocando cibo e altri materiali in punti differenti, alla base del seimila e ai piedi del Brocca Peak, 5033 m.

La salita di quest'altra cima, un cinquemila scalato nel 2004 in prima ascensione da Franco Brunello e Gino Pellizzari, ha rappresentato un buon test per l'acclimatazione e la progressione di cordata su ghiaccio e neve.

In Hindukush infatti, date le particolari condizioni di clima, nevosità ed esposizione solare si formano penitentes e grandi cornici. Una grossa cornice è crollata fragorosamente senza tuttavia travolgere la spedizione che si trovava su un tratto sicuro dell'anticima. La formazione di penitentes sui pendii, pinnacoli triangolari di neve alti più di un metro, complica invece la progressione.

Nei giorni successivi hanno imperversato la pioggia e il maltempo; le escursioni sono state sospese ad eccezione di alcuni brevi giri organizzati nei pressi del campo base fino alla quota massima di 4500 metri, zona di pascolo per pecore, capre e bovini e di sporadico passaggio di qualche pastore.

A fine giugno, nonostante la persistente copertura di nubi, ci siamo rimessi in pista rincuorati dalle previsioni che indicavano il ritorno del bel tempo e, in particolare il primo luglio come la giornata migliore. All'ABC a quota 4600 si era scatenata una bufera di

neve quando improvvisamente il cielo si è aperto per mostrare finalmente le montagne ripulite. Il 30 giugno alle 4.30 del mattino, dopo avere riposato in tenda, siamo partiti, arrampicando per l'intera giornata, senza pausa, raggiungendo la vetta alle ore 20 di sera, con il tramonto che si spegneva all'orizzonte.

Il panorama si poteva ancora ammirare, straordinariamente esteso verso centinaia di vette vicine e lontane debolmente illuminate dalla luce solare, mentre le valli e i ghiacciai circostanti erano quasi inghiottiti dalle tenebre di una notte senza luna.

Il tempo di scattare alcune foto per poi cominciare un'epica discesa notturna. All'inizio con otto corde doppie passando dalla penombra al buio completo, guidati dalla luce di una sola torcia frontale perché le altre erano rimaste negli zaini lasciati in prossimità di una sella sottostante. Dopo il recupero dell'attrezzatura, la discesa è proseguita per l'intera notte alla ricerca del percorso giusto, seppur nella totale oscurità rischiarata solo dalle stelle e dai fasci luminosi delle torce, ma con un livello di preoccupazione certamente attenuato.

Ci siamo calati con infinite corde doppie su ancoraggi preparati al momento, grazie ad anni di esperienza sulle Alpi. Allo scopo di garantire la discesa in sicurezza avevamo esaurito tutti i materiali tecnici in dotazione perché utilizzati sulla montagna: fittoni di alluminio piantati sulla neve, chiodi, cordini usati sulle rocce, su funghi di neve ottenuti scavando il pendio, attrezzando numerose clessidre di ghiaccio (abalakov). Un piccolo sacrificio pagato per poter giungere sani e salvi all'ABC, con le prime luci dell'alba, sorprendentemente accolti da Amin e Ali, saliti appositamente.

In realtà, scopriremo solo al rientro che le previsioni (eravamo in contatto con l'Italia - grazie MaPi - per previsioni dal sito mountain-forecast.com) erano cambiate e il giorno ideale era diventato il 30!!! Quindi la salita, giorno e notte, si è svolta nelle migliori condizioni meteo che potessimo desiderare/sperare, ma per nostro "sesto senso" o intuito che dir si voglia (leggi "culo";-)). Arrivati all'ABC alle 8 infatti, alle 11 comincerà a nevicare: una piccola e veloce perturbazione che lascia spazio presto al sole, ma trovarsi in parete così avrebbe probabilmente voluto dire una ritirata. Il giorno dopo, 2 luglio, al BC, pronti a scendere a valle, ci svegliamo





*La via Ghotolti Dreams sulla parete SE del Jinnah peak (foto F. Rota Nodari)*

“

Non solo alpinismo  
ma anche un  
progetto socio-umanitario  
grazie all'associazione  
Montagne e Solidarietà

”

sotto una fitta pioggia. E anche i due giorni successivi meteo instabile, sicuramente non “idoneo” ad una simile salita. Insomma, l’abbiamo proprio “presa per i capelli”, come si suole dire...

Come riassumere infine questa esperienza pakistana durata 23 giorni? Beh, in poche righe e immagini mi risulta impossibile. Le montagne? Belle, bellissime, eccezionali, ma sono solo aggettivi... Superlativa la nostra, sia esteticamente, sia per la impegnativa salita, ma quello che rimane forse di più di questa esperienza non è la parte alpinistica (probabilmente dall’esterno la più “vendibile” e con maggiore appeal), ma il contatto con le persone, con i local, i pakistani: persone semplici e speciali, di un’accoglienza squisita.

Ospitati per cena e notte in villaggetti fatti di capanne di sassi e legno come fossimo amici di vecchia data, attorno al focolare, con cibo locale e tanto amore. Rasa’, Ali, Amin, Amir, Sher Murat, Caramat, Achim, Syeed, Sarisah, Sakinasar ... Tanti nomi, tanti volti, tanti amici...

Un’esperienza che va contro i pregiudizi, oltre i luoghi comuni. Mi son sentito più al sicuro lì, che in tante periferie metropolitane italiane, alla faccia del terrorismo. Ho visto più militari, polizia, controlli lì, che a tante manifestazioni o eventi di massa europei. Ho avuto più cordialità e amicizia gratuita lì, che da tante persone apparentemente più vicine a noi. Insomma, una piacevole sorpresa a livello umano e sociale.

Un grazie speciale va ai miei soci di cordata Tarcisio Bellò e Mara Babolin per la bellissima esperienza in quota. Ovviamente un ringraziamento particolare invece a Tarcisio per avermi coinvolto in questa avventura a tutto tondo, che va ben oltre l’aspetto alpinistico.

#### **il progetto socio-umanitario**

La spedizione “HINDUKUSH 2017” infatti non è stata solo alpinistica, ma anche socio-umanitaria. Tanti anni fa, con la frequentazione e l’interesse dei vicentini, è nata una collaborazione Italia-Pakistan per la rivalutazione del villaggio di Ghotolti, nell’alta Ishkoman Valley, nel distretto di Gilgit-Baltistan. Tutto ciò grazie all’associazione onlus “Montagne e Solidarietà” che vive delle donazioni di contributors italiani.

*Il campo base nel vallone di Soot gah, presso i Gashukis lakes (foto F. Rota Nodari)*







*Soddisfatti dopo la via Ghotolti Dreams sulla parete SE (foto F.Rota Nodari)*

La prima opera benefica e utile è stata la costruzione nel 2009 di un acquedotto ed una fontana. Il problema della potabilità dell'acqua in queste zone è infatti notevole e l'accesso a risorse idriche pulite è sempre difficile. Successivamente, nel 2013, a seguito del crollo del ponte di legno che dava accesso al paese, è stato installato un nuovo ponte di metallo (trapiantato dall'Italia a pezzi), grazie all'industria italiana.

Ma la nascita dell'intero progetto è legata alla triste perdita dell'alpinista vicentina Cristina Castagna, sul Broad Peak, un 8000 proprio pakistano, nel 2009. Germoglia quindi in quell'anno la volontà di creare un

Community Climbing Center intitolato a Cristina: un rifugio che accolga turisti, trekker e alpinisti pakistani e provenienti da tutto il mondo che vogliono visitare queste dimenticate zone, un luogo dove "insegnare mestieri" ai pakistani e, per i 3/5 (?) anni di costruzione un'occasione per dare lavoro ai locals (sempre a spese dei donatori italiani). Si prospetta inoltre l'attivazione di corsi di alpinismo, percorsi formativi per guide locali in modo da far crescere la passione e la cultura per la montagna. Nel concreto, si tratta di un aiuto economico al villaggio di Ghotolti, a

quelli limitrofi, e, forse, anche un freno allo spopolamento della valle.

Grazie alla disponibilità e dedizione di altri due italiani, Stefano Mattiello e Mirco Forte, rimasti anche loro in Pakistan un mese per una "vacanza" fuori dagli schemi, sono stati avviati i primi lavori del Centro Castagna, realizzando lo scavo per ricavare il piano di fondazione e preparare le armature metalliche in previsione della successiva gettata in calcestruzzo delle fondamenta. Per lo scavo del terreno è stato predisposto l'acquisto di una ruspa, un pesante mezzo che sarebbe dovuto arrivare al villaggio di Ghotolti senza danneggiare due lunghi tratti di strada freschi di asfaltatura: questo trasporto ha richiesto grande intuito logistico e ben tre giorni di fatiche. A svolgere i lavori poi è stata una squadra locale di operai coordinati da alcuni responsabili, affiancati e formati nella fase iniziale, seguiti poi a distanza dall'Italia nella prosecuzione dell'opera.

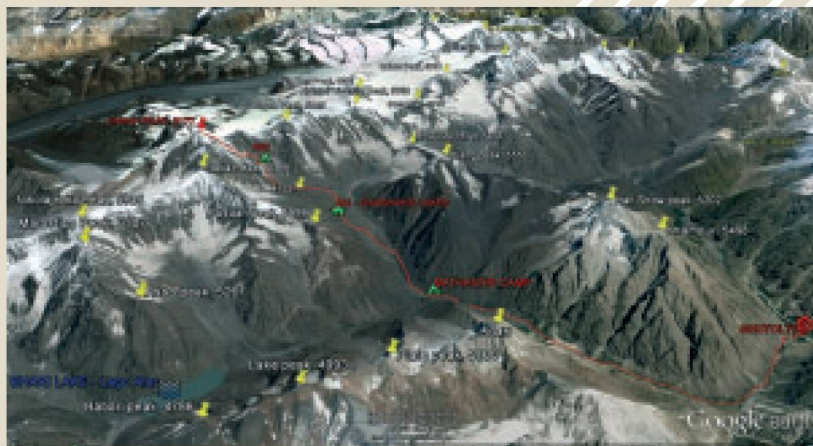
Questo progetto di solidarietà passo dopo passo ha segnato un notevole cambiamento nelle persone di Ghotolti. Sentire le loro parole di entusiasmo e gratitudine per quello che è stato fatto, dall'acquedotto, al ponte, al rifugio in costruzione... è emozionante. Vedere l'impegno nel collaborare ad un'unica idea, a realizzare dei sogni (appunto "Ghotolti dreams") è stato qualcosa per me di pieno e coinvolgente! ■

## Dati tecnici della scalata e del progetto

Jinnah Peak m 6177, catena dell'Hinduraj-Hindukush, valle di Ishkoman distretto Giltit-Baltisan. L'arrampicata ha seguito la via "Ghotolti dreams", lungo la parete Sud Est, un dislivello di 1600 m; prima ascensione assoluta da parte di Mara Babolin, Tarcisio Bellò e Franz Rota Nodari con grado TD (molto difficile), pendenze fino 70° e arrampicata su roccia fino al IV.

Da Islamabad a Gilgit lungo la Karakorum highway o in aereo a Gilgit. Da qui al villaggio di Ghotolti, in Ishkoman valley in mezza giornata di jeep. Trekking fino a Mathantir per il primo campo. Trasferimento al BC per 12 giorni per l'acclimatazione (che ha visto la salita del Brocca Peak m 5033, D+/70°/IV 220 m dall'attacco) e la salita alla vetta principale.

Fondamentale l'assistenza della Focus di Milano e dell'ATP, Adventure Tour Pakistan, irrinunciabile punto di riferimento per l'organizzazione logistica in loco.



**e chi volesse contribuire e avere informazioni riguardo al progetto** può andare sulla pagina Facebook: Rifugio Cristina Castagna. Per eventuali donazioni il riferimento è l'**Associazione Onlus montagne e solidarietà**, mediante bonifico bancario IBAN IT19 J080 1134 3200 0001 1042626; causale: offerta liberale Rifugio Cristina Castagna.



# CORNO STELLA

## Traversata dal Passo Publino (Cresta di Publino)

di Maurizio Agazzi



*Il traverso al terzo torrione.  
E chi se l'aspettava un'ascesa del genere. Divertimento allo stato puro*

Uscire dagli schemi cercando nuove emozioni è l'ingrediente fondamentale della mia grande riscoperta orobica e in questo caso il target è stato ampiamente centrato. Una prima integrale, invernale... niente male! Premetto fin da subito che non avendo trovato nessuna informazione la decisione di denominare il crinale "Cresta di Publino" deriva dalla vicinanza del Passo di Publino e dalla logicità della dorsale che, salendo severa verso la "Spalla" e la vetta del Corno Stella, disegna una serie di tre torrioni non semplici da scavalcare ma di roccia alquanto compatta.

I tre torrioni sono le celebri "Torri Rocciose" narrate nella descrizione del libro del Saglio (Alpi Orobiche 1956).

Di sotterfugio avevamo saputo di sporadiche percorrenze compiute aggirando i punti "critici". E di punti critici questo crinale ne possiede a iosa.

Detto ciò... prendete una cresta impegnativa e sconosciuta e percorretela integralmente e "invernamente" durante una giornata sorprendente. Il risultato?

Eccellente! Una delle traversate orobiche più avventurose e neglette di questi ultimi anni; l'ennesima e inaspettata perla da custodire gelosamente.

Qualche cenno storico del Corno Stella. *"Si distende con le sue robuste ed ampie fiancate tra il Passo di Publino e il Passo di Valcèrvia. La vetta è costituita dall'incontro di tre creste principali: la Cresta Sud-Est, scende ad una spalla 2540 (la "Spalla" presente in questo racconto), e si sdoppia spingendo a Sud il tronco del Monte Chierico e ad Est alcune torri rocciose e il crestone del Monte di Valsambussa, che termina al Passo di Publino (in pratica la nostra cavalcata ad oggi semi sconosciuta); la Cresta Ovest scende al Passo di Valcèrvia, mandando a Sud uno sperone secondario che chiude a oriente il Lago Moro.; infine la cresta Nord digrada verso il Passo del Tonale e per formare la costiera che, tra la Valle del Liri e la Valcèrvia, termina al Monte Vespolo.*

La cresta non è da sottovalutare, penso passi almeno di IV, continua nelle difficoltà e la nostra è stata quasi certamente la prima traversata invernale. Della sua percorrenza integrale quindi senza aggirare i vari salti e/o torrioni non esisteva nessuna relazione e secondo noi, con me Yuri, siffatto s'è rive-



*Dalla Cima di Val Sambuzza la lunga e scorbutica cresta che percorreremo*



*Impegnato sulla parete del secondo torrione. La roccia abbastanza buona regala una divertente scalata. Ambiente SUPER!*

poi attaccando lo spigolo posto alla sua destra (III?).

Spettacolare il passaggio finale costituito da una rampa di neve tra i 60° e i 70°! Un ulteriore spuntone roccioso c'ha regalato una breve e divertente scalata immersa in un ambiente "top". La discesa all'ultima breccia poco prima della facile impennata finale potrebbe richiedere una calata a corda doppia; sono pochi metri ma esposti e abbastanza scorbutici (III, noi abbiamo disarrampicato).

Raggiunta la "Spalla", o se meglio preferite la Quota 2520, il passaggio al Corno Stella s'è rivelato una piacevole formalità. Passi al massimo di II resi pepati dalla presenza di neve e ghiaccio. I ramponi sono sempre restati attaccati agli scarponi in quanto la cresta alternava tratti asciutti a tratti nevosi e/o ghiacciati. Insomma, una straordinaria sorpresa di fine 2016! ■

*In direzione Sud trionfa la bellezza!*

lato dei crinali più sorprendenti delle Alpi Orobiche. Un veloce resoconto. Dal Passo del Publino si sale facilmente alla Cima di Val Sambuzza e si affronta subito un breve tratto in discesa affilato ed esposto ma comunque semplice (cautela solo in presenza di neve).

Il primo salto bisogna disarrampicarlo, possibilità di ancorare una doppia ai numerosi spuntoni, con difficoltà di II/III e il seguente tratto di cresta s'è mostrato delicato poiché anch'esso acuminato e aereo. Successivamente inizia la serie dei tre torrioni scalati integralmente; il primo attaccando uno spigoletto di buona roccia ma poverissimo di appigli a picco sui laghetti del Caldirolo (IV?) con uscita in vetta un po' dura e complicata.

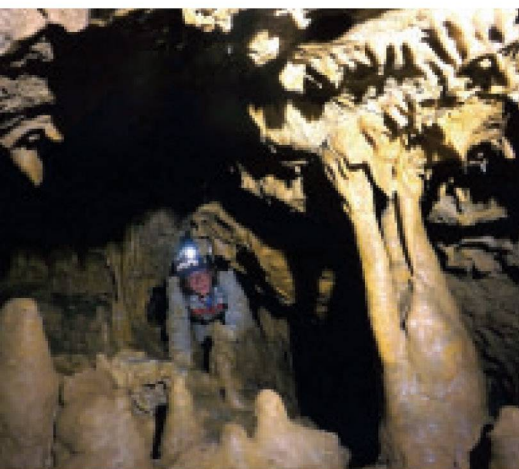
Il secondo torrione lo abbiamo asceso dritto per dritto per la sua evidente parete composta da roccia prevalentemente solida, attenzione ad una scaglia un po' troppo traballante nella parte alta, anche in questo caso con difficoltà tra il III e il IV.

Non conoscendo la parete e soprattutto la qualità della roccia, è sempre un rebus passare dove non passa nessuno da "enta" anni e forse più, abbiamo protetto con qualche chiodo e qualche friend; tutte le soste sono state smontate durante la percorrenza. L'ultimo torrione invece, il terzo, è stato vinto prima raggiungendo una cengia tramite ripido pendio ghiacciato (50°-60°) e

“  
Una delle traversate orobiche  
più avventurose e neglette  
di questi ultimi anni.  
Una perla da custodire  
gelosamente  
”







## Con il naso **IN GIÙ**

di Maurizio Baroni

Il giorno è arrivato. Il pulman è pieno di Aquilotti; si parte alla volta di Camposilvano Verona, località posta nei Monti Lessini, per una nuova avventura dell'Alpinismo Giovanile di Bergamo. A differenza delle altre escursioni che per vedere la mèta si guarda in alto, oggi il nostro sguardo sarà rivolto verso il basso. Con lo Speleo Club Orobico del CAI di Bergamo andremo a visitare due grotte carsiche scavate dall'acqua: **c ovoli di Velo** e **c ovoli della c roce**. Per qualcuno degli Aquilotti è la prima esperienza: gli occhi sono attenti, trepidanti per osservare quello che sta succedendo, ma anche per ascoltare le ultime disposizioni dei nostri speciali Accompagnatori, gli Speleo. Bardati di caschetto con torce frontali e guanti e divisi in gruppi, si parte per la speciale avventura. Sembra di entrare in un ambiente fiabesco, la temperatura è costante; la grotta è costituita da cunicoli, anfratti, ostacoli di rocce e saloni. Le sensazioni che esprimono i visi degli Aquilotti sono intense e forti, anche perché bisogna arrancare e strisciare nei cunicoli. Gli attimi di smarrimento per non riuscire a superare un ostacolo sul percorso, vengono compensati entrando in un grande salone, dallo stupore nello scoprire i pipistrelli attaccati al soffitto e dalla bellezza delle rocce lavorate dall'acqua. La gioia e la soddisfazione per aver raggiunto la mèta prefissata "esplosione" tra gli Aquilotti e si tramuta in vociare, in ridere e nello scherzare.

Ci viene chiesto di spegnere le luci delle torce frontali e rimanere fermi senza parlare ascoltando in silenzio il respiro di ognuno di noi: anche questa una particolare situazione unica mai provata per ognuno di noi. Poi si ritorna sui propri passi e strisciando nuovamente si comincia a sentire un'aria diversa, si vede un filo di luce all'orizzonte: si sta uscendo dalle viscere della terra e l'uscita è vicina. Un respiro di sollievo per qualcuno, ma sicuramente negli occhi degli Aquilotti soddisfazione e gioia per la singolare avventura vissuta. Qualche Aquilotto parla della difficoltà a superare l'ostacolo nei cunicoli della grotta, altri tutto quello che hanno visto, altri ancora ringraziano gli Speleo per la bella opportunità offerta a loro. Gli Aquilotti si dichiarano felici e contenti dell'esperienza effettuata e dopo essersi rificollati, ecco la nuova meta: la propria casa. Qui ognuno di loro sicuramente avrà qualcosa di fantastico ed incredibile da raccontare ai fratelli, alle sorelle, alla mamma ed al papà. ■

*Le fotografie sono state scattate da Lorenzo Rota dello Speleo Club Orobico durante l'uscita degli Aquilotti di Bergamo nelle grotte di Covoli di Velo e della Croce*





di Massimo Adovasio

**G**uardate bene questa foto! La vedete non perfettamente a fuoco poiché è stata tratta da un video girato da Laura Bellini (ASAG) e gentilmente estrapolata come fotografia per Le Alpi

Orobiche da Emilio Amodeo (ASAG). Il primo pensiero che passa per la mente, è quello di un gruppo di bambini che giocano con la sabbia al mare. Le palette ci sono, le scavatrici ci sono, i camion ci sono e, l'elemento più importante, la sabbia c'è.

Ma alzando lo sguardo verso l'alto, non si vede affatto né il mare, né il lago, ma incredibilmente praterie e montagne alte ed imponenti. Siamo a 2300 metri nelle Dolomiti presso il Rifugio Sasso Piatto. I protagonisti di questa storia sono gli Aquilotti di Bergamo, con la loro classica maglietta gialla, partecipanti alla due giorni dolomitica programmata appositamente per loro lo scorso 17-18 giugno. Dopo alcune ore di cammino, appena avvistato il recinto con la sabbia, gli Aquilotti più piccoli non ce l'hanno proprio fatta a resistere! Sono dovuti entrare nel recinto per incominciare a far volare la loro fantasia! È stato più forte di loro! Il gioco si è sovrapposto su tutto il contesto in cui erano immersi e con esso la loro immaginazione. Dal video girato da Laura si evidenzia una cosa interessante: la perfetta sincronizzazione che si era creata tra il gruppo degli Aquilotti. Insomma una squadra di piccoli ingegneri ben collaudata intenta a costruire... Uno dirigeva, uno scavava, uno caricava il camion... tutti in sintonia tra di loro. E gli Accompagnatori di Alpinismo Giovanile? A loro non è rimasto altro che lasciarli giocare... Ma cosa volevano costruire? Non ce l'hanno detto! Lasciamolo custodito nella loro grande fantasia! ■

## I piccoli INGEGNERI

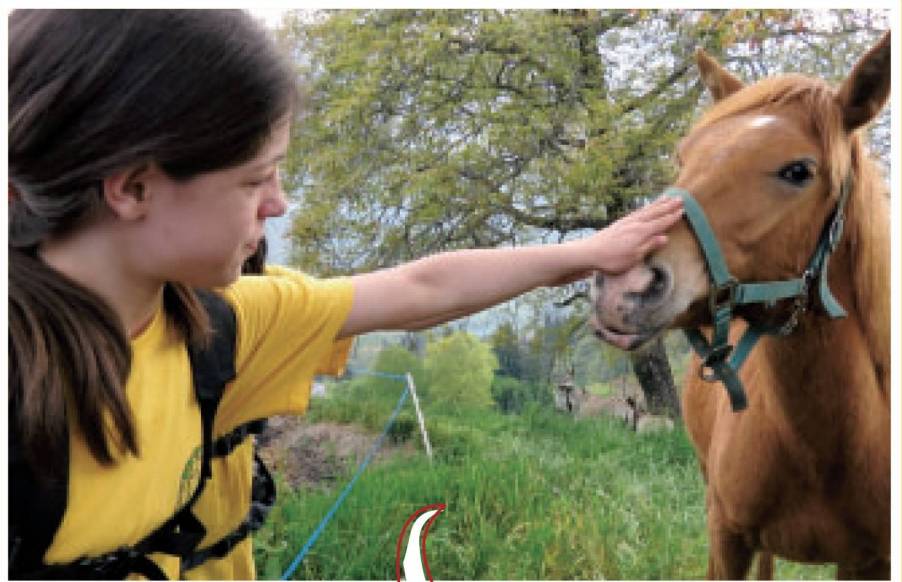


La foto



degli Aquilotti di Bergamo

a cura di Massimo Adovasio



"... CAREZZE"

Uscita del 23 aprile 2017 - Monte Colombina  
(foto di Antonio Rota)



# LA RIVINCITA degli Aquilotti

di Massimo Adovasio

**E**d anche la fatidica giornata della “rivincita” è arrivata per gli Aquilotti di Bergamo. Oggi è il 13.05.2017 e siamo nella splendida arena del Palamonti per lo svolgimento del Palagames II. Con la loro maglietta gialla indossata, gli Aquilotti sono pronti a dimostrare al mondo intero la loro abilità in diversi giochi e prendersi la rivincita sui risultati della edizione precedente. Insieme gli Accompagnatori di Alpinismo Giovanile vicini a loro anche in questo



momento di gioco. Obiettivo: creare un importante momento di svago; far risaltare tramite il gioco le capacità di ogni Aquilotto; rafforzare l'appartenenza al gruppo migliorando la reciproca conoscenza tra Aquilotti ed Accompagnatori.

Il tutto condito con momenti ricreativi coinvolgenti e divertenti ed anche con un pizzico di competizione. E tutto è funzionato alla grande, con tanto divertimento! ■

*Fotografie di Massimo Adovasio  
dal Palagames II*



## LE CIME

## degli Aquilotti

di Massimo Adovasio

Una delle cose che desiderano di più gli Aquilotti, è il volare più in alto possibile, raggiungere le cime delle montagne, toccare con mano la croce e



Punta Almanza

Monte Colombina



Sasso Piatto - Dolomiti



condividere l'emozione provata con i compagni di avventura. È un desiderio che non è possibile eliminare, poiché è parte del loro "DNA". È possibile invece farlo diventare realtà. A Bergamo il programma di Alpinismo Giovanile ha previsto il raggiungimento di cime sia per gli Aquilotti piccoli, che per gli Aquilotti grandi, con percorsi differenziati a secondo delle loro capacità motorie. Le fotografie che pubblichiamo di **Antonio Rota**, sono alcune vette che gli Aquilotti di Bergamo hanno raggiunto, coronando il loro sogno di volare nell'immensità del cielo. ■

Monte Misma





# AGGIORNAMENTO NAZIONALE 2017

## organizzato dal CSC nel Parco del Mont Avic

13-16 luglio 2017



Lago della Servaz, parco Montavic  
(foto Donadoni)

di Maria Tacchini

**I**l Parco naturale del Mont Avic è il primo parco regionale della Valle d'Aosta, istituito nel 1989; circa 5.800 ha, nel cuore delle Alpi Graie, confinante con il Parco nazionale del Gran Paradiso, è stato dichiarato SIC e ZPS ai sensi delle direttive europee "Uccelli" e "Habitat".

Dal 2003 vi è entrato il Vallone di Dondena nel comune di Champorcher; a detta del Sindaco del paese, l'ingresso non è stato facile, perché l'economia si basava soprattutto sulla pratica dello sci da discesa e l'evento ha comportato la conversione del modello di sviluppo, verso un turismo sostenibile e più in armonia con il patrimonio ambientale. Ora la popolazione è del tutto soddisfatta ed altri comuni chiedono di entrare nel Parco, avendo compreso che questo comporta possibilità di sviluppo.

Il Parco è caratterizzato da una notevole varietà ambientale, con molti piccoli laghi

“  
Le attività dell'uomo  
possono convivere  
con le presenze naturali  
se rispettose dei tempi  
e delle abitudini  
della fauna locale  
”

naturali e piccole zone umide, in un contesto territoriale segnato dagli estesi affioramenti di calcescisti e serpentiniti. Fauna e flora ricche, orizzonti vegetazionali diversificati e la presenza di foreste di pino uncinato

ne fanno un paradiso per i naturalisti. Sotto la direzione del presidente Giuliano Cerve, l'organizzazione a cura del CSLPV e la direzione di Dino Genovese e Michele Pregliasco, il CSC vi ha organizzato l'aggiornamento annuale per gli operatori naturalistico culturali, avvenuto dal 13 al 16 luglio, aperto agli ONC nazionali, ma anche ai regionali e sezionali.

L'accoglienza dei partecipanti, più di sessanta e provenienti da tutt'Italia, è avvenuta al Monte dei Capuccini a Torino dove, giovedì pomeriggio, alcuni relatori si sono avvicendati sui diversi aspetti dell'attività del Museo della Montagna.

Ricordo in particolare il "Fondo Bonatti" che si sta costituendo con materiali donati dalla famiglia ed il progetto del CAI centrale sulla Rete museale CAI. Interessante il sentir ripetere che il CAI è un club di cultura oltre che di alpinismo e l'invito a tutti i soci a segnalare anche microcollezioni di materiali, i più vari, relativi alla Montagna che potrebbero rientrare in una rete musea-



*Torrente Chalamy  
parco Montavic  
(foto Donadoni)*



le, acquistando così maggior rilevanza.

Trasferiti in bus, i presenti sono giunti a Champorcher in serata, accolti in due strutture confortevoli, di cui una “Casa vacanze Petit Rosie”, gestita da una cooperativa di giovani con problemi di varia natura sotto la supervisione di un frate francescano, si è rivelata un ottimo indirizzo sia per la qualità del trattamento che per il valore dell’iniziativa in sé.

Il venerdì, in aula, è stato uno scorrere di relazioni, una più interessante dell’altra.

Da “L’avifauna della montagna italiana e, come esempio, quella della Valle d’Aosta”: a livello globale, l’utilizzo delle pianure per le coltivazioni ha fatto ridurre drasticamente l’avifauna specifica, gli uccelli si sono rifugiati nelle montagne, che ospitano più del 90% delle specie; in montagna l’abban-

dono e i cambiamenti climatici stanno favorendo lo sviluppo delle foreste con la scomparsa dei prati, questo comporta evidenti modifiche dell’avifauna, con aumento degli uccelli di bosco e consistente riduzione delle varietà prataiole. Da “Diversità, adattamenti e conservazione degli insetti sulle Alpi; l’esempio degli Ortoteri”: insetti molto numerosi, consumatori primari, cibo per importanti vertebrati; sensibili alle caratteristiche microclimatiche del loro ambiente risultano validi indicatori ecologici. Molti vivono nel suolo e ed il cambiamento di uso del suolo agisce come driver delle modifiche ambientali in Europa più dei cambiamenti climatici. Le Alpi sono ricche di endemiti di Ortoteri e risultano un importante territorio di ricerca e studio degli stessi e di tutti gli aspetti ecologici connessi.

Da “Aquila reale e gipeto”: una ricchissima documentazione sulla presenza e le abitudini, ad opera di una coppia di liguri, non soci, che da trent’anni seguono volontariamente per passione questi predatori.

Da “Gestione dell’ittiofauna e della pesca nei torrenti montani e stato di conservazione delle specie”: non è stato banale udire come le immissioni di pesci in quota sia stato effettuato per lo più a scopo sportivo e di turismo, con immissione di specie non tipiche dei luoghi che si sono ibridate con le autoctone, determinando variazioni non solo nell’ittiofauna di torrenti e laghi alpini, ma anche degli ambienti circostanti. Sono stati offerti esempi di come la Valle d’Aosta stia cercando di riportare nelle acque in quota le condizioni naturali, sempre che ciò risulti possibile. Una riflessione particolare è stata fatta sull’importanza del DMV e sul problema della sua valutazione.

Da “L’impatto della presenza dell’uomo sulla fauna”: il Direttore del parco del Mont Avic, Massimo Bocca, peraltro sempre presente ai lavori, con grande competenza e passione ha portato molti esempi ricavati da studi condotti nel Parco su come l’uomo influisca sulla fauna, sia con la sua presenza storica, sia con le attività ludiche odierne, in modo specifico scialpinismo, arrampicata, arrampicata su ghiaccio, escursionismo. In modo pacato e consapevole ha dimostrato come tali attività possano convivere con le presenze naturali se rispettose dei tempi e delle abitudini della fauna locale.

“Sci e biodiversità animale” ha proposto l’esito degli studi condotto in comprensori sciistici alpini su uccelli, ragni, insetti; mentre nei sistemi naturali l’“effetto margine” arricchisce la biodiversità ai bordi delle piste il risultato è negativo.

“Utilizzo dei modelli previsionali per la ricerca e la conservazione delle specie avicole” ha introdotto le metodologie attraverso cui vengono costruiti i modelli previsionali.

Altri sono stati gli spunti offerti dalle comunicazioni, da ricerche sui galliformi ai protocolli di monitoraggio per rilevare gli effetti dei cambiamenti globali sulla fauna alpina. Insomma, un’ampia panoramica sulle ricerche che gli Enti istituzionali stanno svolgendo coadiuvati, a volte, dal lavoro di volontari personalmente appassionati.

Il sabato l’escursione guidata e commentata dal Direttore del Parco e dai Guardiaparco, salendo da Champorcher attraverso il Col di Lac Blanc, con sosta al Rifugio Barbustel e scendendo nella Valle di Champ des Pres attraverso alpeggi, boschi di pino uncinato, abeti e larici e con aperture su ampi panorami in vista del Monte Rosa e del Cervino.

Una bellissima giornata in cui i partecipanti hanno anche potuto conversare e scambiare opinioni piacevolmente fra di loro e con gli accompagnatori.

La domenica, due operatrici liguri, una cantante ed una pianista hanno intrattenuto i presenti con brani che si riferivano ad esperienze in montagna.

Il presidente del CSC Cervi ha concluso i lavori, rinnovando agli ONC l’invito a stimolare nelle proprie Sezioni l’interesse verso il comitato scientifico, formando nuovi gruppi e ricordando che l’anno prossimo ci sarà il convegno nazionale degli ONC. ■



# L'ATTIVITÀ della TAM prosegue...

di Claudio Malanchini

## e escursioni

L'attività della TAM, dopo la pausa di agosto, riprende a pieno ritmo. Si sono svolte con successo le escursioni del 18 giugno alla Riserva naturale del Pian di Spagna e lago di Novate Mezzola con il centro di inanellamento volatili e la visita al Forte Montecchio Nord (Colico - LC), l'opera militare della prima guerra mondiale meglio conservata in Europa, del 2 luglio ad Averara alla scoperta di alcuni prodotti brembani e della castanicoltura e del 16 luglio agli alpeggi del Monte Alben. Queste le prossime escursioni a calendario:

**3 settembre** domenica

Alpe Piazza in Valle del Bitto di Albaredo (SO)

**17 settembre** domenica

Nel Sito di Importanza Comunitaria (SIC) di Valle Asinina (da Pizzino - BG)

**23 settembre** sabato

Uscita notturna al Rifugio Gherardi per riconoscimento cielo/stelle da Quindicina (BG)

**30 settembre** sabato

e **1 ottobre** domenica\*\*

Bramiti cervi nei monti del comasco (in collaborazione con CRTAM)



Lombardia e CAI Dongo - CO)

**14 ottobre** sabato

Lungo la ciclo pedonabile seriana (Gromo - Valbondione BG)

**4 novembre** sabato

Torino museo montagna o biblio CAI, reggia di Venaria Reale (TO)

\*\* Uscita collegata anche al corso sulla fauna montana

## bergamoscienza 2017

La Commissione è impegnata su un altro fronte costituito da BergamoScienza 2017; la nostra Sezione non solo è associata a BergamoScienza ma da alcuni anni contribuisce concretamente alla iniziativa presentando argomenti specifici. Ed aprendo il Palamonti al pubblico (scolaesche ed altri visitatori).

Due gli argomenti per l'anno in corso, approvati ad inizio anno dalla Commissione di BergamoScienza che seleziona le diverse tematiche proposte:

**presenze silenziose e Animali selvatici delle nostre Orobie: incontri, storie, aneddoti** (a cura della TAM);

**1915-18 Guerra bianca e sanità militare** (a cura della Commissione culturale).

L'iniziativa riguardante le **presenze silenziose e gli animali selvatici delle nostre Orobie: incontri, storie, aneddoti**, si svolgerà presso il **palamonti** da lunedì 2 a giovedì 12 ottobre. La sede del CAI accoglierà negli 11 giorni dedicati a BergamoScienza tanto le scuole (in particolare per la fascia di età tra gli 8 ed i 15



Forte Montecchio Nord  
(foto C. Malanchini)



anni) quanto i privati interessati ad approfondire la propria conoscenza su alcuni aspetti della vita animale delle nostre Orobiche.

L'iniziativa si propone di costituire un viaggio in un mondo affascinante e fantastico, costituito dal ritorno dei grandi carnivori (lupo, orso, lince), da piccoli mammiferi ed ungulati, dagli uccelli e da tanti altri esseri. Chi sono gli abitanti "SILENZIOSI" delle nostre montagne? Come identificare la loro presenza? Proponendo alcuni aspetti "intriganti" della vita più o meno conosciuta che si svolge attorno a noi, attraverso storie ed aneddoti, vorremmo rispondere agli interessi più volte espressi da chi frequenta la montagna, ragazzi ed adulti. Conoscere questi animali, queste "PRESENZE SILENZIOSE", la loro importanza ma anche le problematiche legate al loro ritorno, permette il formarsi di una visione di equilibrio, aperta alla coesistenza.

La visita, preceduta da un momento di presentazione della attività del CAI, proseguirà con l'utilizzo di mezzi interattivi e la visione di alcuni oggetti, reperti ed attrezzature, grazie ai quali potremo conoscere meglio alcuni degli abitanti "SILENZIO-

SI" delle nostre montagne; tra questi in particolare:

- l'aquila reale
- la lince
- la lontra
- il lupo
- l'orso
- la marmotta
- lo scoiattolo
- lo stambecco
- il camoscio
- la salamandra

A proposito di stambecco, ricordiamo che è in corso una iniziativa che ha riscosso notevole successo, patrocinata dal CAI Bergamo, per ricordarne il 30° di reintroduzione sulle Orobiche; l'iniziativa è coordinata in prima persona dal Dr. Luca Pelliccioli, nostro socio e Vicepresidente del Comitato Scientifico Centrale.

Dalla prima reintroduzione sulle Orobiche bergamasche, avvenuta nel giugno 1987, il numero degli stambecchi è cresciuto costantemente. Oggi si stima la presenza di oltre 1.000 esemplari.

Anche noi rilanciamo quanto proposto: è disponibile una cartolina da utilizzare durante le nostre escursioni sulle Alpi Orobiche; l'invito è quello di porre attenzione alla presenza degli stambecchi, utiliz-

zando questo semplice strumento per osservarli e segnalare la loro presenza. E chi avesse voglia di scattare delle belle fotografie potrà partecipare al concorso fotografico.

Il tutto per contribuire, attraverso le osservazioni, alla conoscenza e conservazione di questa specie.

Informazioni più dettagliate su [www.stambecco-orobiche.it](http://www.stambecco-orobiche.it)

La iniziativa per BergamoScienza include anche l'esposizione della mostra itinerante "presenze silenziose".

Realizzata dal Gruppo Grandi Carnivori del CAI, con il patrocinio e contributo di CAI Veneto, CAI Friuli Venezia Giulia, Comitato Scientifico VFG, Associazione Naturalistica Sandonatese e la collaborazione della commissione TAM, ha realizzato una mostra su alcuni importanti carnivori delle Alpi. Tale mostra ha l'intento di dare spazio all'informazione inerente questi temi sul territorio, soprattutto in quelle zone in cui è già in corso o è più probabile e prossimo il ritorno dei grandi carnivori. Una mostra che vuole far conoscere questi animali, la situazione attuale, l'importanza ma anche le problematiche legate al loro ritorno, per contribuire al formarsi di una visione corretta negli abitanti e nei fruitori dell'ambiente alpino: una visione di equilibrio, aperta alla coesistenza e non chiusa in posizioni estreme.

**20 pannelli da 100x70 cm**, che descrivono questi animali e molte situazioni ad essi collegate, in un momento storico molto particolare, in cui la ricolonizzazione dei territori perduti sembra più decisa e concreta.

**57 foto** attuali e storiche, **10 disegni**, **7 cartine di distribuzione**, per corredare e rendere più efficaci i testi realizzati da un gruppo di soci aderenti al Gruppo Grandi Carnivori e scientificamente revisionati da esperti in materia. ■

**Vi invitiamo tutti calorosamente a prendere parte alla iniziativa, ricordando la necessità di prenotarsi utilizzando il sito che verrà posto a disposizione da bergamoscienza.**



Riserva Pian di Spagna-Novate Mezzola: liberazione uccellino inanellato (foto C. Malanchini)





Rifugio Zoia  
incontro whatsalp

## La TAM Lombardia incontra WHATSALP

testi e foto di Danilo Donadoni

Lo scorso 22 e 23 luglio nell'ambito dell'aggiornamento annuale degli operatori TAM-Lombardia che in quella data verteva sui problemi ambientali di una valle alpina e aveva come titolo: LA VAMALENCO: cave, energia, futuro, c'è stato il gradito incontro con "Whatsalp", un gruppo di appassionati delle Alpi - studiosi accompagnati dal prof. Dominik Siegrist, già presidente CIPRA - che viaggia a piedi lungo tutto l'arco alpino, nel corso di questa estate, da giugno a settembre, con partenza da Vienna e destinazione Nizza.

Com'è cambiato l'aspetto delle Alpi non corso dei decenni? Quali impronte hanno lasciato gli uomini e gli avvenimenti naturali nel paesaggio? Sono alcune domande alle quali i partecipanti Whatsalp vogliono dare risposta e approfondire analizzando lo stato attuale delle regioni alpine e i cambiamenti in atto; documenteranno la bellezza e il deterioramento delle Alpi, lo sfruttamento eccessivo così come la carente valorizzazione del paesaggio antropizzato alpino e le condizioni di vita della popolazione locale.

Valmalenco: baite di Campolungo  
e Pizzo Scalino



Il «Tour Whatsalp» ripete in buona parte il percorso che ha seguito 25 anni fa il gruppo TransALPedes, per confrontare la situazione del 1992 e quella attuale e al contempo fare delle previsioni per il futuro. Nel corso dei quattro mesi di viaggio sono previste 34 tappe durante le quali il gruppo si confronta, come ha fatto con noi, con per-

sone, associazioni, autorità con altrettanti incontri su temi di attualità ed eventi incentrati sui vari aspetti della vita nelle Alpi (info: [www.whatsalp.org](http://www.whatsalp.org)).

Dunque il sabato sera l'Arch. Oscar del Barba di Morbegno, rappresentante CAI nel Consiglio Nazionale per l'Ambiente, ha esposto i problemi che incombono sulle nostre Alpi, dall'eccessiva pressione turistica, allo sfruttamento energetico di molti fiumi e torrenti, ai cambiamenti climatici, tutti problemi esposti e analizzati dalla "Convenzione delle Alpi", firmata e ratificata anche dallo stato italiano.

La domenica mattina dal Rifugio Zoia, dove eravamo alloggiati, ci siamo incamminati con il "Gruppo Whatsalp" e con l'assistenza della guida naturalistica e geologo Alfredo dell'Agosto verso l'Alpe Palù, dando uno sguardo alle numerose cave di serpentino della zona e anche cercando di apprezzare il percorso geologico con "marmitte dei giganti", in atto di valorizzazione a Francisa. Raggiunto il lago Palù abbiamo

notato gli impianti di risalita e le piste da sci che tagliano e squarciano i boschi e rendono i pascoli alpini come "morbide piste di atterraggio" per sciatori.

La giornata si è conclusa salutandogli amici di Whatsalp con l'augurio di poterli incontrare ancora, magari su un sentiero alpino. ■



# Ad AVERARA, guidati dagli

## “Amici del castagno”

di Maria Tacchini – foto Danilo Donadoni

**I**l 4 luglio abbiamo visitato Averara, accolti e accompagnati con grande cordialità e conoscenza dei luoghi dal Sindaco, da componenti del gruppo “Amici del castagno” e da soci del CAI di Piazza Brembana. A tutti siamo veramente grati per la giornata ricca di emozioni.

L’idea dell’escursione era nata quando, nel 2016, avevo visitato a Santa Brigida una mostra fotografica decisamente interessante sui Bergamini e le loro tradizioni e là avevo casualmente incontrato Lucio Azzola, che anni fa aveva passato qualche tempo in commissione TAM.

Riflettendo su usi e culture locali, Lucio, che da anni passa giornate libere dal lavoro in una casa di sua proprietà poco sopra Averara, mi aveva descritto l’attività di un gruppo di volontari, appunto gli “Amici del castagno”, che da qualche anno si sono prefissi di ripulire una selva castanile, facendo un poco rifiorire la produzione delle castagne, preziosa risorsa alimentare di generazioni passate.

Lucio aveva anche fatto balenare la possibilità di un’escursione che avrebbe potuto rispondere agli obiettivi della commissione TAM: conoscere la montagna e la gente che vi abita, il territorio nei suoi aspetti naturalistici ed antropici. La passione operativa che ho percepito in questo desiderio di far rivivere lembi della cultura locale, aprendo la via a qualche possibilità di lavoro per i giovani e vivacizzando la vita del paese, mi aveva indotto ad inserire nel programma delle escursioni TAM – 2017 la visita ad Averara. Ai primi di giugno Lucio ed Alfio ci avevano gentilmente accompagnato in un giro preliminare.

Alfio Domenghini è un artista bergamasco che da alcuni anni ha scelto di vivere in quella comunità; ha guidato il nostro gruppo



Castagno secolare presso l’azienda Soluna

di una trentina di persone attraverso il paese, dalla ben nota via Porticata ad angoli meno conosciuti, con attenzione agli aspetti strutturali originali ed alle tracce di affreschi che ancora decorano alcune pareti, alla erroneamente detta Dogana veneta, ai ruderi delle torri di guardia e di edifici ormai quasi inghiottiti dal bosco. Ci ha illustrato alcune modifiche che il Comune, alcuni privati o lui stesso hanno in progetto per riparare sfregi compiuti in ristrutturazioni giustificate solo dalla negligenza, dall’ignoranza e dal non rispetto dei luoghi.

Salendo lungo il bosco abbiamo visto un rudere che il gruppo ha in animo di ristrutturare a breve e, guardandoci attorno, abbiamo via via incontrato castagni secolari, avviluppati dalla vegetazione circostante per giungere alla selva castanile, l’area finora bonificata, in cui questi giganti compaiono in tutta la loro maestosità. Non lontano, una calchera manifesta il suo valore didattico per le visite delle scolaresche.

Alfio, come Lucio, è una delle anime dell’Associazione, ha ideato i “croell”, piccole schede descrittive di valenze naturali o storiche, per la cui realizzazione anche i visitatori sono invitati ad offrire contributi di competenze. La dedizione appassionata che, con altri, sta mettendo nel sostenere e reinventare la vita di questa comunità, a mio

avviso, è la sua opera d’arte di questo periodo. Durante la visita alla selva castanile la Dottoressa Marilisa Molinari ci ha parlato dei problemi, in parte risolti, degli insetti dannosi del castagno e come la lotta ai parassiti sia giunta ad uno stadio avanzato, con buone possibilità di ripresa nella produzione di castagne.

Dopo il pranzo presso un agriturismo, nel pomeriggio, abbiamo visitato l’azienda Soluna, una coltivazione di diverse piante officinali, dalle quali si ricavano macerati oleosi ed estratti con cui il proprietario rifornisce un’industria tedesca che immette sul mercato prodotti per la farmaceutica e l’estetica. La sorpresa finale della giornata è stata la visita guidata alla Parrocchia ed il concerto che un giovane organista ha offerto suonando l’organo Serassi presente nella chiesa. Averara è posta sulla via Mercatorum, via medioevale percorsa dagli uomini e dagli animali da soma, di grande importanza per gli scambi commerciali tra le aree di pianura e la Valtellina e i Grigioni; questo ne giustifica l’importanza e la ricchezza soprattutto fra il tredicesimo ed il sedicesimo secolo. La floridezza degli affari, però, decadde quando alla fine del sedicesimo secolo Venezia fece costruire la strada Priula, che si collega con la via Mercatorum sotto il passo San Marco; essendo quest’ultima percorribile anche dai carri fece sì che la prima venisse abbandonata. Con ciò il ruolo e la vita ad Averara andarono via via spegnendosi, fino ad arrivare al minimo storico di abitanti negli anni scorsi, con la chiusura di ogni punto commerciale.

Oggi il bar ha ripreso a funzionare, ha riaperto un mini – negozio, qualche giovane tenta di riprendere le attività di allevamento del bestiame, Soluna da quindici anni offre alcuni posti di lavoro ed attorno al Sindaco la Comunità sta cercando di muoversi in controtendenza allo spopolamento della montagna, valorizzando il patrimonio ambientale sedimentato nei secoli.

Ho provato commozione davanti ai paesaggi, alla loro storia ed al lavoro degli abitanti, mi sono iscritta agli “Amici del castagno” ed il prossimo anno proporrò una seconda escursione nei bellissimi territori di montagna, lungo i tracciati millenari di collegamento tra i piccoli centri dell’alta Val Brembana. ■



# Concorso fotografico "GIULIO OTTOLINI" edizione 2017

CONCORSO FOTOGRAFICO



Come ogni anno il Circolo fotografia di Montagna della Commissione Culturale e la TAM, organizzano il concorso fotografico "Giulio Ottoloni" giunto ormai al suo 16° anno.

Quest'anno è stata apportata qualche modifica alle categorie, sdoppiando quella della "Flora e Fauna" in modo da avere la categoria specifica sia per la "Flora" che per la "Fauna" e per mantenere le categorie nel numero di 5, abbiamo accorpato quella delle "Escursioni sociali" dimostratasi poco gettonata dai partecipanti, con quella dei paesaggi.

Il concorso che apre dal 1° settembre e chiude come di consueto il 30 novembre ed avrà per tema:

**"La montagna in tutti i suoi aspetti ed espressioni"**

suddiviso nelle seguenti categorie:

**Ambienti montani:** paesaggi, genti, mestieri e luoghi con particolare interesse etnografico, l'ambiente montano che cambia ecc., escursioni sociali (foto scattate durante le gite sociali)

**Flora**

**Fauna**

**L'acqua in tutte le sue forme e ciò che riflette** (acqua, ghiaccio, neve, nuvole)

**in bianco e nero**



Ogni concorrente può inviare **in un'unica soluzione da 1 a 5 (file) immagini che dovranno collocarsi nelle suesposte categorie od anche in una sola categoria.**

La partecipazione è "on-line" tramite il sito web [www.caibergamo.it](http://www.caibergamo.it) cliccando dal menù di destra la voce "Concorso fotografico G. Ottoloni", oppure, per chi preferisce, può consegnare di persona in segreteria al Palamonti durante gli orari di apertura della stessa (per gli orari vedi il sito web suesposto) il materiale in busta chiusa con il nome del mittente e regolarizzare in contanti la quota di partecipazione.

Verranno premiate le foto vincenti per ogni categoria ed un vincitore Assoluto per la migliore foto del concorso. Come ogni anno verrà allestita dal 13 gennaio 2018 al 18 febbraio 2018 la mostra con esposte nel formato 30x45 le foto vincenti e le migliori 36 foto pervenute.

Tutte le foto ricevute verranno catalogate per categoria e pubblicate in un book sul sito web [www.caibergamo.it](http://www.caibergamo.it).

L'inaugurazione della mostra e la premiazione è fissata per sabato 13 gennaio 2018 alle ore 15.

**La quota di iscrizione al concorso è fissata in € 10,00 a titolo di rimborso spese cancelleria e stampa foto 30x45 per la mostra fotografica, pagabile con bonifico bancario o carte di credito/paypal.**

**tutte le informazioni per la partecipazione "On-Line", di persona, regolamento, istruzioni, moduli, ecc. relative al concorso si possono leggere e scaricare dal suesposto sito web nella pagina del "Concorso Fotografico G. Ottoloni".**

Per informazioni contattare

Fabrizio Zanchi cell.: 3355706339

email: [zanfab@caibergamo.it](mailto:zanfab@caibergamo.it)

**Vi aspettiamo numerosi  
come negli scorsi anni!**

*Il Comitato Organizzatore*



Cresce la voglia di percorrere  
le Orobie in modo nuovo...

## prendendosi cura dei sentieri



Un viandante che avesse percorso il Sentiero delle Orobie nei primi giorni di agosto, avrebbe certo notato un gruppo di donne e di uomini dalla maglietta arancione, i guanti macchiati di bianco e di rosso, tutti chini sul sentiero. Li avrebbe poi nuovamente incontrati la sera, ai tavoli del Brunone, intenti in fitte conversazioni, fatte di numeri, di tempi, di smarrimenti e ritrovamenti. Forse una setta di devoti del Redorta e del Coca? Forse scienziati di un novello Ultra-Ultra trail?

Anche il past president Marcolin o il new president Valoti avrebbero avuto un attimo di smarrimento, scrutando quei volti: qualche faccia familiare ma molte altre nuove del tutto. E tutte con lo stemmino *CAI Bergamo*.

In fondo, quello a cui stavano assistendo era una nascita, stava nascendo un *nuovo* gruppo. Per la prima volta, tra i volontari dei sentieri, i nuovi componenti erano più numerosi dei “vecchi”. Ed è bello che sia un po’ merito di questi *vecchi* se tutto ciò si è realizzato: “Se non mi invitavate voi non mi sarei mai sognata di partecipare!”, sintetizza Laura. Infatti, da alcuni mesi, collaborano con la Commissione Sentieri una dozzina di nuovi volontari che, tra l’altro, hanno davvero abbassato parecchio l’età media del gruppo. Danno un contributo concreto al “lavoro sul campo” e – il martedì al Palamonti - partecipano alle discussioni ed alla preparazione delle uscite.

La Commissione ha quindi pensato che fosse il momento opportuno per raccogliere i pensieri e le emozioni di questi nuovi collaboratori. Perché raccontassero che cosa li ha fatti avvicinare ed aiutassero anche a vedere meglio, senza il pregiudizio dell’abitudine, comportamenti e modalità di lavoro passibili di miglioramento. Non solo per aumentarne l’efficacia ma anche per arricchire la convivialità e la piacevolezza del-



l'andare insieme sui monti.

Le interviste hanno coinvolto otto persone e si sono svolte l'1 agosto al Palamonti ed il 2 agosto al Rifugio Baroni al Brunone. Si sviluppano su molte pagine, qui, per ragioni di spazio, ne riportiamo la prima parte.

Palamonti, martedì 1 agosto 2017

Sono circa le 17.30, con Mariella, Sergio, una bottiglia di ginger fresco ed un piccolo registratore audio ci spostiamo nella saletta "Pizzo Diavolo di Tenda", al momento vuota.

Mariella e Sergio sono due "nuovi" esponenti della Commissione Sentieri che hanno cominciato a collaborare operativamente quest'anno, nelle prime uscite di primavera.

**D.: mariella, come è capitato che ti sei avvicinata alla commissione sentieri?**

Mariella: L'estate scorsa, guardando il sito del CAI, vi avevo trovato un riferimento alla Commissione sentieri che mi aveva incuriosito. Allora mandai una mail, mi rispose Riccardo invitandomi a venire ad una delle riunioni del martedì pomeriggio: "Son passata e da allora non mi avete più persa... son sempre qui!".

**D. e tu, Sergio, che cosa ti ha portato qui?**

Sergio F.: Lo scorso autunno, guardando la newsletter del CAI di Bergamo, ho aderito ad un sondaggio che veniva proposto. Tra le altre cose si chiedeva se si era disponibili a collaborare a qualcuna delle iniziative. Una delle cose che mi aveva sempre attirato era quella della manutenzione dei sentieri, perché alla fine dei conti i sentieri li percorri e dopo un po' cominci a sentirti uno scroccone, nel senso che ne usufruisco ma non contribuisco mai. Così ho cominciato, mi è piaciuto l'ambiente e così via.

**D.: mariella, tu perché hai scelto di collaborare proprio sui sentieri?**

Mariella: Lo stesso di Sergio. Amando la montagna e percorrendo sempre i sentieri, vedevo i segni, le frecce e mi veniva la curiosità di capire meglio come funzionava, chi se ne occupava. L'altra motivazione è che... mi perdo sempre [sorridente] per cui mi sono interessata. Per me e per gli altri: dove mi perdo io si può perdere qualcun altro e può essere utile la mia presenza qui, per questo.

**D.: quindi segnare i sentieri serve soprattutto per non perdersi?**

Sergio F.: No...

Mariella: Per me sì, per aiutare le persone a

trovarsi, a capire dove stanno andando, che cosa stanno percorrendo, perché se non c'è il cartellino, il numero del sentiero... Sì, ci sono Google maps e il nostro Geoportale che ti spiegano dove sono i sentieri ma, se non trovi il riferimento concreto sul terreno, come fai a sapere dove devi andare? Capito?!

Sergio F.: Io sono uno che va da solo in montagna: normalmente mi preparo l'escursione andando sul sito del CAI o di altri, guardo la mappa, leggo la descrizione e parto. Quando sono in giro capita che mi faccia "prendere dalla gamba" e magari passo dritto sulla deviazione e... mi perdo. Anche per questo apprezzo particolarmente i segni e sono grato a chi li fa. Mi è capitato perdermi nel sentiero alto delle Cinque Terre e me la son fatta sotto...

Ma mi sento anche uno scroccone: usufruivo del lavoro di qualcuno appassionato di montagna che una domenica o più, invece di andare a fare un giro di suo gusto, ha preso un pennello e si è messo a tracciare un sentiero. Quindi arriva il momento in cui dici: però anch'io devo pur dare qualcosa non solo ricevere. E non si tratta solo di segnare, ma fare manutenzione, pulire ecc.

Lasciamo Mariella e Sergio F. che bevono un bicchiere di ginger ancora bello fresco e facciamo un viaggio nel tempo - facile, facile, poco più di ventiquattro ore - verso il futuro...

Rifugio Baroni al Brunone, mercoledì 2 agosto 2017

Sono da poco passate le 21, mentre Marco, il rifugista, ci porta la grappa ai mirtilli - densa di montagna ma non troppo etilicainiziamo l'intervista con sei "nuovi" collaboratori dei sentieri, che si trovano quassù per rinnovare la segnaletica del Sentiero delle Orobie, tratto Brunone - Coca.

**D.: per quale ragione avete deciso di collaborare con la commissione sentieri di bergamo?**

Sergio C.: Mi piace andare in montagna e vedendo i segni sui sentieri mi sono sempre domandato chi li facesse e come. L'anno scorso, ero appena andato in pensione, ho visto in internet un articolo riguardante la Commissione Sentieri che annunciava un incontro con i soci. Sono venuto, mi è sembrato interessante, così mi sono iscritto e, da un anno, partecipo. Mi diverto, sto all'aria aperta, faccio delle belle escursioni e poi penso di fare una cosa utile.

**D.: come ti hanno accolto in commissione?**

Sergio C.: Bene, partendo dal Presidente, ma da tutti. Sono sempre convinto che chi va in montagna è già predisposto a fare sacrifici ed a vivere in modo conviviale con le altre persone che incontra. Anche qui: si lavora seriamente ma si scambiano anche opinioni, informazioni sulle uscite, si scherza...

**D.: quindi hai trovato un "ambiente di montagna"?**

Sergio C.: Ma sicuro!

**D.: Domenico, tu come ti sei avvicinato alla commissione sentieri?**

Domenico: Come diceva Sergio, frequentando la montagna si vede che ci sono persone che si dedicano a queste cose, che curano i sentieri e sarebbe giusto che ciascuno contribuisse in questo, per quello che può. Non mi posso lamentare che il sentiero è segnato male e poi non fare niente. Devo dare il mio contributo.

**D.: ma a che cosa serve segnare i sentieri?**

Laura: Questo lo so io! Per non perdersi a fine giornata, quando siamo anche molto stanchi...

**D.: come sembrava fosse capitato a qualcuno, oggi, nelle lunghe ridiscese e risalite sul 330, dal pozzo e nel!**

Laura: [sorridente] Oggi, davvero, non si arrivava più...

Sergio C.: Capita anche agli esperti di perdersi, non solo quando si è stanchi...

Domenico: Per questo bisogna segnare ed è per questo, secondo me, che tutti dovrebbero mettersi in gioco.

**D.: e tu Laura? raccontaci come ti sei avvicinata alla commissione sentieri.**

Laura: Io non andavo in montagna da molto tempo ma due anni fa mi hanno regalato l'associazione al CAI. Così, ricevendo le mail e le newsletter, ho cominciato a seguire le iniziative. Ho partecipato al sondaggio dello scorso anno ed ho ricevuto poi la mail della Commissione Sentieri che invitava a partecipare a un incontro ed a collaborare. Ho pensato fosse un buon modo per riavvicinarmi alla montagna e... sono qui.

**D.: pensi ancora così... nonostante le fatiche di oggi?!**

Laura: [sorridente] Lo penso tuttora, nonostante oggi! Collaborare sui sentieri mi è sembrato un bell'approccio: ritorno a fare una cosa che mi piace e faccio anche qualcosa di utile. E soprattutto vado con persone che conoscono i sentieri... "quasi sempre",



vero Dario? [risata generale]

**D.: e tu, Fausta, che sei al tuo primo giorno con noi?**

Fausta: Adoro la montagna da quando ero bambina, mi ci portava mio padre. Ci sono andata per molti anni poi ho ripreso a farlo tre anni fa, con i Seniores. Li ho conosciuto Giandomenico, presidente della Commissione Sentieri, che mi ha suggerito di partecipare. Faccio già volontariato in ospedale e mi è piaciuta l'idea di farlo anche in qualcosa di diverso, in qualcosa che mi è sempre piaciuto.

**D.: ma che differenza c'è tra andare in montagna a fare escursioni e simili ed andarvi a segnare i sentieri? ti viene qualche pensiero in proposito?**

Fausta: È un contatto con la natura un po' diverso, non vai solo per divertirti, ci metti qualcosa in più, sia nell'attenzione ai percorsi sia perché sai che è utile.

Domenico: Se vai a fare un'escursione, una vetta, hai una soddisfazione soggettiva. Quando segni, oltre la gratificazione personale di percorrere i monti, c'è anche la consapevolezza di far qualcosa per gli altri, ed anche questo dà soddisfazione.

**D.: Facciamo qualcosa anche "per la montagna"?**

Fausta: Credo di sì: se i sentieri sono ben tracciati invitiamo le persone ad andare su quei percorsi, senza invadere altre zone.

Domenico: I sentieri aiutano a conoscere la montagna e quindi anche a rispettarla, se la conosci davvero, la rispetti.

Sergio C.: Dai la possibilità alle persone di conoscerla, di appassionarsi.

Domenico Ma.: È anche un discorso di contagio, se si impara a conoscere e ad amare le montagne si è portati a coinvolgere altre persone. E se i percorsi sono ben tracciati è più facile scoprire insieme posti nuovi.

**D.: e cco ad Anna, raccontaci qualcosa del tuo avvicinamento ai "sentieri".**

Anna: Ho conosciuto la montagna grazie a mio padre che mi ci portava sempre. Per un periodo però ho fatto attività agonistica nel nuoto ed ho interrotto la frequentazione. Ho ripreso da grande, con mio marito. Mi piace camminare nei boschi e nei monti e mi irrita quando non trovo sentieri ben tracciati. Tra l'altro, questo mi è successo soprattutto all'estero, in Spagna e negli Stati Uniti: nei trekking fatti lì, spesso i sentieri non erano segnati, per nulla!

Quando lo scorso anno ho "scoperto" che il

“

E' una vera

opportunità di crescita,

si incontrano persone

disponibili, aperte, piacevoli

che amano la montagna

”

CAI di Bergamo aveva una Commissione Sentieri, mi sono messa in contatto e quest'anno ho cominciato a partecipare anche alle uscite per segnare. Infatti, se i sentieri sono ben tracciati, anche una persona che non conosce la montagna, se ha una cartina, può fare delle belle escursioni in completa sicurezza.

Ora cerco di convincere anche mio marito a partecipare: ma fa attività sportiva e, per ora, preferisce fare i suoi allenamenti. Qui mi trovo bene, c'è accordo ma anche discussione, scambio di idee e possibilità di imparare cose nuove.

Laura: Per me è stato fondamentale che il CAI mandasse una mail ai soci – quelli che avevano partecipato al sondaggio dello scorso anno - per chiedere se fossero interessati a collaborare sui vari settori: la biblioteca, la palestra, i sentieri ecc. Se non mi invitavate voi non mi sarei mai sognata di partecipare.

Fausta: Oltretutto è anche divertente!

**D.: e cco che è arrivato anche e liseo. r raccontaci un po' perché hai deciso di interessarti di sentieri.**

Eliseo: Sono iscritto al CAI da parecchio e quando ho sentito della Commissione Sentieri ho pensato fosse il posto giusto, sia per andare in giro per monti con altri che li amano come me che per "applicare" la mia passione per le cartine, la cartografia. Ho quindi apprezzato che, dopo il sondaggio dello scorso anno, il CAI chiedesse se si voleva collaborare: ed ho scelto i "sentieri". Graziella, in piedi presso una finestra, richiama la nostra attenzione sulla luce che avvolge il paesaggio, soprattutto a sud

ovest: il profilo dei monti ormai neri ed il tenue rosa pastello che ne veste le forme. Là in fondo è facile riconoscere la linea aguzza del Diavolo di Tenda, con a fianco il suo Diavolino.

E questo ci riporta alla saletta "Pizzo Diavolo di Tenda" del Palamonti, dove la discussione con Mariella e Sergio era intanto proseguita, su nuove piste.

**D.: Dalle risposte al sondaggio che citava sergio emergeva che, frequentando il c Ai, ci si aspetta di conoscere persone che hanno i tuoi stessi interessi, di imparare cose nuove sulle montagne ed anche nuove tecniche per andarvi con maggior sicurezza. Anche per voi è un po' così?**

Sergio F.: Sì. In particolare, cominciando a collaborare con i sentieri, ho scoperto zone nuove, sentieri che non avrei mai percorso di mia iniziativa. Ad esempio quando siamo andati a segnare in Val Cavallina, intorno al Monte Pranzà. Era una zona che proprio non conoscevo, che per me non esisteva, essendo a quote più basse di quelle che abitualmente frequentavo. Invece con la Commissione "bisogna andare là", e vado là. È bello perché aiuta ad uscire dal "recinto" che ci creiamo, che ci dà sicurezza, dei posti noti che frequentiamo abitualmente.

Mariella: Sì, poi la cosa bella è che loro, il Presidente, i più anziani... sanno i sentieri a memoria! E' una cosa che suscita invidia... parli del sentiero tal dei tali e loro sanno dov'è il bivio, che piante ci sono... è una cosa che... io li invidio, perché mi piacerebbe conoscerli così anch'io.

Sergio F.: Un conto è percorrerlo, un sentiero; un altro conto è "farlo".

**D.: Approfondiamo un po' quest'aspetto del conoscere meglio la montagna. in che modo il c Ai potrebbe aiutare voi, le altre persone, in questo? Ad esempio le tre parole d'ordine della recente c ordata della presolana - alla quale abbiamo partecipato insieme - "sicurezza", "salvaguardia", "sostenibilità" come potrebbero essere sviluppate concretamente?**

Mariella: Io ce l'ho già di mio questo atteggiamento di cura della natura... quando vado in giro quello che trovo lascio, nel senso di non sporcare, distruggere. E cerco anche di aiutare gli altri ad essere come me, a non lasciare sacchetti, lattine... insomma di avere cura delle nostre montagne, è quello che abbiamo. E, di più bello di questo non c'è nulla!



Sergio F.: Credo che, da questo punto di vista, ormai di gente che va e sporca non ce ne sia più. Può capitare di vedere qualche pezzo di carta sul sentiero ma perché prendi il fazzoletto di tasca e ti cade qualcosa senza che tu te ne accorga. Se capita ancora non è con i veri escursionisti ma con quelli che fanno la scampagnata, il picnic...

Una cosa che invece succede più di frequente – e che per me è segno di un cattivo rapporto con la montagna- è che le persone vanno sui monti scambiando la tappa, il rifugio, con la meta. Invece il rifugio dovrebbe essere la base per escursioni più impegnative, più in quota, ad esempio.

Altra cosa problematica è che ci sono alcuni posti che sono diventati fissi, dove trovi la folla mentre un poco in parte non c'è nessuno. Lo stesso che in Città Alta dove trovi la Corsarola piena e le vie laterali vuote. Anche in montagna ci sono delle località, dei rifugi toppo frequentati e altri molto di meno o per nulla.

**D.: in questo senso ci sarebbe da fare del lavoro...**

Mariella: Sì, di far conoscere altro, per questo serve segnare i sentieri, per far capire che c'è altro non solamente il Calvi, i Gemelli, il Resegone... ma altri rifugi e percorsi di cui si dovrebbe facilitare la conoscenza.

Poi c'è il problema del rispetto dei sentieri da parte di quelli che vanno in giro in bici ed in moto...

Sergio F.: Però mi pare che di moto se ne incontrino ben poche, per fortuna. Magari quattro trial nel corso di un anno. Io non vedo grandi danni. Mentre le biciclette, che adesso sono motorizzate... elettriche: sono motorizzate a salire, a scendere invece non hanno il freno motore quindi se si lanciano giù, devastano.

**D.: qualcuno arriva a dire che se si segnano i sentieri questi vengono poi usati da bici e moto. È una posizione un po' strumentale, l'ho sentita da proprietari di terreni che non gradivano che il sentiero passasse vicino alle loro proprietà. però ci può essere d'aiuto per affrontare un altro aspetto: è sempre bene che ci sia un sentiero oppure ci sono zone che dovrebbero essere protette, anche "dai sentieri"?**

Mariella: In certe zone forse sarebbe opportuno che i sentieri non fossero conosciuti, che solo in pochi li frequentassero, per evi-

tare di distruggere un ambiente delicato. Però i sentieri sono cose di tutti...

Sergio F.: Anche i pochi rovinano... Forse ci sono altri problemi meno evidenti ma di maggior impatto, ad esempio quello degli animali, i cani. Ci sono sentieri molto frequentati dove metà delle persone porta il cane. I cani marcano il territorio, lasciano gli odori: si creano come delle barriere virtuali. I selvatici arrivano in prossimità e tornano indietro. In Valle delle Messi, venti giorni fa, ho incontrato un ragazzo con due cani - un incrocio rottweiler ed un cagnetto - che mi ha detto: "Son venuto qui perché corre voce che si incontrino un sacco di selvatici ma non ho visto nulla".

Gli ho fatto notare che forse, con i due cani, era difficile che i selvatici si facessero vedere. "Eh sì, vanno vicini alle buche delle marmotte e diventano matti!" ha ammesso.

La povera marmotta che è dentro non sarà tanto contenta. Forse bisognerebbe educare anche su questo. Oppure quelli che vanno in giro con i crackers, così gli stambecchi vengono a mangiare nella mano, possono fare la foto ecc.

Effettivamente, quando sei in giro e trovi il divieto di passaggio per i cani - come nella zona del Misma, in Val Predina - ti irriti, ti sembra esagerato ma, se devi tutelare il selvatico...

**D.: Forse bisognerebbe evitare di mettere un sentiero, in certe zone?**

Mariella: Però le persone devono imparare a convivere con la natura, a rispettarla...

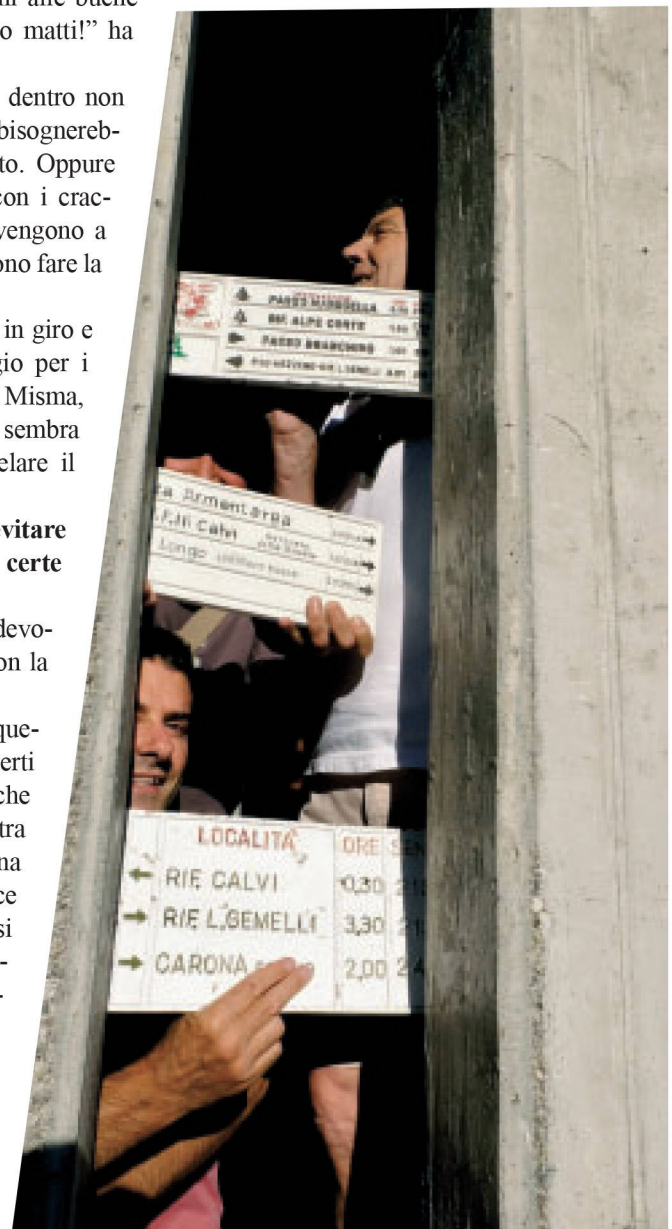
Sergio F.: Forse è più una questione di numero, oggi su certi tratti sono davvero i tanti che passano con il cane. D'altra parte è vero che anche una sola persona un impatto ce l'ha. Ma come si fa? Non si può certo chiudere, congelare una situazione pensando di aver salvato la bellezza della natura.

A parte che è impossibile, non bisogna neanche dimenticare che molti dei sentieri delle Orobiche hanno origine militare o

derivano dalla costruzione delle dighe. Un secolo fa hanno costruito moltissime dighe, la strada per il Curò è stata fatta per costruire la diga e così molte altre. Intendo dire che questo certo ha avuto un impatto... se oggi dicessimo "facciamo dieci dighe nelle Orobiche" ci sarebbe una sollevazione, altro che NO TAV! Eppure adesso andiamo su ad ammirare quei laghi artificiali, il bacino del Barbellino, i laghi Gemelli, facciamo bellissime foto, siamo innamorati di quei posti.

Mariella: Però abbiamo anche fatto molti danni, di cui paghiamo le conseguenze. Adesso che ci siamo resi conto di questo almeno manteniamo quello che c'è ancora!

**D.: È un argomento complesso, certo c'è ancora da studiare molto per capire come agire al meglio, caso per caso. e d è un**





**argomento che sarà da riprendere, anche tra di noi. però in questi ultimi minuti torniamo ancora un po' alla commissione sentieri. cercate di focalizzare l'attenzione sulle esperienze fatte in questi primi mesi, sulle cose positive ed anche su quelle problematiche.**

Mariella: Penso all'ultima uscita, quella nella zona del Longo e del Calvi. È stato utile, positivo, esserci divisi in gruppi, ciascuno con il proprio compito, la propria zona da segnare. Abbiamo fatto un bel lavoro, tra l'altro in una giornata luminosissima. Il lato negativo - tra virgolette - è stato invece che non siamo stati capaci di darci un appuntamento chiaro per ritornare poi insieme. Possibile che proprio noi, che dovremmo guidare gli altri a non perdersi, non siamo stati in grado di ritrovarci? Siamo stati troppo approssimativi nell'indicare il punto di ritrovo ed abbiamo perso un paio d'ore ad aspettarci in posti diversi.

Va fatto tesoro di queste esperienze problematiche affinché non si ripetano. Forse dovremmo dotarci di un telefono satellitare per ritracciarci anche quando non c'è segnale. Forse basterebbe segnare il punto di ritrovo sulla mappa, così non ci sarebbero malintesi.

Sergio F.: Ci si affida troppo all'esperienza; sì, dovremmo invece far riferimento alle cartine.

Un altro aspetto diciamo "problematico" che forse è un po' collegato a questo, è quello che a volte succede alle riunioni del martedì sera: la discussione si fa caotica, il gruppo si frantuma in sottogruppi e le decisioni che si prendono non sempre sono chiare per tutti. Bisognerebbe fare un ordine del giorno con poche "varie ed eventuali", in caso contrario finisce che si sovrappongono argomenti, aneddoti, battute e non se ne esce. Forse dovrebbe esserci un po' una "dima" anche per il gruppo, non solo per i segni sui sentieri.

Mariella: Se ci son cose importanti bisognerebbe ne parlaste non proprio il martedì sera quando ci sono tutti. Sì, anche lì, però avendo già messo un po' d'ordine tra di voi ed avendo chiarito gli aspetti principali, così si possono raccogliere altri suggerimenti, ma su punti più definiti. Poi una volta esauriti questi argomenti si può parlare un po' più a ruota libera, di cose più leggere, ma non solo...

Sergio F.: Bisognerebbe dedicare gli incon-

tri anche alla formazione sull'utilizzo di determinati "strumenti", come i rilievi per il posizionamento di pali e cartelli ecc. Fare un po' di esercitazioni insieme, per avere una formazione "uguale", avere uno standard abbastanza uniforme così che non cambi tutto a seconda di "con chi" si va a segnare, ad esempio sull'uso del nastro [per delimitare con precisione i contorni dei segni da dipingere].

Una cosa che a me "sta un po' qua" è l'utilizzo del grigio [per cancellare i segni vecchi, fuori standard]. Nei giorni scorsi ho fatto una fotografia vicino al Brunone: un grande quadrato grigio e dentro il nostro segno bianco e rosso. Belli, perfetti, ma con un senso di falso, con il fascino... delle "tette rifatte", ecco.

Tra l'altro poi il grigio si sfoglia e siamo daccapo. Poi ci vorrebbe anche un po' di rispetto per i vecchi segni, per chi dieci anni fa è andato su e li ha fatti - bene o male - ma li ha fatti. Con il grigio si trascina il problema avanti negli anni.

Io sono un po' un obiettore di coscienza contro il grigio. A volte il grigio sembra una cornice, un segno anche lui, non si capisce che è solo un cancellare altri segni. Ho trovato delle persone che non capiscono cosa vuole dire il grigio, qualcuno lo interpreta come un colore, come un segnale. Uno che era con me a fare assistenza all'Orobic Ultra Trail mi ha detto che, secondo lui, era un fondo fosforescente per la notte!

Mariella: Non sei l'unico. Anche a me non piace per nulla. Io l'ho usato solo una volta e sul cemento, mai sui sassi. Però i vecchi segni è opportuno levarli - se si può - con la bocciarda, non con il grigio.

Sergio: Secondo me i vecchi segni potrebbero anche restare lì, ne faccio uno nuovo a fianco. Andrebbero levati solo se si elimina quel sentiero.

Sono quasi le 18.30, chiudiamo qui l'intervista con Mariella e Sergio, anche per poter partecipare all'ultima parte della "riunione del martedì" (quella che ha un po' bisogno di una *dima*, di una messa a punto) e prepararci all'uscita di domani, al Brunone. Qui, in questi fogli, è già *domani*. E siamo proprio al Brunone: allora ascoltiamo le ultime battute dei nuovi volontari dei sentieri.

**D.: prima di concludere cerchiamo di focalizzare gli aspetti positivi e quelli problematici delle esperienze che avete fatto**

**finora con la commissione.**

Eliseo: È molto positivo il gruppo, stare con persone accoglienti e disponibili. Problematico... forse il fatto che "non siamo il CAI di Dusseldorf", cioè servirebbe un po' più di organizzazione. Da una parte è bello che le uscite non siano troppo strutturate, così tutti si ingegnano, ma sarebbe opportuno avere indicazioni un po' più precise.

Sergio C.: Ad esempio avere delle cartine con i percorsi definiti per ogni gruppo. Qualche volta lo si fa ma andrebbe fatto sempre. Inoltre, ogni tanto, ci vorrebbe una lezionecina su qualche aspetto specifico, ad esempio come rilevare, in modo tecnicamente corretto, dove mettere la segnaletica verticale, pali, cartelli ecc.

Domenico: Sì, è importante curare l'organizzazione delle uscite anche, ad esempio, facendo gruppi omogenei tra esperti e "nuovi".

Eliseo: Devo dire, comunque, che ho sempre trovato persone intelligenti con le quali abbiamo sempre risolto i problemi pratici e che mi hanno aiutato ad apprendere cose nuove.

Sergio C.: È vero, alla fine abbiamo sempre realizzato i nostri compiti. E la disponibilità a confrontarsi sul "come fare" è un aspetto molto positivo.

Anna: È una vera opportunità di crescita.

Domenico: Si conoscono posti nuovi e, segnandoli, si ricordano meglio.

Sergio C.: Si incontrano persone piacevoli, che amano la montagna e sono disponibili ed aperte. Con Eliseo mi sono visto per anni, a Dalmine, ma solo in un contesto di lavoro. Oggi, incontrarlo qui, è un modo diverso di vederci, ed è bello.

**D.: presidente, vuoi dirci qualcosa anche tu?**

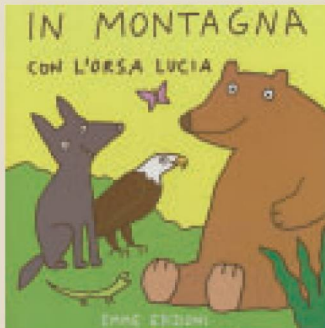
Giandomenico: Siamo sempre in giro a piturare, metter pali, pulire: una volta non potremmo fare un'uscita in cui adiamo semplicemente a passeggio? Magari in un bel posto, ad esempio il canyon Burrone Giovanelli nella zona di Mezzacorona. È un sentiero dove nessuno di noi ha problemi, sì, ci sono un po' di corde fisse ma solo per dare sicurezza. Si entra in una forra con sopra 100 m di strapiombo, si risale il torrente ed alla fine una bella trattoria... ■

**un saluto dalla commissione sentieri: vi aspettiamo!**



# MONTAGNA, libri e bambini

di Elena Ferri

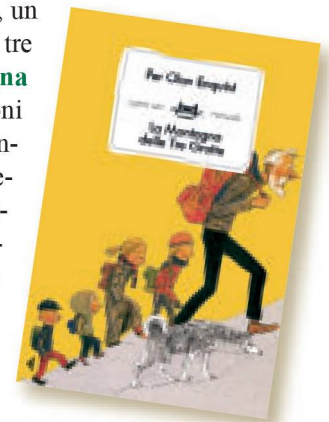


Ciao a tutti voi appassionati di montagna. Questo appuntamento è dedicato alla montagna come terra di grandi avventure, amicizia e collaborazione. Grazie alle storie raccontate nei libri che vi propongo, i bambini si trasformeranno in veri piccoli esploratori. Con queste letture lancerete il seme della curiosità e della passione per l'avventura. Quale scenario migliore dei monti?

Con “**in montagna con l'orsa Lucia**”, Emme edizioni, i piccolissimi scopriranno quali e quanti nuovi amici si possono incontrare camminando per boschi e sentieri: lupi, farfalle, lucertole e aquile. Un'amicizia senza confini regna in questo piccolo cartonato dai colori tenui e i tratti definiti, che stuzzicherà la curiosità del piccolo lettore!

<<La mamma di Coniglietto ha avuto una meravigliosa idea per il suo compleanno: un paio di scarponcini rossi!>>. Inizia così l'avventura di “**c oniglietto va in montagna**”, di Francesco Altan, Emme edizioni. Coniglietto cammina, fa un po' di fatica perché la strada è in salita ma a lui non importa: lungo il tragitto incontrerà un amico prezioso. Anche in questo libricino il connubio montagna-amicizia emerge, senza ombra di dubbio. Una simpatica appendice di giochi aspetta poi i giovani avventurieri, in una sezione in fondo al volume. L'uso del maiuscolo facilita inoltre la lettura autonoma, per i bimbi che già ne sono capaci.

Quattro nipotini, un nonno che li sa ascoltare, un cane, un cocodrillo, un lupo, un orso, i cacciatori di frodo e tre grotte: ecco gli ingredienti che rendono “**La montagna delle tre grotte**” di Per Olov Enquist, edizioni Feltrinelli, un racconto ricco di avventura, dove la montagna la fa da padrone. Un viaggio alla ricerca di protezione che porterà l'inusitato gruppo di esploratori, guidato da un incredibile nonno, a scoprire quanto importante sia credere in ciò che vedono i bambini. Anche se, a volte, i nostri “*cerca di capire, sono stanco*” ci impediscono di comprendere!



**buona lettura a tutti da e lena Ferri**  
*mamma, educatrice, amante della montagna*

## orario invernale

lunedì - mercoledì - venerdì:

21.00-22.30

martedì - giovedì:

15.30 - 18.30

sabato:

15.30 - 18.30

## Festività e chiusure straordinarie

1 Novembre, 8 e 9 dicembre,  
25 e 26 dicembre

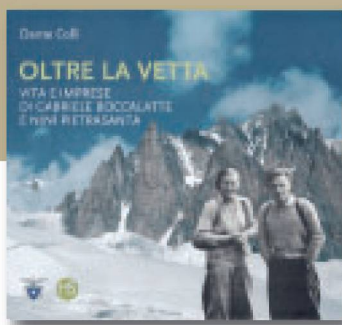
## chiusura di natale

Dal 30 Dicembre al 6 Gennaio

Per informazioni scrivete a  
biblioteca@caibergamo.it



# Ultimi ARRIVI



## **Oltre la vetta. Vita e imprese di Gabriele Boccalatte e Nini Pietrasanta**

Dante Colli, *Nuovi sentieri*

Vita e imprese di una coppia di scalatori tra le due guerre, Gabriele Boccalatte e Nini Pietrasanta. È la storia di una vita dedicata alla montagna, ma anche una grande storia d'amore che va oltre le vette, perché ha unito due persone accomunate dalla stessa passione per le cime. Dante Colli fu tra i curatori della pubblicazione del diario di Nini Pietrasanta, rimase affascinato da questo personaggio che fu protagonista assieme al marito, Gabriele Boccalatte, di storiche scalate in un periodo, tra le due guerre e durante il fascismo, in cui venivano esaltate soprattutto le prestazioni atletiche e le imprese degli scalatori. Nini e Gabriele furono famosi per aver coniugato le due scuole di scalata allora presenti: quella tradizionale, delle Alpi occidentali, dei grandi massicci, e quella dolomitica, delle Alpi orientali. Furono anche antesignani delle grandi scalate all'estero, conquistando la cima Nevada de los leones, una vetta di oltre seimila metri sulle Ande. Lui morì in montagna in un incidente durante un'ascensione, prima della guerra. Dopo questa tragedia Nini abbandonò l'alpinismo estremo per dedicarsi al figlio, nato solo un anno prima. Le immagini del volume provengono dall'archivio di famiglia.



## **Il cuore e l'abisso.**

**La vita di Felice Benuzzi**

Rory Steele, *Alpine Studio*

Nel 1943 Felice Benuzzi evase da un campo di prigionia inglese in Kenya per scalare la seconda vetta più alta d'Africa. Con due compagni, senza mappe e con attrezzatura di fortuna attraversò la giungla fino alla vetta del monte Kenya. Dopo diciassette giorni fece ritorno al campo e si presentò a rapporto dallo sbalordito comandante. L'alpinismo fu la sua più grande passione. Iniziò a scalare in un'epoca in cui molte vette non avevano ancora un nome e tante non erano mai state salite, e continuò anche quando le attrezzature progredirono e l'accesso alle montagne divenne più semplice. Scrittore colorito e ragionatore profondo, ebbe una vita straordinaria dall'inizio alla fine.



## **I conquistatori dell'inutile.**

**Dalle Alpi all'Annapurna**

Lionel Terray, *Hoepli*

Nuova curata edizione per un classico della letteratura alpinistica. Pubblicato dall'editore parigino Gallimard nel 1961, *Les conquérants de l'inutile* riceve l'immediato favore di un pubblico vastissimo, non solo per la fama internazionale del suo autore – il più grande alpinista francese del momento – ma per la qualità letteraria rivelata in pagine inaspettatamente sofferte, sincere e originali. Lionel Terray partecipa alle più importanti spedizioni extraeuropee. Le sue conferenze sono affollatissime. I film che lo vedono protagonista – sia documentari sia a soggetto – vincono le prime edizioni del Festival di Trento. Un clima culturale che esce vivido dalle pagine di questa autobiografia a “antieroaica”, grande classico della letteratura di montagna dal titolo provocatorio e allo stesso tempo elegiaco. Conquistare l'inutile è l'apparente dichiarazione di un fallimento. Che in realtà nasconde il gesto nobile di un agire gratuito, lontano dalle logiche quotidiane.

### **Nini**

*Un film di Gigi Giustiniani e Raffaele Rezzonico*

Segnaliamo inoltre il film dedicato a Nini Pietrasanta e Gabriele Boccalatte, uscito nel 2014 e vincitore della Genziana d'oro al Trento Film Festival del 2015. Il ricordo della loro storia e di quell'epoca alpinistica arriva a noi attraverso gli appassionati scritti e le belle pellicole di Nini. Le immagini e le testimonianze che ci ha lasciato permettono di rivivere un'epoca in cui l'uomo lanciò una sfida decisiva alla montagna. Nini in questo ambiente seppe trovare un suo punto di vista femminile.





### *Il giorno delle Mésules.*

*Diario di un alpinista antifascista*

*Ettore Castiglioni, Hoepli*

Per circa quarant'anni i diari di Ettore Castiglioni sono rimasti ignoti al pubblico. Vennero editati nel 1993, raccogliendo dal vastissimo materiale manoscritto i passaggi più significativi, con le avventure vissute sulle Alpi, in Patagonia, o durante i mesi bui del 1943, quando l'autore si spese per condurre in salvo oltre il confine elvetico centinaia di profughi in fuga dalla guerra e dalle leggi razziali. La voce del grande alpinista ed esploratore milanese poté così rivivere in un volume, e il pubblico l'accorse riconoscendone la compostezza, il valore morale e la forza evocativa. Un testo intimo e al contempo trascinate, avvincente, quasi Castiglioni pensasse a un futuro lettore. Per questo *Il giorno delle Mésules* occupa oggi un posto di primo piano sullo scaffale dei classici della montagna. Le grandi "prime" sulle pareti dolomitiche, i ritratti dei "sestogradisti" più forti legati alla sua corda – Detassis, Bramani, Vinatzer, Boccalatte –, le lunghe camminate solitarie su sentieri d'autunno, le notti al pianoforte, la medaglia conferitagli dal Duce e gli slanci di disprezzo per quel machismo spaccone e «delittuoso» incarnato dal Regime. Fino all'attività clandestina che lo condurrà ai suoi ultimi misteriosi passi nella bufera, a 2500 metri. La presente edizione è arricchita dall'introduzione di Paolo Cognetti e dal racconto degli ultimi giorni di Castiglioni scritto dal curatore dei diari, Marco Albino Ferrari.



### *Piccole Italie. Le aree interne e la questione territoriale*

*Enrico Borghi, Donzelli*

Se si guarda alle dinamiche territoriali che hanno interessato il nostro paese negli ultimi cinquant'anni, non si possono non considerare le profonde mutazioni di scenario che si sono succedute. Agli anni sessanta, caratterizzati dalla programmazione statale e dalla pianificazione territoriale, sono seguite le stagioni del regionalismo e del federalismo, fino ai più recenti tentativi di riassetto istituzionale, culminati nella mancata revisione costituzionale. In questo percorso poco si è insistito sul ruolo dei territori, e soprattutto delle comunità, che nel dibattito pubblico sono state relegate in una posizione marginale. Questo libro è una riflessione su cosa sia la politica territoriale, dopo la fine dell'interventismo statale e la crisi del regionalismo, e su cosa possano rappresentare i territori nella sfida della modernizzazione italiana. Le statistiche e gli indicatori parlano dell'emergere in Italia di una vera e propria «questione territoriale», con una marcata polarizzazione tra territori nei quali si concentrano opportunità, risorse, servizi e investimenti e aree in cui si acuiscono l'invecchiamento, la povertà e la desertificazione.



### *Via dalla città.*

*La rivincita della montagna*

*Maurizio Dematteis, DeriveApprodi*

È un fenomeno sempre più rilevante: pezzi interi della «generazione perduta» cercano rifugio e possibilità in montagna. Costretti da una crisi e da una precarietà infinite, uomini e donne si spostano fuori dalla città, in un complesso movimento migratorio «al contrario», tutto da scoprire e interpretare. Nascono così progetti di vita innovativi, basati su modelli alternativi di sviluppo, sulla green economy e sulla soft economy.



## Bellissima avventura

**E** già è finita... oggi si riparte... si rientra a casa... è giusto così... mi spiace lasciare questa compagnia di matatori... ho conosciuto un bel gruppo..ho trascorso una settimana da Dio.. è tempo che non stavo così bene con qualcuno.... mi avevano detto di tutto e di più del CAI... forse dette per scherzo... forse veritiere... mah... ma io personalmente posso dire che il CAI... il gruppo CAI... sì è una FAMIGLIA... persone buone gentili, dolci, simpatiche,.. ci si può aiutare gli uni con gli altri... ho sempre amato la montagna ma ora ancora di più... ho avuto problemi e loro mi hanno aiutata... li ho rallentati e mi hanno aspettato sopportato e pazientato... posso dire che li amo tutti... spero che sia stato l'inizio di un lungo percorso con loro... grazie CAI... grazie capo Guerci, Nevio, Cristina e Luisa... accompagnatori e organizzatori... Lorenzo, Speo, Carlos, Stefano, Claudio, Zaira... e a tutti ma a tutto il gruppo per questa bellissima avventura... vi amo tutti...

Giusy Martinelli

## La médecine de Montagne: salute, sicurezza e accoglienza in montagna

cogne, 9-10 giugno 2017

Ha avuto luogo presso la *sala convegni Alpinart* del villaggio minatori di Cogne in Valle d'Aosta nei giorni 9 e 10 giugno 2017 il Convegno "La Médecine de Montagne", un'interessante occasione per meglio conoscere gli aspetti legati alla salute, sicurezza ed accoglienza nelle terre alte. L'evento è stato organizzato dall'Assessorato Sanità, Salute e Politiche Sociali della Regione Autonoma della Valle d'Aosta, con il contributo della Presidenza del Consiglio Regionale, dell'Assessorato al Turismo, Sport, Commercio e Trasporti, dell'Assessorato Istruzione e Cultura e con la collaborazione di altri enti pubblici, privati ed associazioni locali, compresi il comune di Cogne, l'Azienda ASL della Valle di Aosta, la Fondation Grand Paradis, la Fondazione Montagna Sicura, il Consorzio Interuniversitario Nazionale per la Fisica delle Atmosfere (CINAFAI), l'Associazione Valdostana degli Albergatori (Adava) e Snowcare.. Un appuntamento che ha rivestito un particolare interesse dal punto di vista culturale e sociale nell'ambito della tradizione alpina. Si è trattato di un momento importante di coinvolgimento e di confronto tra un gruppo di esperti del mondo medico-scientifico, professionisti della montagna, operatori dell'informazione, nonché amministratori pubblici e privati. La montagna è stata riscoperta come luogo importante per la salute ed il benessere dell'individuo. Per tutti coloro che la abitano e la frequentano, attraverso un attento recupero di antichi stili di vita. Il convegno ha voluto riaffermare la garanzia della salute e della sicurezza nei luoghi alpini per tutti coloro che vivono, abitano e frequentano la montagna, superando così la visione della sanità di montagna intesa come fonte di maggior spesa per considerarla, invece, un investimento in termini di salute, benessere, e miglioramento della qualità della vita, oltre che occasione di sviluppo economico e sociale. Insomma una vera e

propria sfida. Dopo il saluto del sindaco di Cogne e delle autorità, ha avuto inizio il convegno. Il convegno ha voluto lanciare un forte messaggio in grado di unire tradizione ed innovazione, come affermato dall'assessore alla Sanità Bertschy.

Joseph César Perrin, Andrea Damarco e Alexis Bétemps hanno ricordato la figura di César Emmanuel Grappein (1772-1855), medico condotto di Cogne. Un'attenta lettura magistrale ha, infatti, ricordato la vita e l'operato di questa figura mitica della Valle di Cogne. Fu il più celebre *cognein* di tutti i tempi. Intraprese gli studi di teologia presso il Seminario di Aosta, che, poi, abbandonò. Iniziò la carriera militare, ma pure interruppe gli studi. Fu pregno delle idee legate alla Rivoluzione Francese. Dotato di un notevole entusiasmo, e di una certa autorità. Grappein, che fece i suoi studi medici presso la facoltà di medicina dell'università di Torino, al contrario dei suoi colleghi preferì rimanere alla periferia, in un piccolo villaggio della Valle d'Aosta. Esercitando la sua professione non amava farsi pagare. Fu un vero medico di montagna, molto pratico e dotato di grande esperienza, maturata in tanti anni di lavoro. Fu un filosofo, un filantropo ed un attento uomo politico, *Socialista ante litteram*, ma non anticlericale, a volte personaggio contraddittorio., determinato e molto lucido nel suo pensiero. Crebbe con le idee dell'illuminismo. Oltre a fare il medico, diresse le miniere di Cogne, cercando di favorire gli abitanti del luogo, dando loro lavoro e promuovendo la piccola economia locale e cercando di favorire i più poveri, nell'interesse del bene collettivo. Cercò in ogni modo di dare un volto nuovo a Cogne. Fu un attento amministratore. Fu così che si occupò dello sfruttamento comunitario dei giacimenti presenti sul territorio di Cogne, utilizzando la manodopera locale e ripartendo gli utili in modo egualitario a tutta la popolazione, attirandosi le ire della allora classe borghese e industriale, dalle quali seppe difendersi con scritti polemici. Promosse



l'istruzione di massa per combattere miseria ed illegalità. L'istruzione veniva da lui concepita come pubblica e libera, esercitata in classi poco numerose per meglio istruire i fanciulli ed aiutare anche i maestri nel loro delicato lavoro. Fu per anni sindaco di Cogne, favorendo cariche pubbliche di corta durata. Si batté contro la piaga dilagante dell'alcoolismo. Realizzò cinque canali irrigui per sostenere l'agricoltura. Favorì l'abbandono dei terreni meno produttivi per trasformarli in pascoli a favore un migliore apporto lavoro-resa. Si dice non guardasse in faccia a nessuno. Per rompere l'isolamento di quella valle, si adoperò per far costruire una strada in grado di collegare Cogne con la Valle d'Aosta. Sostenne la fattibilità di una strada in grado di collegare Cogne con il Piemonte attraverso il colle della Nouva (2939 m), idea alquanto ardità, che non fu mai realizzata. Fu uomo eccentrico e con molti interessi. A volte, forse a causa delle sue idee e teorie innovative, fu osteggiato anche da alcuni abitanti del luogo. Fu in contatto con molte personalità dell'epoca, non ultimo il principe Ferdinando di Savoia, duca di Genova, fratello di Vittorio Emanuele II, il futuro re d'Italia.

Guido Giardini, relatore successivo, presidente della Società Italiana di Medicina di Montagna, ha, poi, parlato nel corso della sua relazione dal titolo "Medicina di Montagna oggi: tra ricerca e sanità pubblica", della medicina di montagna stessa con particolare riferimento all'ambulatorio da lui diretto presso l'Ospedale Regionale di Aosta. La medicina di montagna nasce per fare ricerca, prevenzione, soccorso, ha affermato Giardini. È necessario fare rete con altre regioni e con altri centri nel mondo. Le montagne sono luoghi impervi, ma anche luoghi divini, di benessere. Il 98.9% del territorio della Valle d'Aosta è montuoso. L'8.3% è situato in alta montagna, mentre il 50.7% è in media montagna. Gli abitanti della regione sono 127.025. L'idea di costituire un centro di medicina di montagna era nato da un'idea illuminata di Carlo Vettorato, per costituire un centro di riabilitazione, prevenzione, ricerca clinica e per fare formazione. Ora il centro è in grado di fornire molti servizi ai frequentatori ed ai professionisti della montagna, nonché per il lavoro alle alte quote. Si occupa pure di telemedicina. Con cinque punti distribuiti sul territorio regionale della Valle d'Aosta per

questa estate, si vuole, nell'ambito del "progetto Resamont", che coinvolge anche Svizzera e Francia, collegare la periferia della Valle d'Aosta all'ospedale regionale. Si dovrebbero creare ambulatori virtuali, permettendo consulti a distanza con medici ad Aosta, esperti in medicina di montagna. Punti di telemedicina sono previsti pure nei Rifugi Mantova, Torino, e Arbolle e nella casermetta del Col de la Seigne in Val Veny. Occorre che vengano messe a punto leggi idonee in grado di tutelare e favorire la pratica della telemedicina in Italia. Al momento mancano i decreti in grado di attivare la telemedicina. Serve attuare una politica di coesione tra le varie aree montane in Europa.

È seguito il dibattito "Opinioni a confronto" con Luca Mercalli, presidente della Società Meteorologica Italiana ed Enrico Martinet, giornalista. Tema del dibattito l'investire in salute ed in sicurezza in montagna. Mercalli ha sottolineato gli importanti cambiamenti climatici degli ultimi anni. Occorre usare la rete. Il legame con il territorio ci insegna ad osservare i cambiamenti in atto. Martinet ha affermato che la scienza viene attualmente considerata qualcosa di superfluo. Trump rifiuta l'idea che una corretta politica energetica possa risolvere una questione ambientale. Così siamo ritornati indietro di vent'anni. La politica ha cancellato l'ambiente e la rivolta verde è scomparsa dalla scena. La ricerca di energie alternative è ricchezza. La medicina di montagna si rivela una risorsa importante. Si sta assistendo ad un allontanamento della gente dalla natura. Non ne esiste più la percezione. Si parla solo di tecnologia e di telefonini. Quindi ci troviamo in una pericolosa fase di anti-cultura. È stata dimenticata la conoscenza del territorio. Occorre ricercare un nuovo approccio alla sostenibilità ambientale. La *cultura germanica* ha costruito molto in Europa per la *casa sostenibile*. Martinet ha fatto presente che l'agricoltura di montagna si trova in grande difficoltà. Ce ne dobbiamo accorgere. La cultura degli alpeggi dell'800 è scomparsa. Stiamo assistendo ad una terribile predazione della montagna, usata per il puro divertimento da parte di chi viene dalle grandi città. Un modello che è stato esportato anche in Himalaya, purtroppo, avvelenando i campi base degli ottomila, a causa della scarsa educazione ambientale e della smodata ambizione dell'uomo. Occorre ridare fiducia alla politica ha detto Martinet.

Dopo la pausa pranzo sono continuati i lavori del convegno con l'intervento di Luca Mercalli dal titolo "La montagna tra previsioni meteo per la sicurezza di oggi e gli scenari climatici di domani". Il relatore ha parlato dei rischi legati agli attuali cambiamenti climatici. L'antropizzazione e l'azione dell'uomo in montagna hanno creato seri problemi. Si ipotizza tra il 2030 ed il 2050 vi saranno circa 250.000 morti all'anno a causa dei cambiamenti climatici. Tra i soggetti più colpiti i poveri, gli anziani, i bambini e le donne. Il caldo notturno causa disturbi del sonno. Occorre una collaborazione tra medici e climatologi per affrontare i problemi del cambiamento climatico. Già nel lontano 1896 si incominciava a parlare di riscaldamento globale del pianeta. Con il cambiamento climatico molti insetti vettori alloctoni si stanno diffondendo ovunque, causando molte malattie infettive. Alessandro Meluzzi, psichiatra, psicoterapeuta e saggista, è intervenuto con la relazione "Montagna e salute", una piacevole conversazione sui benefici della montagna. Luigi Festi, presidente della Commissione Medica del CAI e direttore del Master di Medicina di Montagna dell'Università dell'Insubria, è, poi, intervenuto per parlare di "Banda larga e nuove tecnologie a supporto dei servizi sanitari". La sanità ha una struttura capillare con strutture centrali e strutture periferiche. La logistica della sanità è cambiata nel corso degli anni con una nuova strategia. Il medico in periferia deve essere in grado di fare una diagnosi, organizzare il trasporto di un ammalato ed impostare un primo trattamento, un primo approccio ed una prima valutazione del paziente. Servono un supporto di tipo politico ed uno di tipo ambientale, favorendo la trasmissione dei dati provenienti dalla periferia. Ecco l'importanza di una comunicazione efficace, affidabile, veloce. Ecco l'importanza della "banda larga" ("broad band"), un importante fattore di crescita economica, con un incremento del Pil dell'1,38%. Si parla di tele-lavoro, di tele-conferenza e di tele-medicina. Ecco l'utilizzo di mezzi come lo smart-phone ecografo, della trasmissione dei tracciati Ecg da strumento remoto, degli interventi chirurgici a distanza con uso di robot, dei geolocalizzatori, della cartografia 3D, e dell'utilizzo dei droni. Il medico deve essere in grado di sfruttare nuove tecnologie ed esservi integrato. Il filosofo Francesco Tomatis, parlando di



benessere della montagna, ha concluso i lavori della prima giornata. Sabato 10 giugno il convegno è continuato presso la Sala Consigliere del Comune di Cogne per illustrare i dati emersi nel corso dei "Focus Groups Montagna e Salute" coordinati dallo psichiatra ed esperto di Montagnaterapia Paolo Di Benedetto ("Montagna e Salute"),

da Sara Ratto del Centro Funzionale Regionale Protezione Civile Valle d'Aosta ("Sicurezza in Montagna"), da Simone Di Giorgi, Coordinatore Tavolo Sicurezza Montagna, Federsanità ANCI e da Annibale Salsa, Antropologo ("Montagna accogliente"). È seguita una tavola rotonda coordinata da Luca Ubaldeschi, Vicedirettore quotidiana

no La Stampa, con la partecipazione di Luciano Violante, assessori regionali alla Sanità ed amministratori locali. Il Prof. Gianfranco Parati, presidente della Società Italiana Ipertensione, ha relazionato dell'ambito di "Spazio Aperto". Luciano Violante ha concluso i lavori con l'approvazione della "Carta di Cogne". ■

## Giornata Nazionale dell'ipertensione arteriosa

23 luglio 2017

**prima giornata italo-svizzera di informazione e prevenzione cardiovascolare in quota**

**I**l 23 luglio 2017 in 16 rifugi di montagna italiani e svizzeri si è tenuta una campagna di sensibilizzazione sull'ipertensione arteriosa e sugli effetti cardiovascolari dell'ascesa a quote moderate - alte, promossa dalla Società Italiana dell'Ipertensione Arteriosa, dal Club Alpino Italiano e dalla Società Italiana della Medicina di Montagna e sostenuta organizzativamente dall'Istituto Auxologico Italiano di Milano e dall'Università di Milano-Bicocca.

L'ipertensione arteriosa, detta "il killer silenzioso" per la sua asintomaticità, è ancora oggi il principale fattore di rischio per malattie cardiovascolari in tutto il mondo, e colpisce circa il 40% della popolazione adulta occidentale. Per prevenire il verificarsi di eventi cardiaci e cerebrali spesso fatali o invalidanti, occorre quindi prestare maggiore attenzione al comportamento della pressione arteriosa in diverse condizioni della nostra vita quotidiana.

Studi recenti dell'Istituto Auxologico Italiano e dell'Università di Milano-Bicocca hanno chiaramente dimostrato come **la pressione arteriosa salga in modo significativo durante esposizione ad alta quota** (sopra i 2500 metri), iniziando a modificarsi anche in caso di salita ad altitudini moderate (attorno ai 1800-2000 metri). Questo si verifica in soggetti normali e anche in pazienti già affetti da ipertensione arteriosa, sollevando così il problema di come mantenere la pressione controllata anche quando si salga in quota, per **garantire un approccio alla montagna sicuro e privo di rischi per l'apparato cardiovascolare**. Dato che, soprattutto in estate,

il numero di persone, con o senza problemi cardiovascolari, che salgono in montagna è altissimo, SIIA, CAI e SIMEM hanno deciso di organizzare una campagna di informazione su questi temi.

La campagna di sensibilizzazione "**La pressione Arteriosa in montagna**", "**blood pressure at moderate and high altitude**" ha come scopo promuovere in chi si avvicina alla montagna la consapevolezza sulle reazioni dell'apparato cardiovascolare a quote moderate e alte. Oltre a questo obiettivo di **divulgazione scientifica** tra gli escursionisti, la campagna ha anche l'obiettivo di effettuare una semplice ma importante raccolta di dati per **ricerca scientifica sul comportamento della pressione arteriosa in montagna e sul profilo individuale di rischio cardiovascolare tra gli escursionisti**. A questo scopo sono state istituite postazioni in **16 rifugi** di montagna che hanno deciso di partecipare all'iniziativa, **sulle Alpi in Italia e in Svizzera e sugli Appennini**, dove gli escursionisti hanno ricevuto **informazioni** sul rapporto tra pressione arteriosa e montagna, **misurare la propria pressione arteriosa**, frequenza cardiaca e saturazione di ossigeno nel sangue, e **compilare un breve questionario** non solo contribuendo alla ricerca scientifica (in modo anonimo), ma anche verificando in modo semplice e rapido la propria condizione di rischio cardiovascolare e la propria reazione alla esposizione a quote moderate o alte.

*"Questa iniziativa, nata grazie allo sforzo congiunto della Società Italiana contro l'Ipertensione Arteriosa (SIIA), della Società Italiana di Medicina di Montagna (SIMEM) e della Commissione Medica Centrale del Club Alpino Italiano, e sperimentata con successo in alcuni rifugi alpini e appenninici già nel 20, rispecchia pienamente la principale missione delle organizzazioni promo-*

*trici: aumentare la consapevolezza di tutti sui rischi legati all'ipertensione e promuovere la sicurezza in montagna" sottolinea il Professor Gianfranco Parati, Presidente della SIIA, il dr. Luigi Festi, Presidente della Commissione Medica Centrale del CAI, e il dr. Guido Giardini, Presidente della Società Italiana di Medicina di Montagna.*

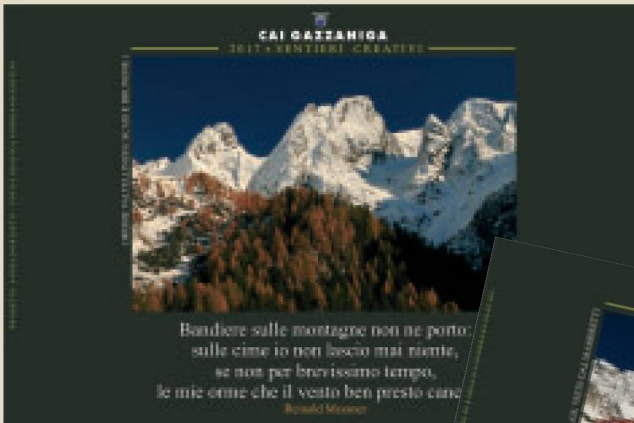
La manifestazione è stata resa possibile dal fondamentale supporto non solo dell'Istituto Auxologico Italiano e dell'Università di Milano-Bicocca, ma anche dell'Università dell'Insubria con i Master in Mountain Emergency Medicine e Expedition Medicine, di EURAC - Institute of Mountain Emergency Medicine, Fondazione Montagna Sicura, Presidenza del Club Alpino Italiano CAI e del Club Alpino Svizzero CAS, oltre che dei gruppi regionali del CAI, Alto Adige, Lazio, Lombardia, Sudtyroler Alpenverein AVS, della Commissione Medica del CAI di Bergamo e del CAS Ticino e di altre Istituzioni o Associazioni.

**i rifugi nei quali si è svolta questa campagna il 23 luglio 2017** sono stati:

*Rifugio Mantova, Rifugio Torino, Casermetta Monte Bianco Espace Mont Blanc, Capanna Michela/Motterascio in Canton Ticino Svizzera, Rifugio Curò, Rifugio Tagliaferri, Rifugio Martello, Rifugio Bolzano, Rifugio Vallon, Rifugio Franchetti Gran Sasso, Rifugio Duca Degli Abruzzi, Rifugio Rinaldi, Rifugio Teodulo, Rifugio Pizzini, Rifugio Casati, Britannia Hütte. La raccolta dati nei due nostri rifugi Curò e Tagliaferri ha avuto molto successo, con vivo interesse da parte degli escursionisti e dei rifugisti. La sera del 22 luglio 2017 presso la sala multimediale dell'Ostello del Curò il Prof. Gianfranco Parati dell'Università della Bicocca di Milano ha tenuto un'interessante conferenza dal titolo "Ipertensione e Montagna".* ■



## SOTTOSEZIONE DI GAZZANIGA



## s entieri creativi

Il progetto **s entieri creativi** è nato nell'anno 2010 ed è stato promosso dal Comune di Bergamo in collaborazione con il Club Alpino Italiano, l'Accademia Carrara di Belle Arti di Bergamo e con il patrocinio del Comune di Valbondione e del Parco delle Orobie Bergamasche. Ciò per promuovere la montagna, i suoi aspetti, la natura ed accompagnare gli escursionisti lungo itinerari inediti o conosciuti, ma ricchi di fascino, di interesse e di storia. Così il progetto è stato fatto proprio dalla Sottosezione del CAI di Gazzaniga e nel 2017 i volontari hanno individuato un sentiero da potenziare e renderlo "creativo" valorizzando così il suo percorso. Si tratta del sentiero CAI n. 523 che da Orezzo conduce in Coldrè; un sentiero storico, comodo e molto frequentato sia in inverno per la sua esposizione solatia sia in estate perché ombreggiato. Inoltre è un percorso facile che segue una vecchia mulattiera utilizzata fino agli inizi del 1900, unica via di comunicazione per raggiungere le località di Coldrè dove partono poi i sentieri per i Ronchi e la Val de Grù, Ganda, Selvino, Poieto e la Valbrenbana, prima che venisse costruita la strada carrozzabi-

le Orezzo-Ganda.

Il percorso è da tempo all'attenzione del CAI di Gazzaniga in quanto è compreso negli oltre 50 Km. di sentieri in manutenzione ai volontari e per il suo valore storico è oggetto di continue interessi e impegni da parte dei volontari guidati dal responsabile Valentino Merla che lo tengono pulito e segnalato con le apposite convenzionali indicazioni CAI.

Ora per un tratto di 1200 mt questo tratto è stato valorizzato con l'installazione di 14 pannelli illustrativi, oltre ai due all'inizio in Orezzo e in Coldrè, che arricchiscono il tragitto e la sentieristica accompagnando gli escursionisti con belle immagini, aforismi o frasi di montagna. Le splendide immagini sono frutto degli scatti fotografici catturati da Giordano Santini come la grafica, mentre il progetto è di Angelo Ghisetti. Così sui 1200 mt del percorso considerato sono stati posizionati ogni 90 mt circa i pannelli illustrativi che creano una novità e un motivo in più per visitare questo tratto

reso così curiosamente interessante. Le montagne illustrate sono tra le più belle delle nostre Alpi e Prealpi, mentre le frasi sono state ricercate per dare un senso al vivere la montagna e rispettarla.

Alcune sono famose o molto

*conquistare a fatica: alletti, ammicchi, a volte ci chiedi la vita.*

Mentre Rainold Messner scrive: *Bandiere sulle montagne non ne porto: sulle cime io non lascio mai niente, se non per brevissimo tempo, le mie orme che il vento ben presto cancella.*

Dal libro "Diari di montagna" è stata estrapolata la seguente frase di Michele Ghisetti: *Il sole illuminava le pareti e le guglie soprastanti facendole sembrare più alte e vertiginose mentre noi, in quel canale, ci sentivamo ancora più piccoli; essere sperduti in quelle grandezze.*

E queste sono solo alcune delle frasi riportate sui pannelli assieme alle fotografie.

Una ragione in più per camminare lungo questo percorso ora non solo ricco di storia, ma anche gradevole da percorrere per gli spunti di riflessione che suscita negli escursionisti.

Tutto il lavoro è stato pensato, progettato e realizzato dalla Commissione Cultura ed eseguito dai soci CAI di Gazzaniga. Ora il sentiero viene consegnato alla cittadinanza e agli escursionisti che vorranno percorrerlo con uno spirito di curiosità e interesse, e perché no di meditazione davanti alle belle fotografie e alle frasi riportate sui pannelli, frasi mai banali, ma ricche di storia e di filosofia di vita. ■



significative come quella di Mario Merelli che recita: *Si muore in silenzio... Sapessi come è facile morire... Nei film o nelle fiction quando uno precipita fanno sempre sentire un urlo. Invece non è così: accade tutto in un istante, in silenzio. Ti giri e lui non c'è più. Scivolato via.*

E mai frase pronunciata da un alpinista fu più profetica.

E la concittadina Angela Maria Guerini scrive: *Montagna, ai miei occhi sei come un'amante: bella, maestosa, severa. Ti guardo col cuore pulsante di gioia serena. E come l'amante ti fai*





## SOTTOSEZIONE DI BRIGNANO

### Weekend Giovanile

Da diversi anni il "Gruppo Amici della Montagna" e l'oratorio di Castel Rozzone organizzano una gita per i bambini del paese. Quest'anno, per motivi che non specifichiamo, non è stato possibile organizzarla con le solite modalità, quindi siamo intervenuti noi del CAI Brignano.

Anche se non abbiamo una Commissione di Alpinismo Giovanile, in circa due settimane abbiamo organizzato tutto e abbiamo pubblicizzato l'evento nelle scuole di Castel Rozzone e poi di Lurano.

Siamo arrivati ad accogliere iscrizioni fino alla settimana prima della gita, abbiamo fatto la settimana stessa una breve riunione a cui hanno partecipato tutti i genitori e poi via: il sabato mattina eravamo tutti pronti per partire. Un pulmino, due macchine ed in un'ora eravamo a Castione della Presolana: i bambini si sono lanciati con i loro bagagli a vedere e scegliere le camere, facendo in modo di occupare tutti i letti della camera per non ospitare accompagnatori!

Qualche gioco in giardino e poi tutti a tavola.

**Arrampicata:** dopo pranzo siamo andati presso la palestra di arrampicata di Castione, tre ore passate a salire e scendere da quelle pareti attrezzate, dove tutti sono arrivati in cima, qualcuno anche molto più di una volta. Anche l'ampia area boulder è piaciuta molto ai bambini che non hanno perso l'occasione di arrampicarsi e lasciarsi cadere sui materassi. Tornati a casa abbiamo trovato un'abbondante merenda, poi un po' di riposo prima della cena. Dopo

cena tutti a preparare gli zaini per l'indomani, prima di addormentarci.

**L'escursione:** la domenica alle 7 i bambini erano già tutti in piedi, pronti per fare colazione e per ritirare i propri panini, appena preparati dagli accompagnatori. Scarponi ai piedi, zaini in spalla. una foto e poi partiamo!

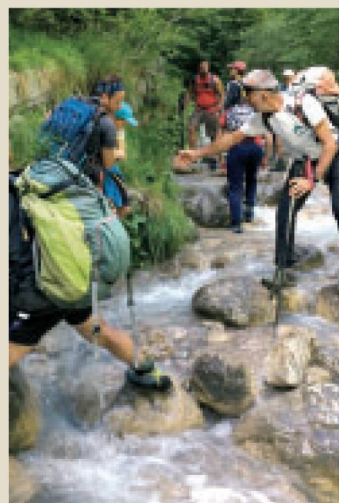
Ci incamminiamo verso Rusio (921 m) e prendiamo il sentiero 317 per il Rif. Olmo, ci fermiamo per una pausa solamente dopo circa due ore di cammino, a Malga Pozzetto (1400 m). Poco dopo essere ripartiti deviamo sul sentiero 327 puntando verso il Passo Olone, sempre con il gruppo abbastanza compatto raggiungiamo il Rifugio (1819 m) intorno alle 11:30. Cibo, relax e divertimento..passano così circa due ore. Poi iniziamo il ritorno, per non rifare lo stesso sentiero prendiamo il sentiero 320 ed arriviamo al Passo degli Agnelli (1950 m). Una brevissima pausa per ammirare il panorama e poi continuiamo sul sentiero 320 iniziando la discesa su un ghiaione prendendo poi il sentiero 318 che passando a fianco della Malga Presolana (1538 m) entra nella Valle dei Mulini. Su questo sentiero scendiamo a fianco del torrente percorrendo in sicurezza anche alcuni tratti esposti. Il sentiero adesso continua a spostarsi tra le sponde del torrente, dove scorreva acqua in abbondanza ed i bambini si sono impegnati e divertiti ad attraversarlo ben 11 volte, qualcuno lo attraversava attento sui sassi, qualcuno entrava e qualcun altro preferiva passare tra le braccia degli accompagnatori. Giunti alla fine di questo sentiero siamo a Rusio, ancora 15 minuti su una comoda strada



*Impegnati in palestra*



*Quasi all'Olmo...*



*Attraversamento scivoloso*

ciottolata ed arriviamo a casa, dove ancora una volta ci aspetta una bella merenda che gli aquilotti apprezzano senza neanche togliere zaini e scarponi. Appena riusciamo a rialzarci dalle panchine andiamo a sistemare le nostre cose e carichiamo i mezzi, pronti per il rientro che, nonostante un po' di traffico, passa veloce. Accompagnatori e bambini si sono divertiti a passare così il primo weekend di Luglio, tornati a Castel Rozzone si salutano sperando di ripartire presto! ■

16-20 Luglio 2017  
**sulle Orobie in tenda**

Cinque amici e compagni di studi, una vacanza alternativa.. Da circa un anno abbiamo iniziato ad andare a camminare insieme sulle Orobie, poi è venuta questa idea: appena finiti gli esami facciamo il Sentiero delle Orobie. Subito abbiamo pensato di farlo in tenda e poi abbiamo deciso anche di portarci tutto il cibo necessario per quei giorni, escluse solamente le colazioni che avremmo fatto nei vari rifugi raggiunti. Nei mesi precedenti abbiamo aumentato le camminate ed abbiamo iniziato a prendere l'attrezzatura che ci mancava. Sabato ci siamo trovati a preparare gli zaini ed a decidere gli ultimi dettagli, domenica mattina siamo partiti e, dopo aver portato un'auto al Passo della Presolana siamo scesi a Valcanale per iniziare la nostra vacanza.

**1° GIORNO:** Zaini in spalla, iniziamo a camminare, poco dopo dobbiamo ridurre la velocità perchè ci rendiamo conto che camminare con 18/20 Kg sulle spalle è ben diverso dal



*Tenda al Brunone*

solito. Arrivati all'Alpe Corte ci fermiamo a bere qualcosa e dopo una foto ripartiamo verso il Passo dei Laghi Gemelli, dopo averlo raggiunto iniziamo quasi subito a scendere verso il Rifugio dove mangiamo i nostri panini. Dopo la pausa pranzo di circa un'ora ripartiamo diretti al Rif. Calvi, dove dovevamo passare la prima notte. Visto che eravamo già abbastanza stanchi è stata forse la tratta più difficile, procedevamo con passo lento, ma intorno alle 21 abbiamo raggiunto il rifugio e per la prima volta abbiamo posizionato le nostre tende pronte per la notte, abbiamo mangiato qualche scatoletta di tonno con gli ultimi panini e poi abbiamo preso un tè caldo in rifugio, prima di uscire a dormire.

II° GIORNO: "Passata con qualche problema la prima notte, non a causa del freddo, ma del fondo della tenda bagnato per l'umidità e la condensa, andiamo a fare colazione e dopo aver smontato le tende partiamo per il Brunone. Oramai ci eravamo abituati al peso degli zaini e con calma abbiamo raggiunto prima il Bivacco Frattini, dove abbiamo mangiato, poi il Rifugio. Arrivati qua intorno alle 18:00 qualcuno decide che avrebbe passato la notte in rifugio, mentre gli altri preparano la tenda per la fredda notte. Poi entriamo a mangiare, sempre i nostri viveri ma stavolta accompagnati da una birra. Qui troviamo Marco, che da solo gestisce il rifugio, cucina, serve e sistema le camere; dopo la cena trova anche il tempo di giocare a carte e iniziano le partite di briscola chiamata a rotazione con noi ed altri due escursionisti italiani. Anche stasera un tè caldo e poi andiamo a dormire.

III° GIORNO: Colazione, smontaggio tenda... intorno alle 9:30 partiamo per il sentiero

*Noi ed il Lago*

alto diretti al Rifugio Coca. A qualcuno fanno male le gambe, qualcun altro soffre di vertigini, con qualche difficoltà superiamo il ghiaione sotto il Redorta e dopo qualche saliscendi raggiungiamo Ol Simal, punto più alto sul Sentiero delle Orobie Orientali (2712 m). Inizia poi una lunga discesa con catene e qualche saliscendi, difficile soprattutto per chi soffre di vertigini. Dopo questo tratto percorriamo una discesa più agevole fino a raggiungere il lago di Coca, dove finalmente, intorno alle 16:00, pranziamo e ci riposiamo. Poi con sentiero agevole raggiungiamo il Rifugio. Vista la giornata un po' stressante per i tratti più pericolosi, dopo aver posizionato le tende poco sopra il rifugio, per cena decidiamo di accompagnare le nostre scatolette di carne con polenta e vino.

IV° GIORNO: Solite cose e poi partiamo, verso il Rifugio Curò.

Circa un'ora dopo la partenza incontriamo un signore che cammina in solitaria e si aggrega a noi quasi fino al Rifugio. Tratta abbastanza tranquilla ma comunque panoramica, durante la seconda metà del percorso abbiamo sempre in vista il Barbellino ed il Curò.

Camminiamo quasi sempre con passo costante e senza troppi problemi raggiungiamo il rifugio nel primo pomeriggio, dopo aver fatto il bagno in un torrente in Valmorta dove abbiamo anche pranzato. Tra birra e partite a carte passa veloce il pomeriggio, prima di cena andiamo a posizionare le tende e poi, affamati entriamo a mangiare prendendo anche qui un po' di polenta ed un tagliere di formaggi. Vista la lunga tratta del giorno seguente decidiamo di andare a dormire intorno alle 21 dopo aver messo la sveglia alle 6, qualcuno comunque ha deciso che avrebbe concluso lì

la sua vacanza scendendo il giorno seguente a Valbondione. V° GIORNO: Poco dopo le 6 entriamo a fare colazione, sistemiamo le nostre cose e partiamo. Poco dopo la partenza ci dividiamo, 3 scendono e 2 continuano, verso l'Albani. Il trio che è sceso arriva a Valbondione, poi in pullman a Clusone e poi al Passo della Presolana, dove recupera l'auto e va al nostro "campo base" a Castione, dove arriva nel primo pomeriggio. Chi invece ha deciso di continuare procede con passo svelto, una breve pausa al Passo della Manina e poi si prosegue fino a sotto al Monte Ferrante, dove ci si ferma per la pausa pranzo. Riprendiamo diretti al Rifugio, raggiunto intorno alle 15. Anche se da programma dovevamo passare qua la notte, visto l'orario e viste le previsioni meteo del giorno seguente, dopo una pausa, qualcosa da bere, una foto con Simone Moro (incontro inaspettato) partiamo diretti al Visolo, per il Passo della Porta. Difficoltà aumentata dagli zaini pesanti, con calma concludiamo la parte attrezzata e raggiungiamo la vetta del Visolo alle 21:00. Mezz'ora di pausa, qualche snack e dopo aver messo le frontali iniziamo la lunga ed un po' noiosa discesa verso la Malga Cassinelli e poi il Passo della Presolana, dove ci aspettano i nostri amici, che raggiungiamo poco dopo mezzanotte. Arrivati anche noi a Castione facciamo una doccia, la cena, poi a dormire...stavolta in un letto.

Esperienza fantastica e panorami mozzafiato... ringraziamo tutti i rifugisti per la disponibilità ed i consigli che ci hanno dato, ringraziamo gli altri escursionisti per la compagnia in rifugio (un paio di gruppi italiani, un gruppo svizzero, qualcuno in solitaria...).



COMMISSIONE **SCI ALPINO**

Corsi, Gite, pernottamenti in rifugi sulle piste. Segnatevi questi imperdibili appuntamenti per la prossima stagione!

**We e KenD suLLA neVe**

07-08-09-10 dicembre 2017

**VAL Ven Ost A e t ir OLO (Austria)**

Apriamo la stagione con un'imperdibile gita: un'unica base a Prato allo Stelvio presso l'hotel Zentral (4\*) nel cuore della Val Venosta, e tre comprensori sciistici:

- venerdì 08, ghiacciaio di **s olda** all'Ortles, 44 km di piste, altitudine 1900-3250 m;

- sabato 09, **s erfaus-Fiss-Ladis** (Austria), 214 km di piste, altitudine 1200-2820 m;

- domenica 10, ghiacciaio della **Val s enales**, 30 km di piste, altitudine 2011-3258 m.

Partenza giovedì 7 dicembre alle ore 19.30 (ritrovo alle ore 19); arrivo in tarda serata e pernottamento.

Ritorno a Bergamo domenica 10 dicembre in serata (h 20.30 / 21).

Trattamento di mezza pensione in hotel, incluso centro benessere di circa 500 mq (sauna, bagno turco, grotta del freddo, pediluvio kneipp, zona relax con lettini ad acqua e servizio tisaneria, piscina coperta con acqua a 30°,

idromassaggio, palestra).

Apertura iscrizioni giovedì 19 ottobre 2017 presso la segreteria in orario di sportello

02-03-04 marzo 2018

**LOn G We e Ke n D****A mADOn n A****Di c AmpiGLiO**

(con **DOppiO** pernottamento al r ifugio Graffer)

Tre meravigliosi giorni di sci nello splendido comprensorio di Madonna di Campiglio alloggiando al Rifugio Graffer e svegliandosi direttamente sulle piste da sci del ghiacciaio Grostè.

Partenza venerdì 02 marzo ore 6 dal Palamonti con ritrovo ore 5:45. Arrivo a Madonna di Campiglio e salita in funivia con gli zaini e successivamente con sci ai piedi arrivo diretto al Rifugio Grostè dove lasceremo il bagaglio per poter sciare in tutta libertà; la sera rientro sci ai piedi al Graffer per cena e pernottamento in rifugio.

Sabato sci libero nel comprensorio Campiglio Dolomiti di Brenta partendo dal rifugio su piste immacolate; la sera rientro sci ai piedi al Graffer per cena e secondo pernottamento in rifugio.

Domenica prima discesa sulle "righe del gatto" con zaini in spalla per riporli nel pullman e

sciare nuovamente in tutta libertà; alle ore 16 ritrovo al pullman per merenda e ore 16:30 partenza per Bergamo; arrivo in serata. Apertura iscrizioni martedì 09 gennaio 2018 presso la segreteria in orario di sportello fino ad esaurimento dei posti disponibili, dietro versamento dell'intera quota.

**c Or s O Di sc i pr im A ne Ve 2017 –****10a e Di Zi One**

14-15-16-17 dicembre 2017

Ritorna per la decima volta il corso intensivo organizzato con tre giornate di lezione consecutive in **gruppi di soli 4 allievi** per maestro per una maggiore efficacia dell'apprendimento, tre ore intense di lavoro per ogni lezione e riprese video commentate la sera in hotel con il proprio istruttore per valutare di persona i miglioramenti ottenuti. Anche chi non ha mai messo gli sci o è alle primissime armi potrà partecipare e iniziare prima di tutti la stagione sciistica (la partecipazione è subordinata al raggiungimento del numero di allievi minimo per ciascuna classe: quattro).

La partenza al giovedì sera ci permetterà di essere la mattina di venerdì già al Tonale, riposati, pronti per il primo giorno di lezione senza nessuna sveglia

all'alba. I maestri della Scuola di sci Tonale Presena ci accoglieranno al nostro arrivo in hotel per darci il benvenuto e le indicazioni per la mattinata successiva; seguirà un brindisi e un ricco buffet.

Al sabato sera grande festa quando tutti i nostri maestri si uniranno a cena con i propri allievi.

Una mini vacanza prima di Natale e full-immersion di sci, anche per accompagnatori che potranno iscriversi senza partecipare alle lezioni.

**c osti per i s Oc i c Ai:**

Formula Hotel+Lezione (\*): 320 €

Formula solo Hotel: 215 €

Sono inclusi:

viaggi in pullman da Bergamo A/R;

buffet di benvenuto in Hotel con i maestri della scuola;

9 ore di lezione in gruppi da 4 allievi per maestro (\*);

riprese video commentate con il proprio istruttore la sera direttamente in hotel (\*);

2 HB + 1 BB presso l'Hotel Dahu (\*\*\*) S)

accesso gratuito per le due giornate al centro wellness (piscina, sauna, bagno turco, idromassaggio, tisaneria, ecc..)

Per i NON soci CAI è prevista una maggiorazione di 35 €.



## COMMISSIONE SCI ALPINO

È escluso lo Skipass che verrà acquistato a prezzi particolarmente vantaggiosi riservati al nostro corso: Skipass Adamelloski per i 3 giorni valido su tutti gli impianti del Tonale, Ponte di Legno e Presena a soli 59 €.

Le iscrizioni si aprono giovedì 2 novembre presso la segreteria in orario di sportello fino ad esaurimento dei posti disponibili, dietro versamento della caparra confirmatoria di 50,00 € e consegna del modulo d'iscrizione compilato. Saldo tassativo entro il 12 dicembre giorno della riunione pregita.

Età minima per la partecipazione: 14 anni già compiuti all'inizio del Corso - **minorenni solo se accompagnati** (vedi quanto espressamente citato nel "Regolamento Gite").

### Le date da ricordare:

giovedì 2 novembre apertura iscrizioni;

martedì 12 dicembre ore 19.30 riunione pregita presso il Palamonti;

giovedì 14 dicembre ore 19 PARTENZA in autobus dal Palamonti (ritrovo ore 18.30) da venerdì 15 a domenica 17 dicembre: lezioni pratiche (9 ore totali)

sabato 16 cena in hotel con i maestri di Sci

domenica 17 ore 17 partenza dal Passo del Tonale per rientro

### c Or si Di sc i e snOWbOAr D - 50a e DiZiOn e

6-13-20-27 gennaio 2018

Quest'anno si festeggerà la cinquantesima edizione dei corsi di sci! Un traguardo importante che vogliamo festeggiare insieme a VOI con tante iniziative e promozioni!

Anche per l'edizione numero 50

le lezioni si svolgeranno di sabato che significa:

**La minor presenza di sciatori sulle piste:** oltre ad essere nota la minor presenza di sciatori al sabato, siamo anche uno dei pochi gruppi che tiene i corsi al sabato.

**c osti ridotti:** con una giornata di lezione risparmiata, un viaggio in meno e uno skipass in meno da acquistare il risparmio è notevole.

**Vantaggi** considerevoli anche sul prezzo dello **skipass**: 29€ anziché 43€, sul **noleggio** del materiale a soli 15€ per sci e scarponi (18€ per snowboard e scarponi), **skiservice** per la preparazione di sci o tavola a soli 15€ anziché 35€ e la possibilità di lasciare il materiale al Passo per trovarlo pronto per la lezione successiva.

**più tempo per voi:** meno giorni di corso significa fare meno sveglie all'alba, essere a casa per godersi il sabato sera con gli amici e la domenica poter fare ancora altra attività...magari ancora insieme a noi!

Tra le tante novità del corso 2018 difatti sono state introdotte tre giornate di **fitness** leggero defaticante la domenica mattina dalle 10 alle 12 con istruttore ISEF in tre location differenti: Lazzaretto, Parco della Trucca e Parco Montecchio.

Ma non solo: per festeggiare insieme i cinquant'anni abbiamo organizzato una **fiesta** finale con tutti i maestri e chi ci ha permesso di raggiungere questo importante traguardo.

L'evento si terrà alla fine dell'ultima giornata di lezione, alla Malga Valbiolo dove festeggeremo con musica e intrattenimento, e spengeremo insieme le 50 candeline dei corsi concludendo con una **fiaccolata**

accompagnati a piedi da tutti i maestri lungo la pista Valbiolo.

E alla festa potranno partecipare anche gli eventuali amici e accompagnatori, anche non sciatori, con salita in seggiovia GRATIS!

Ma le sorprese non finiscono qui: se compi 50 anni nel 2018 come il nostro corso avrai diritto ad uno sconto sull'iscrizione pari a **50 euro** e se il giorno del tuo compleanno coincide con la lezione **lo skipass te lo regaliamo** noi! ... e ancora premi ad estrazione durante le lezioni, coupon per ore di lezione di sci extra corso.

Ma abbiamo riservato una sorpresa anche per i vostri **accompagnatori** che vogliono aggregarsi. Per loro uno speciale **abbonamento (\*)** a tutte le quattro uscite a soli **50 euro!**

Avranno così il loro posto sul pullman assicurato per tutte le 4 lezioni, potranno beneficiare delle stesse condizioni vantaggiose e partecipare alla festa finale!

(\* abbonamento personale nominativo, non cedibile e non rimborsabile)

Tutto questo a 130,00€ (tariffa riservata ai SOCI CAI in regola con il tesseramento 2017/2018; per i non soci è prevista una maggiorazione di 35,00€)

Sono inclusi:

- 12 ore di lezione collettive;
- viaggio in pullman da Bergamo;
- lezione in sede sulla sicurezza;
- aperitivo alla serata di presentazione corsi;
- tre merende a tema;
- festa finale in baita con cena a buffet, musica, intrattenimento, e rientro a piedi con fiaccolata accompagnati dai maestri;
- 6 ore di fitness defaticante con istruttore ISEF (2 ore per tre



domeniche);

- tariffe agevolate per noleggio attrezzature
- tariffe dimezzate sullo skiservice
- convenzioni con ristori/self service;

Mentre sono esclusi gli skipass che saranno acquistati per ogni lezione a prezzi riservati alle scuole particolarmente vantaggiosi (29 € anziché 43 €). Gli skipass verranno forniti su supporto magnetico (Key Card) per semplificare a tutti l'accesso agli impianti.

### Organizzazione dei corsi

Il corso di sci da discesa è destinato ad allievi di qualsiasi livello, da chi mette sci e scarponi per la prima volta, al più esperto sciatore in cerca del perfezionamento della propria tecnica.

Anche il corso di snowboard è rivolto a chi vuole muovere i primi passi sulla tavola in sicurezza guidato da un maestro in gruppi omogenei suddivisi per livello tecnico.

Ma anche chi è già più esperto troverà modo di perfezionare la propria tecnica nei salti e nei vari "flips" & "tricks" all'interno dello snowpark.

Le classi di entrambe le discipline verranno formate in base alle capacità degli iscritti durante la selezione che si terrà sabato 6 gennaio, **prima dell'orario di lezione!**

A seguire, dalle 10 alle 13 e per tutte le giornate di corso, gli allievi saranno affidati agli insegnamenti dei maestri della



## COMMISSIONE SCI ALPINO

Scuola Sci Tonale-Presena. Al termine degli orari di lezione sarà possibile sciare liberamente fino all'orario di ritrovo serale previsto per le ore 16 (16:30 partenza), ad eccezione dell'ultimo sabato 27 gennaio previsto indicativamente per le ore 21.30 al termine della festa.

Il corso sarà integrato da una serata teorica in aula dedicata alla **sicurezza sulle piste**, nozioni di primo intervento, meteorologia, neve e valanghe.

### iscrizioni

Apertura iscrizioni al corso e abbonamento passaggi: da giovedì 2 novembre presso la segreteria in orario di sportello con versamento della quota di iscrizione e compilazione **obbligatoria** del modulo d'iscrizione al corso, fino ad esaurimento dei posti disponibili.

In concomitanza con la data di apertura iscrizioni sarà possibile Tesserarsi al CAI per la campagna 2018!

Età minima per la partecipazione: 14 anni già compiuti all'inizio del corso - **minorenni solo se accompagnati** (vedi quanto espressamente citato nel "Regolamento Gite")

### ritrovo e orari

Il ritrovo è fissato presso il Palamonti, sede del CAI Bergamo, in via Pizzo della Presolana, 15 alle ore 6.30 - **partenza ore 6.45** (in base alle esigenze degli iscritti è possibile prevedere una fermata ad Albano / S. Paolo d'Argon - zona ex "Calonga")

### noleggio materiali

Sono state stipulate condizioni di noleggio dell'attrezzatura per la singola giornata direttamente al Passo del Tonale, particolarmente vantaggiose e riservate ai partecipanti ai corsi (15€ per sci

e scarponi - 18€ per snowboard e scarponi). È anche possibile la formula noleggio di tutta l'attrezzatura (sci o tavola, scarponi, bastoncini) per l'intera stagione (maggiori dettagli su <http://www.caibergamo.it/pagina/233/noleggio-materiali>)

**Assicurazioni:** vedi box specifico sotto o quanto espressamente citato nel "Regolamento Gite". La Commissione Sci Alpino, e la Scuola Sci Tonale Presena raccomandano l'utilizzo del casco e delle protezioni durante la pratica dell'attività di sci e snowboard.

### Le date da ricordare:

02 novembre giovedì: **apertura iscrizioni;**

02 gennaio martedì ore 19: **presentazione** dei corsi presso il Palamonti

06 gennaio sabato: selezione e **1a lezione** pratica al Passo del Tonale

07 gennaio domenica: **fitness al Lazzaretto** dalle 10 alle 12

13 gennaio sabato: **2a lezione** pratica;

14 gennaio domenica: **fitness al parco della truca** dalle 10 alle 12

16 gennaio martedì ore 20:30 presso il Palamonti: lezione Teorica sulla **sicurezza**

20 gennaio sabato: **3a lezione** pratica;

21 gennaio domenica: **fitness al parco montecchio** dalle 10 alle 12

27 gennaio sabato: **4a lezione** pratica e **Fest A** finale presso la Malga Valbiolo con i maestri (rientro previsto in tarda serata)



**c Or s O Di sci JuniOr - 25a e Di Zi On e**  
03-10-17-24 febbraio 2018  
(4 sabati)

Il corso di sci dedicato ai bambini raggiunge l'importante traguardo di un quarto di secolo e si rinnova proponendo un corso nel mese di febbraio con lezioni della durata di due ore e mezza per quattro sabati consecutivi. Il corso vuole sempre di più concentrarsi sui più piccoli aiutandoli ad avvicinarsi a questa disciplina in modo giocoso e divertente sempre sotto l'attenta sorveglianza, dolcezza e professionalità dei maestri della "Scuola di Sci-Conca della Presolana". La scuola è specializzata nell'avvicinamento a questo sport per i piccoli alla prima esperienza. Un'attenta selezione all'inizio del corso suddividerà gli allievi in base al del livello di preparazione in otto classi di sci, garantendo un livello piuttosto omogeneo con una media di 6/8 ragazzi per maestro.

Le lezioni si svolgeranno nel comprensorio sciistico del Passo della Presolana, a soli 46 km dalla città, raggiungibile in poco meno di un'ora dove è possibile scendere dal pullman già alla partenza degli impianti. Il bar della zona gode di ampio parcheggio e di una visuale completa sulle piste da sci; da qui i genitori possono assistere indi-

rettamente allo svolgimento delle lezioni con assoluta tranquillità.

### Organizzazione del corso

Ogni sabato i membri della commissione Sci Alpino attenderanno i bambini al piazzale del Palamonti (sede CAI di Bergamo) alle ore 7.45; la partenza è fissata alle ore 8. Il corso si svolgerà per 4 sabati consecutivi per un totale di 10 ore di lezione, dalle ore 9:30 alle ore 12; per l'ultima giornata dalle ore 12 alle 13 è prevista dopo la lezione una piccola gara e un momento finale di festa con rinfresco. Al termine delle lezioni i bambini verranno accompagnati sul pullman; durante il viaggio di ritorno potranno essere proiettati cartoni animati e si potrà fare una piccola merenda. I bambini saranno riconsegnati direttamente alle famiglie sempre presso il Palamonti indicativamente per le ore 13.15 (ultimo giorno di corso ore 16 circa).

### Assistenza

Durante il trasporto e per tutti i 4 giorni di lezione, i ragazzi saranno assistiti da alcuni componenti della Commissione di Sci Alpino. Tale assistenza continuerà indirettamente sulle piste da sci, anche quando i ragazzi saranno affidati ai maestri della Scuola Sci Conca della Presolana per le lezioni.



## COMMISSIONE SCI ALPINO

### c osto

La quota di partecipazione, per i SOCI CAI è pari a **110,00 €** e comprende:

- 10 ore di lezione di sci collettive (inclusa la selezione) e l'aggiunta dell'eventuale gara di fine corso;
- premio di fine corso;
- viaggio in pullman SAB gran turismo da Bergamo, Palamonti, sede del CAI;

Per i NON soci CAI è prevista una maggiorazione di **+25 €** "Essere Socio CAI Convienenti!" Il costo skipass è escluso e verrà acquistato di volta in volta a prezzi agevolati.

Anche i genitori presenti che vorranno sciare durante le ore di lezione dei bambini e/o nel pomeriggio potranno beneficiare di particolari convenzioni per l'acquisto dello skipass, anche giornaliero.

### iscrizioni

Le iscrizioni si aprono martedì 21 novembre 2017 presso la segreteria in orario di sportello fino ad esaurimento dei posti disponibili. Il corso è aperto ai bambini **dai 6 anni (compiuti entro l'anno 2018) ai 12 anni**. L'iscrizione è subordinata alla presentazione del certificato medico d'idoneità alla pratica sportiva non agonistica o **eventuale autocertificazione**.

### precauzioni tecniche

Per i minori di 14 anni è **obbligatorio** l'uso del casco (legge 363 - 24 dicembre 2003)

### Le date da ricordare:

- martedì 21 novembre 2017: apertura iscrizioni;
- giovedì 25 gennaio 2018: ore 19 presentazione del corso presso il Palamonti;
- sabato 03 febbraio 2018: selezione e lezione;

- sabato 10 febbraio 2018: lezione;
- sabato 17 febbraio 2018: lezione;
- sabato 24 febbraio 2018: lezione, eventuale gara e premiazione

### snOWc Amp "push it 7" 7a e DiZiOn e c Or s O Di Fr e e s t YLe per snOWbOAr De r 23-24-25 febbraio 2018

"PUSH IT" è uno snowcamp di un weekend: un corso di snowboard per imparare o perfezionare il freestyle in pista e all'interno degli snowpark.

Tre ore di lezione al giorno per tre giorni consecutivi garantiscono un apprendimento intensivo che permette di migliorarsi visibilmente in poco tempo.

I partecipanti saranno divisi in gruppi di 6-8 allievi di uguale livello tecnico.

I principianti cominceranno dai tricks in pista per passare alle strutture da beginners che lo snowpark propone; chi è già pratico nel mondo delle evoluzioni può perfezionarsi, apprendere differenti tecniche di salto e relazionarsi a nuove strutture con la guida di maestri selezionati appositamente!

Il corso è aperto a chiunque abbia voglia di mettersi in gioco e ottimizzare le proprie abilità, unico requisito: capacità di effettuare le curve elementari. Il divertimento è garantito per tutti i livelli di esperienza, dai principianti ai più abili!

Il programma prevede di raggiungere gli impianti il venerdì mattina, tramite mezzi propri, e di rientrare la domenica dopo tre meravigliose giornate. Il pernottamento è organizzato presso una baita a Ponte di Legno, distante pochi metri dagli

impianti di risalita. Questa sistemazione permette di recarsi sulle piste senza bisogno di prendere l'auto e anche di creare un'atmosfera di aggregazione tra i partecipanti. Questo corso collocato a metà stagione consente di arrivare preparati e caldi con qualche surfata già alle spalle e di poter poi mettere in pratica le abilità apprese fino a quando la neve non si sarà sciolta sulle vette! Apertura iscrizioni lunedì 8 gennaio presso la segreteria in orario di sportello. **e eventuali rinunce dopo l'inizio dei corsi prima neve, junior, sci & snowboard, non daranno diritto a nessun tipo di rimborso.**

### c alendario gite giornaliere

Gli immancabili appuntamenti giornalieri nelle più belle località sciistiche dell'arco alpino

sabato 3 febbraio:

### Kr On pLAt Z (b Z)

Iniziamo la stagione nella vastità delle piste famoso carosello sciistico dell'Alto Adige, dalle più emozionanti e impegnative Sylvester e Hernegg ai pendii più dolci del belvedere con una vista a 360° a perdita d'occhio

sabato 10 febbraio:

### VAL t h Or e n s (F)

A un ora da Torino Orelle nella valle della Maurienne è la porta per le 3 Vallées. In 15 minuti di telecabina si raggiungono i 3230 m del Bouchet per tuffarsi a Val Thorens, la stazione sciistica più alta d'Europa a 2300 m, nella valle di Belleville che fa parte del più grande comprensorio sciistico del mondo!

sabato 17 febbraio:

### s e LVA Di VALGAR De n A (b Z)

Una discesa a perdifiato sulla

Saslong emulando i campioni di coppa del mondo, o un rilassante tour del Sellaronda: dovrete solo scegliere tra il percorso verde o arancione.

domenica 25 febbraio:

### mADe s i m O (s O)

Inserito nella Skiarea Valchiavenna con 60 km di piste immerse in panorami da favola su neve polverosa è famosa soprattutto per il fuoripista del "canalone", un tuffo da 1000 m di dislivello in 3 km dal Pizzo Groppera fino a Pian dei Larici

sabato 10 marzo:

### LA t h u i Le (AO)

Immancabile in una stagione che si rispetti una sciata in uno dei più vasti comprensori della Valle d'Aosta. Collegato sci ai piedi alla stazione francese di La Rosiere, offre una straordinaria varietà di piste, dalle più rilassanti e paesaggistiche alla mitica Berthod con pendenza massima del 73%!

sabato 17 marzo:

### piLA (AO)

In 17 minuti con una comoda telecabina dal parcheggio di Aosta si raggiunge la panoramica località che domina la Val d'Aosta con panorami mozzafiato dal Monte Rosa al Monte Bianco con una varietà e una qualità di piste che accontenterà chiunque.

sabato 24 marzo: **c e r Vin i A-Ze r m At t (AO/c h)**

Un appuntamento ormai classico per il gran finale di stagione al cospetto del Cervino a cui non si può mancare. Potrete scegliere di puntare gli sci oltre confine in territorio elvetico per ammirare tutte le pareti del Cervino e raggiungere i 3800 m del Kleine Matterhorn.



# SCUOLA NAZIONALE SCI FONDO-ESCURSIONISMO

Scopo della Scuola è diffondere la pratica dello sciscursionismo, disciplina che si prefigge di effettuare escursioni utilizzando le tecniche proprie dello sci di fondo e di discesa su percorsi caratterizzati da pendenze e dislivelli contenuti.

Organico della Scuola

**Direttore** Lancini Stefano

**Direttivo** Andreani Alberto –

Baldelli Cristina – Lucchesi

Marzia – Miot Massimo

**segretaria** Baldelli Cristina

**istruttori nazionali (in s Fe)**

Lancini Stefano,

Tassis Alessandro

**istruttori regionali (is Fe)**

Andreani Alberto, Baldelli

Cristina, Benedetti Lucio, Be-

nediti Sergio, Berva Luciano,

Bonetti Roberto, Dossena

Cinzia, Mascadri Gianni,

Mazzocchi Osvaldo, Miot

Massimo, Roncalli Giulio.

**istruttori sezionali (is)** Brasi

Lorenzo, Lucchesi Marzia

**Aspiranti istruttori (AI)**

Rotini Gianbattista

**istruttori e meriti:** Gamba

Anacleto, Del Bianco Glauco

## 2017 - 43° CORSO OBAS

**Direttore del corso:** Cristina Baldelli

**presentazione del corso, illustrazione del programma ed apertura iscrizioni**

Mercoledì 18 ottobre 2017 alle ore 21

**palamonti**

**(sede c Ai bergamo)**

**via pizzo della presolana 15**

Il corso è articolato nei seguenti distinti livelli di formazione:

**livello s Fe e 1:** il programma didattico si propone di avvicinare il socio alla pratica dello sci fondo escursionismo attraverso l'apprendimento delle tecniche elementari dello sci di fondo (tecnica classica) e di discesa;

**livello s Fe 2:** il piano di insegnamento, rivolto ai soci già in possesso delle tecniche descritte al precedente livello SFSE1, si prefigge attraverso apposite lezioni pratiche e teoriche di far acquisire ai partecipanti le tecniche e le conoscenze dello sci fondo-escursionismo, mediante il miglioramento delle tecniche dello sci di fondo e delle tecniche di discesa, sia su percorsi tracciati che fuori pista. Compatibilmente con le condizioni di innevamento, sono previste lezioni itineranti con spostamenti fra diverse località.

Lezioni teoriche e pratiche a secco

**mercoledì 08 novembre**

(Palamonti ore 20,45):

equipaggiamento - attrezzatura

**Domenica 12 novembre**

**(mattino):**

scursione a squadre.

**mercoledì 15 novembre**

(Palamonti ore 20,45):

allenamento - alimentazione

**sabato 18 novembre**

**(pomeriggio-sera):** sciolinatura teorica e pratica, lezione teorica e prova pratica di orientamento in ambiente (mezzi propri - pila frontale / torcia)

**mercoledì 22 novembre**

(Palamonti ore 20,45): neve

e valanghe - autosoccorso

**Lezioni pratiche su neve**

Il trasporto è con bus organizzato dal parcheggio del Palamonti con ritrovo alle ore 6.15 e partenza alle 6.30; previsto il rientro a Bergamo per le ore 18.30 circa.

**Le lezioni della durata di circa 3 ore si svolgeranno su tracciati in località svizzere e/o italiane in funzione dell'innevamento con il seguente calendario:**

**domenica 26 novembre**

**domenica 03 dicembre**

**venerdì 08 dicembre**

**domenica 10 dicembre**

**domenica 17 dicembre**

Eventuali recuperi: mercoledì

26 Dicembre e domenica 07

Gennaio 2018

**Chiusura: mercoledì 17 gennaio 2018 serata di chiusura del corso con consegna degli attestati.**

Modalità d'iscrizione e quota di partecipazione: **le iscrizioni si apriranno mercoledì 18 ottobre 2017 e si chiuderanno ad esaurimento dei posti disponibili. Al corso possono iscriversi i soci c Ai maggiori di 14 anni. Le iscrizioni devono essere effettuate presso la sede del c Ai (orario ufficio) e saranno accettate solo dietro presentazione dei seguenti documenti:**

- certificato di idoneità alla pratica di attività ludico motoria o sportiva non agonistica
- domanda d'iscrizione debitamente compilata e firmata (disponibile presso la segreteria)
- 1 fotografia formato tessera
- versamento dell'intera **quota d'iscrizione** di € 230,00

Per i nuclei familiari e per i giovani minori di anni 18 è previsto uno sconto di € 30 a persona. **Le iscrizioni non saranno accettate senza la consegna del certificato di idoneità.**

La quota di iscrizione dà diritto:

- 4 lezioni teoriche;
- 2 lezioni pratiche a secco;
- 5 lezioni pratiche sulla neve;
- spostamenti in pullman, ove previsto, durante il corso;
- copertura assicurativa, uso del materiale collettivo, assistenza tecnica;
- attestato di partecipazione.

*Sulla determinazione della quota d'iscrizione non incide*

*l'attività didattica, la quale viene prestata dagli Istruttori a titolo gratuito, nello spirito del Club Alpino Italiano.*

**La partecipazione al corso richiede ai partecipanti una minima condizione di allenamento fisico per le uscite in ambiente montano.**

**L'iscrizione Ai c Or si Viene c On si Der At A c Ome Acc et t AZi One i n t e Gr Ant e**

**De L r e GOL A me n t O**

**De i c Or si**

**noleggio sci:** compatibilmente con la disponibilità della Scuola e con le proprie caratteristiche fisiche, sarà possibile noleggiare l'intera attrezzatura (sci-scarpe-bastoncini) al costo di € 40,00 per tutta la stagione.

## regolamento generale dei corsi

A ciclo di lezioni iniziato, in caso di rinuncia, non si ha diritto ad alcuna forma di rimborso della quota di iscrizione versata e non è ammessa la sostituzione dell'iscritto con altra persona.

La formazione delle diverse squadre di allievi sarà di esclusiva competenza della direzione che, conciliando nel limite del possibile le richieste degli interessati e le esigenze organizzative, deve assicurare l'omogeneità delle squadre.

La direzione si riserva di effettuare spostamenti di squadra degli allievi secondo le risultanze delle precedenti lezioni. Durante lo svolgimento di tutte le lezioni gli allievi devo-



# SCUOLA NAZIONALE SCI FONDO-ESCURSIONISMO

## Aggregati al corso

È prevista la possibilità di aggregarsi alle uscite sulla neve, per il solo trasporto in bus e per un numero limitato di persone, acquistando un abbonamento alle 5 uscite al **costo è di € 110,00 per i soci e € 140,00 per i non soci**

**Gli aggregati al corso non dispongono di nessuna copertura assicurativa.**

Le iscrizioni per gli aggregati si apriranno **lunedì 6 novembre 2017**

## 17° corso Junior

### Direttore del corso

Roberto Bonetti

Il corso junior è riservato ai ragazzi soci CAI di età compresa fra 8 e 14 anni.

Il corso è composto da 2 uscite a secco, 4 lezioni pratiche sulla neve che si terranno il sabato pomeriggio dalle ore 15 alle ore 16.30 su piste da fondo in località della bergamasca e una gita facoltativa di un'intera giornata. Il corso, se organizzato, si svolgerà indicativamente nei mesi di febbraio e marzo 2018.

Il programma dettagliato del corso verrà comunicato in seguito.

## 21° corso Avanzato

**Livello SFE2** - Il programma del corso, cui potranno accedere soci CAI che hanno precedentemente frequentato un corso base SFSE1 e/o ritenuti idonei dalla direzione della scuola, si propone di fornire

all'allievo un'adeguata preparazione tecnica onde permettergli di percorrere nella massima sicurezza gli itinerari classici dello sci di fondo escursionismo, su percorsi essenzialmente in fuori pista anche in neve fresca; inoltre di acquisire la capacità di condurre autonomamente un'escursione. Gli allievi che dimostreranno di aver acquisito pienamente le tecniche avanzate dello sci di fondo escursionismo, potranno conseguire il livello SFE2. Al corso è possibile partecipare con sci da fondo o fondoescursionismo.

Il corso, se organizzato, si svolgerà indicativamente nei mesi di febbraio e marzo 2018.

Il programma dettagliato del corso verrà comunicato in seguito.

no rimanere a stretto contatto con il proprio istruttore avvertendo e concordando con lui nel caso debbano allontanarsi per giustificato motivo.

La direzione si riserva di allontanare dal corso coloro che dimostrassero carenze fisiche tali da compromettere la loro salute e coloro che tenessero un comportamento disdicevole.

I programmi per le uscite sulla neve saranno comunicati durante le lezioni teoriche precedenti l'uscita e resi disponibili sul sito del CAI Bergamo nella sezione dedicata alla scuola di Sci Fondo Escursionismo:

**<http://www.caibergamo.it/scuola/scuola-di-sci-fondo-escursionismo-cai-bergamo>**

La direzione raccomanda la massima puntualità negli orari di partenza.

## Equipaggiamento

L'allievo dovrà provvedere all'equipaggiamento personale e presentarsi già pronto per l'ora di inizio della lezione.

## Lezioni pratiche a secco

**Ginnastica e orientamento:** tuta e scarpe ginniche.

**Sciolinatura:** sci, sciolina stick, sciolina in tubetto, tappo, raschietto, stracci in cotone, solvente.

## Lezioni pratiche su neve

**Attrezzatura completa da sci** (scioline comprese) e quanto necessario per la giornata (vivere, bevande, vestiario di ricambio, ecc.)

Tutti gli allievi dovranno essere sempre in possesso di documento d'identità in regola e valido per l'espatrio.

## privacy

I dati personali saranno trattati

secondo quanto previsto dal D.Lgs. 196/2003.

Durante le attività potranno essere scattate delle fotografie e/o video con lo scopo di promuovere le iniziative della Scuola, con esclusione dell'utilizzo per attività commerciali, pubblicitarie o di merchandising a fine di lucro.

## Assicurazione

Con il tesseramento i SOCI CAI dispongono di una copertura assicurativa individuale contro gli infortuni, una copertura di tutela sulla responsabilità civile contro danni causati a terzi (entrambe valide solamente durante l'attività istituzionale organizzata in ambito CAI) e una polizza di soccorso alpino (valida anche durante l'attività personale e valida in tutta Europa)

*Palamonti*

*Sede del Cai Bergamo*

*24125 BERGAMO*

*Via Pizzo della Presolana, 15*

*Tel. 035.41.75.475*

## email scuola:

[scuolasfe@caibergamo.it](mailto:scuolasfe@caibergamo.it)

## email sezione:

[segreteria@caibergamo.it](mailto:segreteria@caibergamo.it)

web: [www.caibergamo.it](http://www.caibergamo.it)

## Orari di segreteria:

lun mar mer ven 14-18.30

gio 14-20.30

sab 9.30-13 14-18.30





# I corsi di sci del CAI di bergamo quest'anno spengono 50 candeline

di Andrea Sartori

**C**inquant'anni ma mai giovani e dinamici come in questi tempi, i corsi di sci organizzati dalla

Commissione Sci Alpino della Sezione di Bergamo, stanno vivendo una seconda giovinezza.

Cinquant'anni trascorsi a coinvolgere con passione gli amanti della montagna sui pendii innevati, mossi da un grande spirito organizzativo cercando di riuscire a trasmettere il piacere continuo per lo sci, seguendo l'evoluzione dello stile dettato dal cambiamento strutturale degli sci, prima stretti e lunghi "...fino al polso del braccio alzato...", passando per l'avvento del "carving", l'exasperazione delle sciancrature, la riduzione delle lunghezze, e l'affacciarsi delle prime tavole da "surf".

Le prime indicazioni di un corso di sci da discesa si trovano sull'edizione dell'Annuario della Sezione del 1969 che riporta testualmente:

*".....corso sia pur breve e condensato, di sci, effettuato sui nostri campi della bergamasca e che ha avuto la funzione di istruire i neofiti di questo sport prima di portarli in gite più impegnative."*

Ma è sull'opuscolo del programma dello Sci Cai del 1971 che troviamo indicazioni più dettagliate del "corso di discesa" che si organizzava in quegli anni.

Allora l'iscrizione era limitata ai primi 30 iscritti, venivano effettuate tre lezioni da tre ore l'una e il costo era di 7.000 lire per i soci e studenti, l'equivalente di 3,60 €, il trasporto nelle località avveniva con le auto dei partecipanti o degli organizzatori, dividendosi poi le spese.

Le lezioni in quegli anni venivano effettuate

te principalmente nelle località delle nostre valli, Foppolo, Monte Pora con un paio di sconfinamenti a fine anni '80 a Monte Campione per ovviare alla carenza di neve, segnalata già a quel tempo, di alcune annate sfortunate.

*Esercizio di Cristiania a valle a sci paralleli*

È interessante notare invece che le lezioni dei corsi fino alla metà degli anni '70 iniziassero, grazie alle abbondanti nevicate già a fine di novembre e terminassero prima della fine dell'anno.

Di quel periodo non possiamo non menzionare anche l'intensa attività agonistica di sci da discesa organizzata dallo Sci Cai, con competizioni prestigiose come la Coppa Seghi sulle nevi del ghiacciaio dello Stelvio e il Trofeo Tacchini, al Rif. Curò, ricordato anche come "il gigante del Recastello".

Tra i nomi illustri dei partecipanti che si sono sfidati in quelle gare vale la pena ricordarne alcuni tra i più famosi: Zeno Colò, Fausto Radici, Gustavo Thoeni e Piero Gros.

Un'importante svolta avvenne nel 1990 con la

costituzione dell'attuale Commissione Sci Alpino.

Il primo obiettivo per dare più evidenza all'attività della disciplina dello sci da discesa fu proprio quello di rinnovare il corso, portando gli affezionati sciatori, con un grosso sforzo organizzativo per i tempi, fuori provincia fino al Passo del Tonale per avere garanzie di innevamento e una varietà di piste e impianti perfetti per lo svolgimento di un corso di sci per qualsiasi livello d'insegnamento.

Si può dire che questo è stato un ritorno del corso in Adamello, visto che nelle edizioni dei primi anni '70 la selezione degli iscritti veniva fatta sul ghiacciaio del Presena, mentre poi le lezioni si svolgevano a Foppolo o al Monte Pora.

Dall'edizione nel 1991 il binomio Corsi di

*La corretta scelta della lunghezza dello sci*





Sci – Passo del Tonale è indissolubile ed ogni anno si rafforza grazie alla disponibilità e collaborazione con il Consorzio Adamello Ski Ponte di Legno Tonale, che attraverso continui investimenti in nuove strutture e moderni impianti, ha portato la località sul confine tra Lombardia e Trentino a porsi ai vertici delle stazioni sciistiche dell'arco Alpino.

Da quel '91 non è cambiata nemmeno la collaborazione con la locale Scuola di Sci Tonale Presena il cui corpo insegnanti è da sempre stato in grado di creare il giusto clima di amicizia per aiutare gli allievi a familiarizzare con la neve e l'attrezzatura. I maestri si sono dimostrati capaci di motivare ad un facile ed efficace apprendimento dello sci che ha consentito di formare negli anni migliaia di sciatori; con le iscrizioni della prossima edizione verrà superata la soglia dei 4000 allievi!

Grazie a questi due validi elementi di supporto il successo del corso di sci è andato via via crescendo; già dopo la rinnovata edizione del '91 il numero degli iscritti è aumentato "costringendo" gli organizzatori nel 1992 a utilizzare per la prima volta due autobus, con un numero di allievi che cresceva di anno in

anno. Nel 2005 è stato superato il tetto dei 100 iscritti e dal 2008 al 2011 ogni domenica venivano gestite circa 200 persone tra allievi e amici accompagnatori con 4 autobus.

La nuova svolta nel 2015 quando la commissione insieme alla Scuola di Sci Tonale Presena mette a punto un nuovo programma didattico e scardina quello che per oltre quarant'anni era un punto fermo e indiscutibile: i corsi vengono spostati alla giornata di Sabato!

I vantaggi per gli allievi sono indubbi con piste meno affollate e minor tempo d'attesa agli impianti, che si traduce in un apprendimento più efficace. Senza dimenticare che la giornata successiva può essere dedicata al riposo, alla famiglia o ancora allo sci.

I risultati auspicati sono stati confermati sin da subito e il gradimento di questa nuova formula è confermato dal numero sempre crescente di allievi.

Con il tempo sono stati perfezionati alcuni aspetti, sia organizzativi sia didattici e sono stati inseriti corsi ad hoc per lo sci "Fuoripista" (la cui prima edizione risale al 1972, poi sospeso dal 1980) oggi più comunemente detto "Freeride" sviluppando l'idea del-

l'utilizzo degli impianti di risalita per sfruttare i pendii e le vaste aree disponibili per lezioni in tutta sicurezza e comodità.

Per restare al passo con i tempi non poteva certamente passare inosservata alla Commissione Sci Alpino l'evoluzione di tendenza che stava avvenendo alla fine degli anni '90, specialmente tra i più giovani, e così è stato introdotto a partire dal 2001 un corso dedicato ai praticanti dello **snowboard**. Questa disciplina è quella che nel corso degli ultimi anni ha fatto registrare le percentuali maggiori di incremento degli iscritti, a tal punto che l'organico dei collaboratori della commissione è stato rafforzato con giovani elementi specializzati in questa disciplina.

Un occhio di particolare riguardo viene dato agli sciatori più piccoli (dai 6 ai 12 anni) ai quali dal 1994 è riservato un corso **junior** appositamente studiato per loro, organizzato per evitare lunghe trasferte sulle nevi di casa del Monte Pora e dal 2010 trasferito al Passo della Presolana

La Commissione di Sci Alpino non ha mai dimenticato l'aspetto della sicurezza. L'aumento del numero di sciatori, i nuovi materiali sempre più performanti, gli impianti di risalita che raggiungono vette fino a poco tempo fa inaccessibili, hanno richiesto un'attenzione particolare all'utilizzo di dispositivi di protezione della persona (casco, protezione per la schiena, ginocchiere, etc..) oltre che una campagna di sensibilizzazione per lo sciatore sui possibili pericoli dei pendii innevati attraverso lezioni teoriche sulla sicurezza in pista.

Per l'edizione numero cinquanta, la Commissione di sci da discesa sta lavorando ad un calendario spumeggiante e ricco di eventi, i festeggiamenti inizieranno infatti già a metà ottobre alla Fiera della Montagna Alta quota che ospiterà, come di consueto, lo stand del CAI d Bergamo dove i componenti della Commissione saranno presenti per darvi tutte le informazioni sul ricco calendario della prossima stagione invernale.

L'appuntamento è quindi per **sabato 6 Gennaio 2018**, quando sulle nevi del Passo del Tonale si ripeterà il rito della selezione con la consueta risalita del pendio con gli sci "a scaletta"... l'unica cosa che in 50 anni non siamo ancora riusciti a cambiare e che ci auguriamo si possa continuare a ripetere ancora per molte altre annate. ■



Esercizio di Cristiana  
a raggio corto



**P**ubblichiamo su questo numero l'ultimo della serie degli articoli di Massimo Silvestri aventi ad argomento il "CAI a impatto zero". Diversamente dagli altri, questo non viene inserito nella sezione TAM in quanto le idee e le proposte in esso espresse (come pure nei precedenti articoli) sono a titolo puramente personale e non posizione o voce ufficiale della TAM o di altri organismi del CAI, o della nostra Sezione in particolare. Sicuramente la questione affrontata è di rilievo e di assoluta attualità, tanto che il CAI, sia a livello nazionale che nello specifico la nostra Sezione, ha ben presenti e tanto si spende con diverse azioni a favore della sostenibilità ambientale, impegnando tutto quando può mettere in campo in questo momento in termini di risorse umane ed economiche. Volentieri quindi diamo spazio al libero e personale contributo di un socio che si sta fortemente impegnando in questo ambito.

La Redazione

## ELIMINARE L'IMPATTO AMBIENTALE del cai: la sfida del nuovo millennio?

PARTE SESTA:

**un pr OGgettO per i 150 Anni  
De LLA se ZiOne Di ber GAMO**

**C**on questa parte siamo ormai giunti al termine del nostro percorso. Per capire il senso di quanto andrò a proporre è indispensabile ripercorrerne insieme il percorso logico.

Il nostro pianeta sta affrontando un insieme di problemi globali di incredibile complessità. L'Agenzia ONU per lo sviluppo sostenibile ha definito 17 obiettivi<sup>1</sup> tra i quali il contrasto dei cambiamenti climatici. Personalmente ritengo che i cambiamenti climatici non siano il problema principale, ma che il punto nodale sia soprattutto l'utilizzo delle risorse planetarie in modo equo e responsabile ed all'interno della capacità di rigenerazione naturale degli ecosistemi<sup>2</sup>. Tuttavia, per i nostri scopi, anche solo concentrarsi sul contrasto ai cambiamenti climatici può rappresentare un elemento didatticamente trainante per proporre ai Soci una 'forma mentis' applicabile a tutti i problemi ambientali anche nella vita di tutti i giorni al di fuori dall'Associazione (che è poi lo scopo ultimo della proposta che si va a presentare). Come già spiegato nei precedenti articoli numerose osservazioni sperimentali stanno mettendo in luce un aumento delle temperature medie del pianeta e dei fenomeni climatici estremi e questo aumento, rapportato al brevissimo periodo temporale in cui sta avvenendo, è rapido, molto più di quanto gli ecosistemi naturali possano sopportare per adattarsi. Sulle cause di questo cambiamento non tutti sono concordi: gli scienziati afferenti all'IPCC<sup>3</sup> hanno individuato la causa nell'aumento

della concentrazione in atmosfera dei cosiddetti gas serra, in particolare CO<sub>2</sub>, metano ed altri ad opera principalmente della combustione dei combustibili fossili, ma anche per la deforestazione ed il cambiamento di uso dei suoli, ad esempio per l'urbanizzazione.

Altri ricercatori, non afferenti all'IPCC, hanno invece individuato una migliore correlazione tra l'aumento della temperatura in atmosfera e l'attività solare, ovvero il flusso termico che dal sole raggiunge la terra (v. ad esempio<sup>4,5</sup> e<sup>6</sup>), ritengono inaccurati ed inattendibili i modelli matematici previsionali dell'IPCC in quanto non tengono adeguatamente in conto gli accumuli di carbonio nel suolo e nella vegetazione e ritengono quindi sostanzialmente inutili gli sforzi imposti per ridurre la concentrazione di CO<sub>2</sub> e degli altri gas serra in atmosfera (vedasi il protocollo di Kyoto, ormai concluso).

Sta di fatto che in particolare a partire dall'era industriale (ossia negli ultimi 200 anni) l'azione umana ha gravemente e spesso irreversibilmente alterato l'ambiente che ci circonda. La terra dapprima è stata deforestata per coltivazioni o allevamento di bestiame, poi è stata progressivamente urbanizzata con infrastrutture viarie, ferroviarie, porti, edifici civili, industriali e per il terziario, svuotata dei minerali che contiene (v. ad es.<sup>7</sup>), sfruttata per le riserve energetiche, idriche, ittiche e della fauna naturale, in ultimo alterata per scopi turistici o commerciali (ad es. gli impianti di risalita e le piste da sci). A tutto questo si aggiunge l'aumento della popolazione mondiale, ora circa 7,5 miliardi di persone. In pratica l'uomo, soprattutto nell'ultimo mezzo secolo, ha letteralmente cambiato la faccia del pianeta.

La nostra Associazione svolge in massima parte un'attività di tipo ludico-sportivo afferente l'ambito voluttuario (siamo o non siamo i 'conquistatori dell'inutile?') non collegato a motivi di sussistenza primaria e quindi tutto l'impatto ambientale a noi addebitabile – vero o presunto che sia – assume una valenza ancor più pregnante: è PRECISO DOVERE ETICO della nostra Associazione attuare al suo interno tutti i cambiamenti necessari per fare in modo che la nostra azione non pesi sul sempre più precario equilibrio ambientale del pianeta.

Negli articoli precedenti vi ho descritto come sarebbe possibile raggiungere l'obiettivo di eliminare l'impatto ambientale, almeno per quanto riguarda le emissioni in atmosfera (come sopra accennato, il discorso sarebbe più completo qualora si includesse anche l'uso di risorse primarie: acqua, materiali da costruzione e di consumo ecc.). In particolare la tecnica basata sull'ottimizzazione nell'uso delle risorse e sull'utilizzo compensativo degli stoccaggi naturali di carbonio negli ecosistemi naturali, nell'ambito del più ampio concetto di valorizzazione economica dei servizi ecosistemici, va verso quell'approccio OLISTICO in cui l'operatività dell'Associazione diventa un tutt'uno con l'ambiente oggetto delle nostre passioni. Pertanto nella logica sopra esposta questo percorso andrebbe seguito INDIPENDENTEMENTE dalla sua efficacia ai fini del controllo del clima, ma anche solo per restituire fisicamente all'ambiente tutti quei benefici che ne abbiamo tratto con la nostra frequentazione!

In soldoni, quanto potrebbe valere l'impatto sul clima del CAI Bergamo e del CAI nel suo

<sup>1</sup> Vedere <http://www.globalgoals.org/>

<sup>2</sup> Vedere <http://www.overshootday.org/> ed il testo di Nicholas Georgescu Roegen 'Bioeconomia', Bollati Boringhieri, ristampa 2016

<sup>3</sup> Intergovernmental Panel on Climate Change, organismo dell'ONU che ha pubblicato numerosi rapporti di cui l'ultimo (AR5) nel 2013-2014 v. <https://www.ipcc.ch/report/ar5/>

<sup>4</sup> 'Il climatismo, una nuova ideologia' Marco Giaccio, 21° secolo editore, 2015 e ristampa 2017

<sup>5</sup> 'La natura, non l'attività dell'uomo, governa il clima' – Riassunto ad uso dei responsabili politici del Rapporto del Comitato Internazionale Non-governativo sui cambiamenti climatici "N-IPCC" – a cura di Fred Singer, 21° secolo editore, 2008

<sup>6</sup> 'Cambiamenti climatici e conoscenza scientifica' Umberto Crescentini – Luigi Mariani, 21° secolo editore, 2008

<sup>7</sup> 'La terra svuotata – Il futuro dell'uomo dopo l'esaurimento dei minerali' Ugo Bardi, Editori Riuniti, 2011



complesso? Ho analizzato le escursioni della Sezione (sottosezioni escluse) nell'anno 2015<sup>8</sup>. Si tratta di circa 17,5 tonnellate di CO<sub>2</sub> per le gite collettive in autobus a cui vanno aggiunti altri 12,7 t per le escursioni con mezzi propri, in totale quindi circa 30 t di CO<sub>2</sub>. Dal computo sono escluse le emissioni per raggiungere il punto di ritrovo (in genere il Palamonti) e le emissioni indirette, in quota parte, per la costruzione dei mezzi di trasporto utilizzati. Ricordo che ulteriori 77 t di CO<sub>2</sub> sono l'emissione calcolata per la gestione annuale della nostra sede, il Palamonti (v. la prima parte di questi articoli). Per una valutazione complessiva vanno aggiunte le emissioni per la gestione di tutti i rifugi della sezione, per le attività delle sottosezioni (circa 5500 soci contro i 4250 della sezione), le emissioni connesse ai materiali di consumo (carta, cancelleria, approvvigionamenti per il bar-ristorante della sede 'Rifugio in città' e per i nostri rifugi), quelle connesse a tutti i frequentatori della sede che vi si recano con mezzi propri o collettivi di trasporto per la palestra, le riunioni e le manifestazioni di ogni tipo che vi si tengono ad ogni ora di ogni giorno, quelle connesse alla costruzione dell'edificio della nostra sede e dei vari rifugi da ripartire sulla presunta vita utile dei beni ....

Il calcolo analitico è ovviamente tutto da fare, e – come vedremo tra poco – sarebbe proprio il primo punto da attuare! Quale quantificazione complessiva? Penso che una stima di almeno 400-450 t/a di CO<sub>2</sub> tra sezione e sottosezioni non sia molto fuori strada ... E per il CAI nel suo complesso? Facendo il rapporto soci e pensando che non tutte le sezioni hanno le nostre strutture e servizi un primo ordine di grandezza potrebbe essere un'emissione di almeno 10.000 t/a di CO<sub>2</sub>. Si noti che sono comunque escluse le attività private dei singoli soci ... ! Tuttavia la disinformazione sull'argomento è all'ordine del giorno, anche da parte degli organi di stampa che avrebbero il dovere di fornire informazioni corrette. Recentemente un quotidiano locale, parlando dell'Abbraccio alla Presolana del 10 luglio scorso ha parlato di un evento 'ad impatto zero'<sup>9</sup>. Nulla di più falso! Anche qui basta un rapido calcolo (v. ancora la precedente nota 8) per dedurre che l'iniziativa dell'Abbraccio ha emesso in atmosfera una quantità di CO<sub>2</sub> come minimo nell'ordine di 12 t (quantità che si aggiunge ovviamente alle precedenti stime) il che significa che l'Abbraccio non è stato proprio un evento 'ad impatto zero'! Tutto ciò premesso,

vengo alla proposta. Nel 2023 la nostra Sezione compirà 150 anni. Al di là della consistenza numerica della sezione (dopo la SAT di Trento, la più numerosa a livello nazionale) la nostra sezione nella sua storia passata e recente ha sempre cercato un percorso di QUALITÀ OPERATIVA. Mi riferisco ad esempio alla nuova sede, il Palamonti ed alle attività che vi vengono svolte, ma anche e soprattutto all'apporto di idee che nel tempo sono nate in seno alla Sezione: valga come esempio quel 'Progetto per un Parco delle Orobie' studiato all'inizio degli anni '80 dall'allora Commissione 'Pro Natura' presieduta dal rag. Giovanbattista Cortinovis dalla cui idea è nato il Parco Regionale delle Orobie Bergamasche, di superficie 3 volte maggiore dell'estensione indicata nel Progetto originario e che, pur con tutte le difficoltà incontrate in itinere, ha comunque di fatto contribuito a controllare lo sfruttamento – in particolare turistico non regolamentato – delle nostre montagne. Vogliamo quindi porci un obiettivo per il 2023? Mancano 5 anni. Facciamo in modo di essere in grado nel 2023 di rendere concretamente operativo un progetto di 'sezione ad impatto zero', seguendo lo schema già proposto nei precedenti articoli di questa serie:

- determinare qualitativamente e quantitativamente le emissioni, sviluppando i modelli di calcolo necessari (in prima istanza anche semplificati ma tali da consentire un margine di errore accettabile) e la modulistica di raccolta dei dati sistematici necessari alle elaborazioni;

- determinare gli interventi procedurali ed organizzativi per la razionalizzazione delle attività sezionali, in termini di ottimizzazione delle risorse impiegate, con il fine della riduzione delle emissioni; darne una prima attuazione concreta sviluppando una procedura operativa standardizzata;

- determinare gli interventi fisici di efficientamento energetico e di autoproduzione da fonti rinnovabili con rapporto costi / benefici accettabile, ad esempio per la razionalizzazione dei consumi di energia degli immobili di proprietà della sezione (sede e rifugi); darne una prima attuazione concreta programmando gli interventi in modo che i risparmi di esercizio siano subito reinvestiti in nuovi interventi;

- avviare una procedura di contatto con Enti gestori di aree forestali (ERSAF in primis) per acquisto di crediti di carbonio da accrescimenti forestali certificati<sup>10</sup> da utilizzare in modo compensativo sulle emissioni resi-

due dell'Associazione.

Se qualcuno di Voi ha da proporre procedure alternative a quelle sopra esposte a parità di risultato finale, non ha che da metterlo per iscritto e comunicarlo al Consiglio Sezionale. Per quanto mi riguarda ogni proposta alternativa concretamente attuabile sarà benvenuta! Avviando questa procedura la nostra Sezione sarebbe la prima Associazione (probabilmente prima in assoluto tra le Associazioni ambientali ufficialmente riconosciute) ad attuare una procedura complessiva di mitigazione e compensazione, **tale da costituire un esempio-scuola da proporre in sede nazionale ed internazionale.**

Alcuni di voi potrebbero pensare ad una 'svolta ecologista o ambientalista' della sezione. Nulla di tutto questo: **la mia opinione è che si tratti, né più né meno, che l'applicazione, in senso lato, del principio della 'responsabilità sociale d'impresa' applicata nello specifico al tema ambientale**, vale a dire lo stesso principio che ha recentemente guidato l'Associazione ad aprire all'accessibilità ai disabili motori il rifugio Alpe Corte ! Vogliamo quindi prenderne atto ed agire di conseguenza? 'Vollì, sempre vollì, fortissimamente vollì' diceva l'Alfieri. Basta che i soci, che sono il corpo vivo dell'Associazione, comprendano il messaggio, ne siano convinti e chiedano al Consiglio Sezionale di mettere in atto le azioni conseguenti (compresa la diffusione sul piano mediatico). A questo punto basta solo la VOLONTÀ DI VOLER ATTUARE IL PROGETTO. Personalmente non ho il minimo dubbio che la nostra Sezione abbia al proprio interno le menti ed le braccia necessarie e sappia trovare il modo per reperire (all'esterno e all'interno del CAI Bergamo) le risorse per attuarlo. **per il CAI bergamo sarebbe il miglior 150° compleanno immaginabile.**

Massimo Silvestri,  
operatore regionale TAM CAI Bergamo.  
massimosilvestri60@gmail.com

<sup>8</sup> Per motivi di spazio mi riservo di darvene spiegazioni dettagliate con un prospetto riassuntivo da pubblicare nel prossimo numero del notiziario.

<sup>9</sup> V. prima pagina del giornale 'Eco di Bergamo' dello scorso 11 luglio 2017.

<sup>10</sup> Vedasi ad esempio i contenuti del progetto Life MGN cui ERSAF partecipa con riferimento ai progetti pilota inerenti le foreste della Val Vestino e del Corno della Marogna ai fini della quantificazione dello stoccaggio di carbonio [www.lifemgn-serviziecosistemici.eu/IT/Documents/doc\\_mgn/LIFE+MGN-Report\\_B3.pdf](http://www.lifemgn-serviziecosistemici.eu/IT/Documents/doc_mgn/LIFE+MGN-Report_B3.pdf), pagina 88 e [www.lifemgn-serviziecosistemici.eu/IT/Documents/MGN\\_Lombardia.pdf](http://www.lifemgn-serviziecosistemici.eu/IT/Documents/MGN_Lombardia.pdf) pagina 22 del documento (24 del pdf).





Una casa per la montagna aperta a tutti

**13**

**Settembre 2017**

**ore 17:18**

**Grazie per l'appartenenza  
e la forza della passione  
di oltre**

**10.000**

**Soci**

